



DOCUMENTI PASTORALI
10

ARCIDIOCESI
Trani - Barletta - Bisceglie
e Nazareth

**UT GLORIFICETUR PATER IN FILIO
CUM SPIRITU SANCTO**

**parrocchia missionaria
a servizio della
nuova evangelizzazione**

EDITRICE ROTAS

...vizi (come...
cristiani nella Chiesa...
Matteo c. 18 (fare comunia...
nel perdono reciproco...
Catechismi: "Venite con me...
(c. 10 Perdonaci Signor...

**ORIENTAMENTI PASTORALI
PER IL QUINQUENNIO 2005-2010**



Comunione

è un piccolo seme che vuole e può crescere per
informare;
fare cultura;
dare voce a chi non ne ha;
contribuire alla comunione ecclesiale;
dialogare e confrontarsi;
raggiungere i lontani.

dipende anche da te!

SOSTIENILO

con il tuo abbonamento

c/c postale n. 22559702

e-mail: riccardolosappio@tin.it

2



Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a "In Comunione"

Attila Sig. Rocco (Trani) - Caffarella Dott. Francesco Paolo (Trani) - Calò Sig. Paolo (Trani) - Capriuolo Prof. Gennaro (Barletta) - Caruso Sac. Nicola (Trani) - Confraternita S. Giuseppe (Trani) - Casa della Missione (Bisceglie) - Cortellino Sig.ra Rosaria (Barletta) - Cosentino Rag. Michele (Manfredonia) - Curci Sac. Gianni (Trani) - D' Aiuto Suor Clara (Barletta) - D' Amuri Sig. Gianfranco (Terlizzi) - D'Ingeo Sig. Antonio (Corato) - D'Argenio Sig. Giovanna (Barletta) - Dagostino Sig. Salvatore (Barletta) - De Toma - Di Pinto Prof.ssa Angela Maria (Barletta) - Dimastromatteo Prof. Anna Maria (Barletta) - Don Mimmo (Trani) - Giannetto Dir. Antonino (Trani) - Istituto S. Teresa del Bambin Gesù (Barletta) - Leandro Sig.ra Anna Maria - Libreria Symbolum (Corato) - Loiodice Sig. Alfonso (Corato) - Mangione Sig. Luigi (Corato) - Maresi Sig. Giulio (Rimini - RN) - Margiotta Suor Enrichetta (Potenza) - Mascolo Diac. Luigi (Barletta) - Mazzilli Sig. Maria (Corato) - Mininni Mons. Luigi (Bari) - Orlando Sig. Carmelo (Malo-Messina) - Palmisano Sig. Vito (Bisceglie) - Paolillo Avv. Bartolomeo (Barletta) - Pellegrini Sac. Sergio (Corato) - Pia Associazione Luisa Piccarreta (Corato) - Piracci Sig. Raffaello (Trani) - Riontino Sig.ra Cecilia (Margherita di Savoia) - Selvaggio Sig. Vincenzo (Trani) - Sinagra Sig.ra Rosaria (Naso-Messina) - Stagnì Sig. Angelo (Barletta) - Suore Salesiane dei Sacri Cuori (Barletta) - Tandoi Sig. Vito (Trani)

Per informazioni

Padre Gennaro Citera c/o Santuario Maria SS. dello Sterpeto
Viale del Santuario, 13 - 70051 Barletta - tel. 0883/347109
<http://www.santuariodellosterpeto.it>
e-mail: info@santuariodellosterpeto.it

Ascoltiamo la voce del Signore

Il messaggio del Vescovo per la Quaresima

Carissimi fratelli e sorelle,

il Santo Padre Giovanni Paolo II ci invita ad ascoltare il nostro Dio così come ci parla nel Deuteronomio: "Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Isacco e Giacobbe" (30, 19-20). E ci esorta a dare la nostra attenzione e cura agli anziani, per aiutarli a vivere appieno la loro potenzialità, ponendoli a servizio dell'intera comunità (cf. Messaggio del Papa).



La Parrocchia missionaria a servizio della nuova evangelizzazione ponga al centro della comunità i piccoli e gli anziani. Questi sono il richiamo al mondo degli adulti dell'inizio della vita e del suo traguardo. Scrive Giovanni Paolo II: "Occorre, inoltre, abituarti a pensare con fiducia al mistero della morte, perché l'incontro definitivo con Dio avvenga in un clima di pace interiore, nella consapevolezza che ad accoglierci è Colui "che ci ha tenuto nel seno materno" (cf. Sal

(segue a pag. 4)

SOMMARIO

Editoriale

Ascoltiamo la voce del Signore pag. 3

Primo Piano

Ut Glorificetur Pater in Filio " 5

Da dieci anni "In Comunione" " 6

Informazione e stampa nel territorio " 7

Cultura e comunicazioni sociali

Auschwitz: simbolo della regressione... " 9

Il primo genocidio del Novecento " 10

"Comunicazione&Università" " 11

"La parabola albanese". Il documentario " 12

La Biblioteca centrale diocesana " 13

Sconfinamenti " 14

Contrada Ariscianne: storia del tesoro... " 15

Con Fratrità: nuovo giornale in diocesi " 18

La "Misericordia di Dio" a concorso " 19

Ricordato a Milano don Pasquale Uva " 20

Il Santo Natale a Trinitapoli " 21

Un ponte tra le culture " 22

La Schola Cantorum dell'Immacolata... " 23

Nasce l'Agabat " 24

Sedici presepi "controcorrente" " 25

Impegno sociale e politico

La 44a settimana sociale dei cattolici... " 26

Don Raffaele Sarno " 27

Istituto dei PP. Rogazionisti di Trani " 29

Pranzo di Natale a Bisceglie " 30

Vincere il male con il bene " 31

Coraton 2004 una festa per la solidarietà " 32

Famiglia

Fidarsi della vita " 33

Adulti e famiglie oltre la crisi " 35

La bandiera della vita " 37

Comitato "Progetto Uomo" " 37

Nuovo rito del matrimonio a Trani " 38

Un cammino di cuore " 39

Il Papa ringrazia la Regione Puglia per la legge " 40

Procreare sì, ma naturalmente " 41

Giovani

Missione dei giovani per i Giovani " 42

"Un abbraccio con Dio" " 43

La GxG al liceo scientifico Cafiero di Barletta " 44

Una Missione... continua! " 45

Vita ecclesiale

Non perdiamo di vista Gesù Cristo " 47

Lo stato di salute della nostra Arcidiocesi " 48

MIEAC il luogo del "dire" " 49

Due documenti per la riflessione e per la vita " 50

La comunicazione audiovisiva " 51

Per seguire Cristo più da vicino " 52

Don Giacomo Alberione uno dei più creativi " 53

Intervista con Cosimo Cilli " 54

Prima pietra per la Chiesa di S. Giovanni ap. " 55

Chiusura dell'anno centenario " 56

della Chiesa di S. Maria di Loreto " 56

Il "mio" Padre Pio " 57

L'arazzino di San Ruggero " 57

Don Nicola Ragno " 58

San Daniele Comboni a Corato " 59

La sede del consiglio direttivo dell'ANSPI " 60

Inaugurato campo di calcetto a S. Ferdinando " 61

Dalla memoria alla testimonianza " 62

Oltre il Recinto " 63

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia) Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile ed editoriale: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie, Carlo Gissi (Trani), Marina Ruggiero (Barletta), Giuseppe Faretra (Corato), Giuseppe Milone (Bisceglie), Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia), Matteo de Musso (Trinitapoli), Michele Capacchione (S. Ferdinando di Puglia)

Quote abbonamento

€ 16,00 Ordinario

€ 26,00 Sostenitore

€ 52,00 Benefattori

su c.c. postale n. 22559702 intestato a

"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile

Via Beltrani, 9 - 70059 Trani

Tel. 0883.494220 - fax 0883.494256 - 334554

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS

<http://www.edirotas.it>

Via Risorgimento, 8 - Barletta

tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

70051 Barletta tel. 0883/529640 - 335/7852681

fax 0883/529640 - 0883/334554

e-mail: r.losappio@tin.it

r.losappio@progettoculturale.it



2005 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



139, 13b) e ci ha voluti “a immagine e somiglianza” (cf Gn 1,26) (Messaggio del Papa).

Nella prima domenica di quaresima, il 13 febbraio p.v., celebriamo la Giornata degli Esercizi Spirituali. In quest'anno dell'Eucaristia, che ci vede impegnati personalmente e comunitariamente nell'approfondimento della “Parrocchia missionaria a servizio della Nuova Evangelizzazione”, invito tutti a fare gli Esercizi Spirituali annuali, che costituiscono l'anima della nuova evangelizzazione. Essi sono una forte esperienza di fede realizzata in un clima di ascolto della Parola del Padre, Gesù Cristo, sotto l'azione dello Spirito Santo, finalizzata alla conversione della propria vita per un migliore servizio a Dio nella Chiesa, contribuendo alla salvezza del mondo. Abbiamo tutti bisogno di ripartire da Cristo, vivendo puntualmente i tempi forti dello spirito, quali sono appunto i ritiri e gli esercizi spirituali, affinché la nostra missione ecclesiale sia efficace e credibile.

La prima ed efficace forma di evangelizzazione, infatti, è la testimonianza della vita cristiana, che suppone l'intima unione con Dio. Ora, facendo gli Esercizi Spirituali, che tendono al rinnovamento della mente e del cuore, noi favoriremo quell'unità di preghiera che facilita e promuove l'unità di presenza e di azione ovunque veniamo a trovarci, anche nell'ambito sociale e politico.

Nessuno dica: “non ho tempo!” Il tempo è dono di Dio! Dobbiamo aver tempo per pregare e riflettere al fine di divenire contemplativi nell'azione. “La grande malattia” del nostro tempo, aveva già denunciato nel 1929 Pio XI nella “Mens Nostra”, un'enciclica dedicata agli Esercizi, “è la mancanza di riflessione” e “il rimedio migliore” sta “nel raccoglimento degli Esercizi Spirituali”.

Spero che tutti avvertano l'esigenza di raccogliersi e di isolarsi per alcuni giorni, per ritrovare se stessi e dedicarsi a un dialogo salutare con il Signore al fine di conoscere e attuare nel proprio stato di vita il progetto d'amore che Dio ha posto su di sé, e che è fondamentalmente la santità, “misura alta della vita cristiana ordinaria” (NMI, 31).

Secondo l'esortazione paolina: “Esercitatevi nella pietà, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la pietà è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente come di quella futura” (1 Tm 4,8), all'inizio del tempo quaresimale, invito tutti i ministri ordinati e la vita consacrata a promuovere una pastorale della spiritualità, proponendo forti esperienze di spiritualità anche ai laici più impegnati e alle loro famiglie. Molto opportunamente i parroci potrebbero programmare gli Esercizi Spirituali della comunità parrocchiale in occasione delle Quarant'Ore o in altro momento. Non manchi poi, in particolare, la nostra attenzione di adulti ai ragazzi e ai giovani, perché siano orientati nella particolare chiamata a cui Dio li chiama. Preghiamo per la Missione “Giovani per i Giovani” che si terrà in Trani dal 3 al 13 marzo p.v. Prepariamoci nel contempo, al Sinodo dei Giovani seguendo le indicazioni che saranno date dall'apposita Commissione.

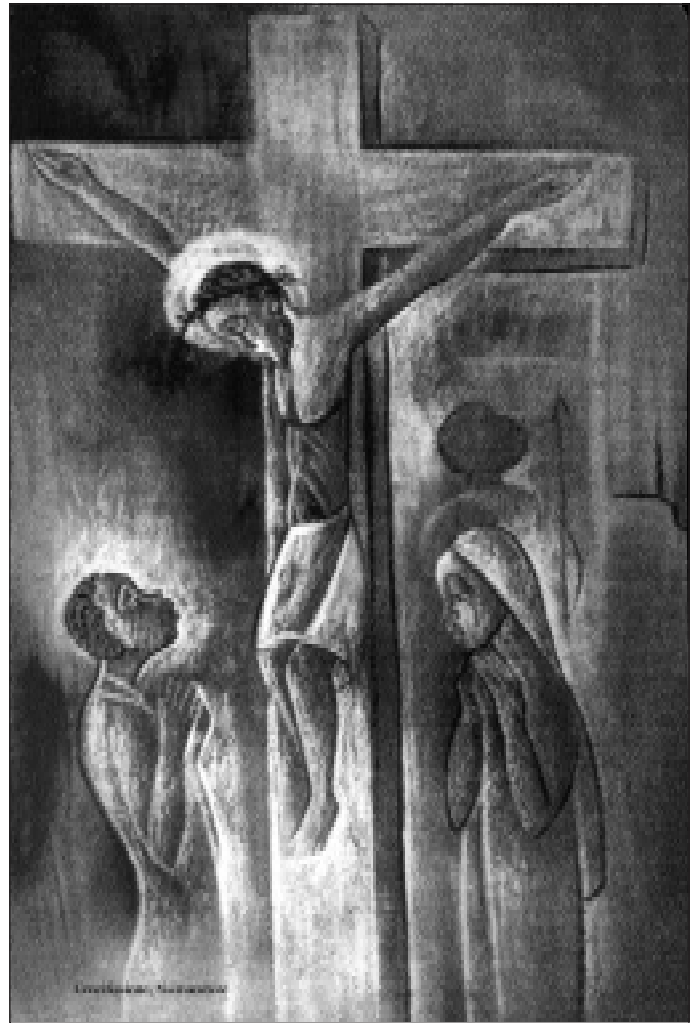
Accentuiamo ancora di più il nostro impegno nel celebrare il Giorno del Signore Risorto, la Domenica, secondo la sua natura eucaristica e missionaria; e amiamo sostare dinanzi al Tabernacolo nell'adorazione personale e comunitaria. Le Quarant'Ore, in questo anno, saranno celebrate in tutte le parrocchie e nelle rettorie in cui tradizionalmente hanno luogo, nei giorni 1-2-3 marzo p.v., dopo l'apertura che avverrà a livello diocesano nella Cattedrale il 28 febbraio p.v. a mo' di stazione quaresimale alle ore 19,30.

Il Giovedì Santo 24 marzo p.v., giorno eminentemente dell'Eucaristia e del Sacerdozio ministeriale, lo vivremo nella Messa Crismale alle 09,30 in Cattedrale e nella Messa in Coena Domini nelle singole parrocchie oltre che nella Cattedrale.

Raccomando ai parroci e ai predicatori delle Quarant'Ore di usare come sussidio per i fervorini eucaristici la lettera della CEI in preparazione al XXIV Congresso eucaristico nazionale (Bari 21-29 maggio 2005): “Senza la domenica non possiamo vivere”.

La colletta della Quaresima della carità sarà devoluta per il sud-est Asiatico.

Con l'augurio di Buon cammino verso la Pasqua, vi saluto e benedico.



UT GLORIFICETUR PATER IN FILIO CUM SPIRITU SANCTO



Carissimi

Ministri ordinati, vita consacrata, fedeli laici cristiani,

vi presento gli Orientamenti pastorali per il quinquennio 2005-2010. Essi riguardano il programma pastorale relativo a *“Parrocchia missionaria a servizio della Nuova Evangelizzazione”*.

L'urgenza del nostro tempo, come d'altra parte di sempre, è annunciare il Regno di Dio che è Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo. Il soggetto dell'annuncio è Gesù stesso e, per sua volontà, è la Chiesa. Quando Gesù dice: *“Il regno di Dio è in mezzo a voi: convertitevi e credete al Vangelo”* (Mc 1,15) è Dio che parla nella nostra umanità. E quando ancora Gesù dice: *“Io vi mando: andate ed annunziate...”* (Mt 28,19) si rivolge a noi abilitandoci con il dono dello Spirito ad essere in Lui e con Lui evangelizzatori. L'opera di evangelizzazione, pertanto, è opera divina e umana, è opera di Cristo e della Chiesa. Ora, come scrive il Beato Isacco, abate del monastero della Stella: *“Non si può smembrare il capo dal corpo. Il Cristo non sarebbe più tutto intero. Cristo infatti non è mai intero senza la Chiesa, come la Chiesa non è mai intera senza Cristo. Infatti, il Cristo totale ed integro è capo e corpo ad un tempo; per questo dice: “Nessuno è mai salito al cielo fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo”* (Gv 3,13) (In Lit. Ore, Uff. Lett. XXIII sett. T.O., Vol. IV, p. 214).

Oggi, l'annuncio del Regno esige la conoscenza del mondo che è in evoluzione, ed evangelizzatori che sanno usare linguaggi comprensibili con metodi adatti, e fervore di vita cristiana. Questo si intende per Nuova Evangelizzazione.

Abbiamo sottoposto al nostro discernimento comunitario la situazione della realtà umana e cristiana del territorio diocesano, su cui insistono le 61 parrocchie, nel convegno diocesano di giugno (25-26) e di settembre (9-10), proprio con l'intento di individuare metodi e linguaggi nuovi di annuncio che devono essere usati con ardore apostolico dal soggetto-parrocchia missionaria.

Ora, sono in grado di presentarvi gli atti del Convegno con un progetto pastorale di massima per una Nuova Evangelizzazione che va approfondito nel corso degli anni venturi.

Lo affido alla buona volontà di tutta la Chiesa diocesana formata dai ministri ordinati, dalla vita consacrata, dalle famiglie cristiane e dai laici impegnati apostolicamente, con l'auspicio di crescere insieme nella “Profezia” che, con la “Santificazione” e la testimonianza della “Carità”, costituisce il dinamismo dell'essere in Cristo, come Chiesa, “mistero di comunione e di missione”.

Nell'anno Eucaristico straordinario che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha voluto indire aprendolo con la celebrazione del Congresso Eucaristico internazionale di Ladaguajara in Messico (10-17 ottobre), e che ci troverà particolarmente impegnati con tutte le altre Diocesi d'Italia nel XXIV Congresso Eucaristico Nazionale di Bari (21-29 maggio '05), ravviviamo il nostro impegno missionario di parrocchie comunità eucaristiche partendo appunto dalla sorgente e dal culmine della vita cristiana che è l'Eucaristia.

Rendo grazie alla SS. Trinità per le meraviglie che sta compiendo in noi ed elevo con voi la supplica, che affido alla nostra Madre celeste e a tutti i Santi patroni e protettori, perché il Signore Gesù ci conceda con la forza dello Spirito di glorificare il Padre e di salvare la moltitudine delle anime del nostro tempo.

Pongo il nostro lavoro pastorale sotto la benedizione del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, augurandovi un ottimo apostolato di evangelizzazione.

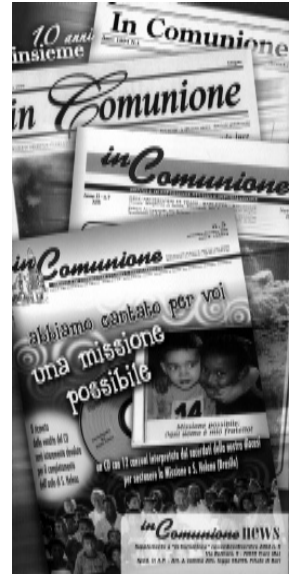
+ *Giovanni Battista Poliani*

Trani, 20 ottobre 2004,
festa della Chiesa diocesana



Da dieci anni “In Comunionem”

**Lettera alla Comunità diocesana
per il decimo anniversario (1994 - dicembre - 2004)
della pubblicazione del mensile diocesano**



Carissimi,

nel dicembre 1994 appariva il primo numero del mensile diocesano “In Comunionem”. Da allora sono passati dieci anni e sono stati pubblicati di esso 87 numeri.

Non posso far passare inosservata questa ricorrenza! Desidero, perciò, richiamare le ragioni ideali che portarono il mio predecessore S.E. Mons. Carmelo Cassati alla scelta lungimirante di avviare l’esperienza della pubblicazione di un giornale diocesano, nonché quelle che, oggi, mi spingono a confermarla e a sostenerla.

Una prima motivazione fu individuata nell’esigenza della Chiesa diocesana del tempo di darsi uno strumento che potesse contribuire al radicamento della comunione ecclesiale fornendo un servizio informativo su scala diocesana. A tal proposito non si dimentichi che l’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth fu istituita nel settembre 1986 a seguito della fusione delle Arcidiocesi di Trani, di Barletta e della Diocesi di Bisceglie, per cui, sebbene esse fossero ugualmente unite nella persona dell’unico Arcivescovo che le governava da tempo, e sebbene fossero state promosse esperienze unitarie, si sentiva in maniera particolare l’esigenza di dare ulteriore impulso alla

comunione ecclesiale in forma unitaria e organica.

Un’altra motivazione contingente determinò la pubblicazione: il 1994 fu l’anno della preparazione al grande convegno ecclesiale nazionale di Palermo del novembre 1995. L’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth vi partecipò con una significativa rappresentanza, dopo una lunga azione di sensibilizzazione che vide il coinvolgimento dell’intera comunità diocesana. È fuori di dubbio che le ragioni della nascita di “In Comunionem” risiedano anche e soprattutto in quel vasto movimento di riflessione, discernimento, ma anche di conversione, messo in moto dalla grande assemblea palermitana. Essa sanzionò definitivamente la nascita del *Progetto culturale orientato in senso cristiano* e l’impegno *nella cultura e nelle comunicazioni sociali* divenne via della Chiesa italiana, accanto a quello negli ambiti *del politico e del sociale, dell’opzione preferenziale verso i poveri, della famiglia, dei giovani*.

Il legame tra il Convegno di Palermo e “In Comunionem” è bene reso evidente dalla stessa struttura del periodico diocesano: le sezioni o rubriche di esso, a distanza di 10 anni, rimangono in sostanza quelle delle cinque vie o ambiti summenzionati.

Naturalmente, va anche detto che, per quanto riguarda l’ambito delle comunicazioni sociali, i frutti di Palermo ‘95 non si sarebbero fatti sentire nella nostra Diocesi senza l’apporto, direi qualificato ed essenziale, dell’Ufficio diocesano comunicazioni sociali, ricostituito da Mons. Carmelo Cassati nel 1992. I responsabili di tale organismo dettero prova e capacità che, pur vivendo la dimensione della Chiesa particolare, era importante e necessario aprirsi al cammino della Chiesa italiana.

Ritengo che permangano vive le ragioni dell’impegno nelle cinque vie anche se abbiamo di fronte gli orizzonti aperti dagli *Orientamenti pastorali per questo primo decennio del Terzo millennio* tutti ruotanti attorno alla prospettiva e al compito della *missione* e, dunque, del *comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*.

È necessario dare priorità ad una spiritualità ancorata alla sorgente della vita cristiana che è Gesù



S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri con la redazione di “In Comunionem” (Trani, 22 gennaio 2004)

Cristo. E ciò in vista di una testimonianza veramente autentica che sappia aprirsi a quei luoghi e a quegli ambienti dove ogni uomo nasce, vive, opera, gioisce, soffre, muore. Si tratta di divenire in qualche modo frammenti di quella Eucaristia, che, dimorando nello spazio e nel tempo, si spezza e vuole inabitare in tutti.

Il nostro mensile "In Comunione", che nel frattempo è cresciuto quanto a quantità delle pagine, a qualità ed aspetto grafico, nel proprio piccolo, è chiamato ad inserirsi ancora di più nel nuovo contesto pastorale per contribuire alla crescita della comunione ecclesiale diocesana e per essere presenza qualificata nel territorio in ordine alla inculturazione della fede.

Possa "In Comunione", facendo leva sullo sforzo operoso di braccia e di mente dei componenti la Redazione e di quanti vi collaborano, essere strumento di dialogo culturale, di confronto, di incontro! Ma soprattutto possa offrire il proprio contributo in ordine a quel compito, di certo non facile ma affascinante - che richiede continuo aggiornamento, studio, ricerca, conversione - di far risuonare carico di *senso* per i nostri tempi il Vangelo della carità e della vita che è Gesù Cristo. E ciò attraverso l'utilizzo del linguaggio giornalistico che è proprio di uno strumento di comunicazione sociale.

Colgo l'occasione per porgere il mio più sentito ringraziamento alla Redazione tutta di "In Comunione". I suoi componenti provengono dai sette centri dell'Arcidiocesi. E so anche che, fin dal 1995, puntualmente si incontrano a ritmo mensile, dando così prova di fedeltà e costanza nei confronti di questo impegno culturale e nel contempo ecclesiale.

Il mio grazie va anche alla Casa editrice che pubblica il mensile e a quanti, in vario modo, concorrono alla stampa e alla diffusione di "In Comunione".

Sento la necessità di porgere un pressante invito alle comunità parrocchiali dell'Arcidiocesi per far conoscere il nostro mensile e per far pervenire alla sua Redazione notizia delle esperienze più significative della propria realtà parrocchiale riguardanti gli ambiti suddetti e quelli delle Commissioni pastorali: catechesi, liturgia, ecumenismo, emigrazione, sport e tempo libero, vocazione, ecc.

Approvo la scelta della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali di far coincidere significativamente la celebrazione del convegno per il decimo anniversario di "In Comunione" con la Festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e di quanti operano nel campo della comunicazione sociale, ricorrente il 24 gennaio, nonché quella di evitare di dare ad esso un carattere autoreferenziale, preferendo meglio una riflessione su quanto attiene alla stampa locale e favorendo l'incontro con i giornali operanti nel territorio diocesano.

E, prima di concludere, rivolgo a tutti l'invito a voler sostenere il nostro mensile leggendolo, divulgandolo, facendo giungere alla Redazione suggerimenti e osservazioni, senza escludere anche l'aiuto economico. La nozione di carità include anche la contribuzione materiale per concretizzare quelle iniziative che rappresentano lo sforzo di far emergere la valenza culturale del messaggio evangelico.

A voi tutti il mio più cordiale saluto, la mia preghiera, la mia benedizione

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Arcivescovo

Trani, 30 dicembre 2004

Un convegno di studio e un concorso per celebrare la ricorrenza a Trani

Informazione e stampa nel territorio

● ttantasette numeri pubblicati dal dicembre 1994: il mensile di esperienze, studio e informazione "In Comunione" ha celebrato il decimo anniversario della sua fondazione.

Per l'occasione la Commissione diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali, l'Istituto di Scienze Religiose di Trani e l'Unione Cattolica Stampa Italiana, Regione Puglia, hanno organizzato un convegno dal titolo: "Informazione e stampa nel territorio. Rapporto, situazione e prospettive". Un'opportunità di confronto, studio e analisi - ha ricordato Riccardo Losappio -, voluta in coincidenza con la Festa di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.

L'Arcivescovo Pichierri, nella lettera indirizzata alla comunità diocesana, ha richiamato le ragioni ideali che portarono il suo predecessore S.E. Mons. Carmelo Cassati alla scelta lungimirante di avviare l'esperienza della pubblicazione di un giornale diocesano, nonché quelle che oggi spingono a confermare e a sostenere la rivista: contribuire alla comunione ecclesiale ed essere presenza nel



Da sinistra: Carlo Gissi, Cafagna, mons. Giovan Battista Pichierri, dott. Michele Partipilo e Riccardo Losappio



*In alto. Da sinistra: Cafagna, mons. Giovan Battista Pichierri, dott. Michele Partipilo, Riccardo Losappio e don Gianni Cafagna.
In basso. Il dott. Michele Partipilo e Riccardo Losappio.*



mondo delle comunicazioni sociali, strumento di inculturazione della fede nel territorio. Si tratta di divenire - ha aggiunto - in qualche modo frammenti di quella Eucaristia, che, dimorando nello spazio e nel tempo, si spezza e vuole abitare in tutti.

Tanti i ringraziamenti per l'encomiabile, ma non facile traguardo raggiunto. Interessanti le proposte emerse dalla Redazione e dai collaboratori che, nel sabato precedente al convegno, hanno incontrato a Trani l'Arcivescovo, tracciando il bilancio di un'attività mai interrotta e focalizzando i risultati sul divenire di una realtà che, per Giovan Battista Pichierri, non deve mai perdere la sua identità, nel comunicare la Verità e il Mistero della fede, attraverso l'attività pastorale diocesana. A partire innanzitutto dalle parrocchie, postazioni privilegiate di ricerca e faro sul territorio.

In tal senso restano fondamentali - ha ricordato il presule - per la Chiesa diocesana la formazione, lo studio, la preghiera e il sacrificio.

Tra i relatori, il presidente dell'Ordine dei giornalisti di Puglia Michele Partipilo, si è congratulato per l'attenzione costante ai media e la vivacità culturale della Diocesi, anche in riferimento alle sedici testate in concorso, presenti nei sette centri, la maggior parte nate per iniziative parrocchiali, alcune diventate di

respiro cittadino. Il medium è messaggio, ma occorre integrare lo stesso, come ci richiama il Direttorio CEI, nella cultura moderna, in cui la Chiesa è chiamata ad operare. La trasformazione dei linguaggi e delle tecniche di comunicazione, nel passaggio dalla civiltà analogica a quella digitale, - ha ribadito Partipilo - non può più essere affidata all'improvvisazione o alla semplice curiosità, richiede studio e impegno perseveranti, per gestire la complessità degli eventi. Se è vero che il bene non fa spesso notizia - ha concluso - i mezzi di informazione locale si pongono come canale privilegiato di conoscenza e valorizzazione delle risorse del territorio.

Il prof. Antonio Ciaula, presidente UCSI Puglia, nonché docente dell'Istituto di Scienze Religiose a Trani, ha rilanciato invece la riflessione sui settimanali cattolici, storia e ricchezza delle comunità diocesane, e l'intensa opera di educazione dell'Istituto tranese nel dare testimonianza al periodico decennale. La Chiesa oggi assolve ad un compito difficile nel tradurre con i linguaggi della modernità il Vangelo. Ma nella cultura dei media lo sforzo delle comunità locali non può mancare nella direzione della professionalità, anche in termini economici.

A conclusione della serata Carlo Gissi, redattore del mensile "In Comunione", nonché componente della giuria esaminatrice, ha presieduto la premiazione della prima edizione "Concorso periodici del territorio diocesano". Vari gli indicatori esaminati nel conferimento del premio: valenza educativa e sociale, originalità e qualità degli elaborati, proprietà di forma e linguaggio utilizzati, approfondimento critico, correttezza dell'informazione, qualità dei servizi e tematiche affrontati, rigorosità scientifica, dimensione internazionale del messaggio.

Tre le tipologie dei premi: testate registrate, non registrate, Speciale Giovani. Nella prima categoria è stato assegnato il premio al mensile "Il Fieramosca" di Barletta, 32 anni di voce sociale, politica ed economica sul territorio. Nella seconda è risultato vincitore "Effathà", mensile della Parrocchia Spirito Santo di Trani. Per il Premio Speciale Giovani, invece, si sono classificati ex aequo "Maria SS. dello Sterpato", dell'omonimo Santuario di Barletta, 53 anni di pubblicazioni all'attivo, e "Virus", della Parrocchia Misericordia di Bisceglie, che ha "contagiato" i giurati per l'attenzione riservata agli ultimi da una redazione composta in assoluto da giovanissimi. Cinquecento euro in denaro è la somma consegnata alle quattro testate.

Don Gianni Cafagna, direttore dell'ufficio diocesano di pastorale giovanile, ha sottolineato infine, l'importanza dell'adattamento dei linguaggi della Chiesa al mondo giovanile perché il Verbo, o meglio il Logos, non sia sminuito, ma prenda corpo in quell'habitat naturale che è la comunità ecclesiale, rinsaldandosi nel tessuto locale.

Sabina Leonetti



Auschwitz: simbolo della regressione culturale

Le celebrazioni a sessant'anni dall'abbattimento dei cancelli del campo di sterminio voluto dai nazisti

Il Comune di Barletta e l'Archivio della Resistenza e della Memoria hanno organizzato una serie di manifestazioni in occasione delle celebrazioni per il Giorno della Memoria. Come manifesto commemorativo è stato scelto un significativo elaborato di alcuni studenti della scuola elementare "Musti" e il 27 gennaio, a sessant'anni dall'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, è stato organizzato un incontro con la partecipazione di don Tonio Dell'Olio, segretario nazionale di Pax Christi e del prof. Ugo Villani, docente di Diritto Internazionale presso l'Università La Sapienza di Roma.

La serata è stata aperta da un documentario sulla liberazione, da parte dell'armata russa, del campo di sterminio polacco. In questo, come negli altri campi allestiti dai nazisti, hanno trovato la morte ebrei, zingari, omosessuali, disabili ma anche molti militari italiani, circa 600.000 "i quali - come scrive Mario Pirani - malgrado le durissime persecuzioni, rifiutarono in grandissima maggioranza di aderire alla repubblica di Salò".

E alla vergogna e alla colpevolezza dell'Occidente ha fatto riferimento il vicesindaco, avv. Raffaele Fiore: "Abbiamo l'obbligo della memoria con la consapevolezza che occorre un'etica nuova che non badi più ai confini, ai recinti ma ai valori comuni".

Dalle teorie del negazionismo che hanno cercato di rimuovere l'orrore di Auschwitz è partito don Tonio Dell'Olio. "La memoria non è mai registrazione automatica degli eventi ma necessita di partecipazione attiva, è fatta di racconto, testimonianza. Narrare e rileggere l'esperienza della Shoah per capire quale direzione dobbiamo prendere per essere costruttori di pace. Mettere in controluce la cronaca e coglierne il senso più profondo, senza accontentarsi di prendere tutto a scatola chiusa. Occorre coniugare l'accoglienza in tutte le sue forme perché la nostra cultura nasce per contaminazione ed è il risultato delle persone che incontriamo. Auschwitz è simbolo della regressione culturale che esclude le diversità".

Il professor Villani si è soffermato sul crimine del genocidio: "diniego dell'esistenza di un gruppo" tema che, all'indomani della grande tragedia dell'Olocausto, fu tra i primi ad essere affrontato dalle Nazioni Unite. "Già allora emerse l'esigenza di istituire tribunali internazionali, esperienza non facile perché gli Stati sono gelosi. Diverso era il criterio che animava il Tribunale di Norimberga, creato dai vincitori per processare i vinti. Infatti se è vero che furono puniti i criminali nazisti nessuno pensò di perseguire chi aveva ordinato il lancio della bomba atomica sul

Giappone. Ancora adesso alcune nazioni come gli USA e la Cina hanno preso le distanze dalla Corte Internazionale dell'Aja e ne ostacolano il funzionamento. Se il diritto è spesso debole, quello internazionale lo è ancora di più. Per questo il primo strumento per evitare genocidi deve essere di tipo culturale".

M. R.

Gli studenti e la Shoah

Ben 4000 persone hanno visitato l'Archivio della Resistenza e della memoria nel castello di Barletta e tra questi molti studenti, come ha affermato il prof. Luigi Di Cuonzo responsabile per il Forum delle Associazioni per la cultura dell'Archivio.

In realtà tutte le iniziative di questi mesi in un ideale continuum con l'anniversario della Liberazione il 25 aprile e la Festa della Repubblica il 2 giugno, tendono al coinvolgimento dei giovanissimi. Infatti, curato dalla prof. Maria Grasso Tarantino, è stato distribuito in tutte le scuole cittadine, accompagnato da una lettera di presentazione del sindaco Francesco Salerno, un DVD che riassume le tappe fondamentali della resistenza a Barletta fino alla storia recente e alle due medaglie d'oro, al valore civile e al valor militare.

Intanto proseguono le attività didattiche presso l'Archivio, con un Laboratorio di Storia che prende spunto dalla Mostra didattica su "Le Banalità delle leggi razziali nel Terzo Reich", un programma di proiezioni con dibattito su film e documentari sulla deportazione. Piero Terracina, Pupa Garriba e Shlomo Venezia, sopravvissuti alla Shoah, hanno incontrato gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado. "Una strada per Auschwitz" è l'itinerario didattico proposto agli studenti delle ultime classi degli istituti superiori, finalizzato alla programmazione di una visita al campo di concentramento e alla preparazione di tesine da presentare agli esami di Stato.

Mentre a Barletta si ricordava il giorno della memoria, al Teatro dell'Opera di Tirana una folta rappresentanza di studenti delle scuole superiori barlettane metteva in scena "Brundibà". Davanti al presidente della Repubblica albanese e alle massime autorità dello Stato è stata rappresentata l'operina per ragazzi e orchestra di Hans Krása, musicista ebreo morto ad Auschwitz nel 1944, riscoperta dal maestro Francesco Lotoro, apologo della crudeltà nazista e del trionfo del bene sul male.

M.R.



Il primo genocidio del Novecento

La via Crucis del popolo armeno. Nel 1915 un milione e mezzo di persone sterminate dalla pulizia etnica organizzata dal governo turco.

“**C**redevo di non avere il coraggio di scrivere quello che è accaduto al popolo armeno, ma ho vinto me stessa e mi sono buttata in questa sfida”. Così si è espressa Antonia Arslan, autrice del libro “La masseria delle allodole”, incentrato sul genocidio degli armeni. La scrittrice è stata ospite del liceo scientifico “Cafiero” nell’ambito del progetto “Un autore per me”. L’incontro, patrocinato dal Comune di Barletta, è stato introdotto dalla suggestiva lettura di alcuni passi tratti dal libro dell’Arslan. I ragazzi del “Cafiero”, coordinati dalla docente Rita Farano, hanno saputo dare “spessore evocativo a questa tragedia sconosciuta e dimenticata”, come ha ricordato il professore Mario Cassanelli moderatore dell’incontro. “Il culto del bello in tutte le sue forme è un’ancora di salvezza ed è il messaggio che intendiamo far passare ai nostri studenti” ha aggiunto il dirigente del liceo scientifico Ruggiero Dicuonzo. “È stata una forte emozione -ha detto l’autrice - ascoltare le voci dei giovani che riportano a galla i ricordi di creature spazzate via dalla follia umana. Un annientamento studiato a tavolino dal governo turco nel 1915 e perfettamente riuscito, che portò alla distruzione di un milione e mezzo di armeni”.

A ripercorrere la straziante “via Crucis” dei deportati, il vicerettore del Pontificio Collegio Armeno di Roma padre Ghevont Kendirjan, con un efficace parallelo tra brani evangelici corredati da scene tratte dalla passione di Gesù e notizie storiche con le immagini del genocidio armeno. “Mia nonna mi ha lasciato due cose: la Bibbia specchio della nostra storia e la sabbia simbolo delle radici ma anche del sangue dei martiri caduti. Il mondo restò impassibile di fronte al genocidio, proprio come Pilato, ebbe pietà ma non intervenne. Il petrolio pesò più del

massacro della popolazione armena”. All’epoca la stampa internazionale ne parlò diffusamente, gli ambasciatori stranieri furono testimoni dell’agghiacciante pulizia etnica, in quanto gli uomini vennero massacrati, mentre vecchi, donne e bambini avviati verso una lenta distruzione lungo il deserto anatolico.

In tutti quegli anni i sopravvissuti dovettero rifarsi una vita in altri Paesi, come ha ben testimoniato il dottor Artur Timurjan, che ha ripercorso la storia dell’esodo armeno. Infatti anche in Italia sbarcarono dei profughi, tanto che oggi la comunità armena conta circa 2000 persone; la Puglia e soprattutto Bari si mobilitarono per accogliere i superstiti; è nel 1924 che vennero ospitati in un apposito villaggio. “Stupisce - ha dichiarato il giornalista Rai Costantino Foschini - come la Turchia, che per altri versi è una nazione civilissima, su questa pagina di storia abbia fatto calare il silenzio. C’è una chiusura totale anche tra gli intellettuali, ancora oggi si parla di “trasferimento” o “deportazione” addossando la colpa dei morti agli assalti di banditi Ceceni e Curdi”. Al contrario della Germania, la Turchia non ha mai ammesso quello che è stato il primo genocidio del Novecento. “Alla strage di vite umane va aggiunto il genocidio bianco - ha ribadito Antonia Arslan - con la totale cancellazione di ogni traccia di presenza armena, le chiese cristiane distrutte o nel migliore dei casi trasformate in moschee, l’alfabeto e persino le parole cancellate dal vocabolario. Ancora adesso la parola armeno è tabù, sono stati educati così anche se qualcosa è in movimento. Si tratta di far prendere coscienza ai turchi che sono stati depauperati di una parte rilevante del patrimonio storico e culturale della loro nazione. Il momento è favorevole per ribadire i diritti di quei pochi armeni rimasti in Turchia e se il Paese ambisce ad essere parte dell’Europa Unita un riconoscimento del genocidio è doveroso”.

“Negli ultimi dieci anni - ha affermato Vincenzo Caruso referente per Emergency di Bari - sono passati dagli ospedali allestiti da Emergency in zone di guerra più di un milione di persone per cui bisogna opporsi a queste centinaia di genocidi in atto perpetrati contro tutti i civili. L’emozione di questa sera deve diventare una presa di coscienza che porta ad una mobilitazione continua a favore dei diritti umani e contro tutti i conflitti.”



“Comunicazione & Università” CHI SIAMO



Comunicazione&Università è il nome dell'Associazione nata ufficialmente l'8 Aprile 2002 per opera di un gruppo di ragazzi, tutti iscritti al primo Anno Accademico del corso di laurea in Scienze della Comunicazione a Bari. “Eravamo tanti, pieni di entusiasmo e di idee - afferma la presidentessa **Simona Del Vecchio** - nel cuore e nella mente la volontà di diventare comunicatori, ognuno a modo suo, condividendo, come prescrive la stessa parola “comunicazione”, un po' del nostro tempo e delle nostre aspirazioni”.

Sapere, saper fare, far sapere: ecco la nostra ambiziosa missione, che per due anni abbiamo cercato di portare avanti, nonostante lo scetticismo di molti e le difficoltà. Adesso possiamo affermare di avere ottenuto buoni risultati.

L'Associazione, infatti, è proprietaria dell'omonima testata **Comunicazione&Università**, periodico di vita accademica del corso di laurea in **Scienze della Comunicazione** dell'Università di Bari. Questa la sua definizione al momento della registrazione presso il Tribunale di Bari nel **gennaio 2002**. Ma fin dal primo numero, il gruppo di ragazzi che lo sostiene ha inteso agire anche al di fuori dell'**ambito accademico**, riportando eventi ed interviste più attinenti al **mondo della comunicazione**. L'avventura della redazione, in continua evoluzione, è partita spontaneamente con un gruppo di **ragazzi** che, spinti dalla **passione verso il giornalismo**, hanno inteso unire le proprie forze per **emergere dall'anonimato** di semplici studenti. Siamo passati dalle 12 pagine del “numero 0” alle 24 del sesto ed ultimo numero, curando tutte le fasi di lavorazione del prodotto-giornale, dalla scrittura degli articoli all'impaginazione (a metà strada fra un quotidiano e un settimanale), dalla titolazione alla scelta delle fotografie. Celebri i “film” fotografici di Stefano

Manco, il nostro fotoreporter e gli speciali sui grandi eventi. **Comunicazione&Università**, interamente finanziato con i fondi dell'Università di Bari, ha una tiratura media di 2000 copie, viene distribuito **gratuitamente** e la sua periodicità è **trimestrale**.

Diventando punto di riferimento ed utile servizio informativo per i colleghi studenti a Bari, il nostro giornale ha stretto contatti con personaggi del calibro di Stefano Mosetti, Igor Righetti, Francesco Giorgino, realizzato interviste con Benedetta Barzini, Antonio Caprarica, Paolo Mieli, Gian Antonio Stella, Jacopo Fò, Piero Marrazzo, Licia Maglietta, Giovanni Sartori, Gian Carlo Padovan, Michele Mirabella, effettuato un reportage dal Global Forum Europeo di Firenze, partecipato al 2° e 3° meeting di Scienze della Comunicazione, stretto rapporti di collaborazione con le Università Lomonosov di Mosca in Russia, di Macerata, Padova, Torino, Lecce, Bologna, Perugia e La Sapienza in Italia, di Lugano in Svizzera. Le **personalità** dei ragazzi che partecipano a **Comunicazione&Università**

hanno arricchito delle loro singole esperienze e capacità il lavoro complessivo, risultando **complementari** e ciascuna fondamentale per la buona riuscita dell'iniziativa. Il gruppo redazionale che si è così definito, ha mostrato fin dall'inizio grande intesa ed unità d'intenti. La carica del Direttore Responsabile è stata ricoperta per i primi due anni (dal numero 0 al numero 5) da Cosimo Vitale. Da quest'anno il nuovo Direttore è Savino Dicorato.

L'Associazione, unitamente al corso di laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari e il portale italiano di Scienze della Comunicazione “**ScienzeDellaComunicazione.Com**” ha organizzato il **4° Meeting Nazionale di Scienze della Comunicazione**, il 21 Maggio 2004.

“**Comunicare. L'isola che c'è**” è stato il titolo dell'evento ideato da **Stefano Mosetti**. La prima tavola rotonda ha avuto come oggetto i vari profili professionali che oggi il settore comunicativo offre a livello



Una copertina del trimestrale



nazionale, la seconda ha discusso il mestiere del giornalista, sempre alla ricerca di un equilibrio tra opinioni personali e verità oggettiva, la terza ha permesso un confronto di esperienze tra i giovani di tutta Italia.

Tra gli illustri ospiti ricordiamo Benedetta Barzini, Alessandro Laterza, Giuseppe Mazzei, Giampiero Bellardi, Mario Adinolfi, Aldo Maria Valli, Antonio Desantis, Stefano Santori, Sergio Talamo, Fabiano Lazzarini e tanti altri. Due gli eventi clou della giornata: **Michele Mirabella**, docente di Teorie e Tecniche della Comunicazione di Massa, ha intervistato **Sergio Zavoli** e, a seguire, **Francesco Giorgino**, giornalista del Tg1, ha tenuto una lezione sul "newsmaking". Ha chiuso i lavori il professor **Mario Morcellini**, presidente della **Conferenza Nazionale** dei Corsi di laurea in Scienze della Comunicazione.

È stata proiettata, inoltre, una straordinaria intervista rilasciata dal fondatore de "La Repubblica" e de "L'Espresso" **Eugenio Scalfari** ad una rappresentanza di studenti di Scienze della Comunicazione di Bari. Grazie all'impegno del professore Michele Mirabella, docente di Teorie e Tecniche della Comunicazione di Massa, gli studenti si sono avvicinati al sapere e la saggezza del decano giornalista, partecipando ad un'intervista che difficilmente avrà eguali nella storia della Tv italiana. La sua storia, i suoi studi, la sua amicizia con Italo Calvino, e la passione verso il suo mestiere hanno rappresentato i punti cardine attorno cui si è sviluppata una conversazione a trecentosessanta gradi sulla formazione del giornalista e del comunicatore nel corso degli anni.

Il 4 novembre scorso, una rappresentanza di studenti ha partecipato ai lavori del **II Incontro Nazionale di Scienze della Comunicazione** organizzato dalla **Conferenza dei Presidi di Scienze della Comunicazione** con le rappresentanze studentesche, che si è svolta nell'ambito del Com-Pa, spazio simbolico d'incontro tra Università, Istituzioni e professioni comunicative.

Dal marzo 2004, l'Associazione gestisce anche il sito internet degli studenti di Scienze della Comunicazione di Bari. Un nutrito archivio di "Comunicazione&Università", ma anche altre news e informazioni sugli orari delle lezioni, i piani di studio, le iniziative del corso e di ogni singolo insegnamento sono consultabili all'indirizzo <http://sdcbari.altervista.org>.

Ci definiamo un gruppo di ragazzi fortemente **motivati** e con un notevole spirito di **intraprendenza**, che non credono che per diventare giornalisti basti laurearsi e per questo si sono organizzati in proprio.

Savino Dicorato

"La parabola albanese". Il documentario



"La parabola albanese". Questo il titolo del **documentario** che alcuni ragazzi dell'Associazione "Comunicazione&Università" hanno presentato in occasione del **4° Meeting Nazionale di Scienze della Comunicazione**.

La volontà primaria di questo lavoro è stata quella di avvicinarsi verso un panorama, quale quello della realizzazione di un documentario, a noi presentatoci solo in soluzione teorica, ma che ora abbiamo toccato con mano in tutti gli aspetti organizzativi, non nascondendo una certa difficoltà facilmente dimostrabile nella artigianalità di tutte le procedure.

Nonostante tutto questo, il lavoro ha come **titolo** quello della parabola, parola quanto mai carica di significati aggiuntivi, rispetto alla facile intuizione dell'ormai odierno mezzo installato in molti balconi e terrazze delle nostre città. Capire che tipo d'influenza i mezzi di comunicazione abbiano avuto nella propulsione del **fenomeno migratorio albanese** unitamente al peso socio-culturale che esso ha avuto e continua ad avere in una **terra di frontiera** come la nostra, è ciò che ha spinto a realizzare questo documentario.

Un lavoro in cui la parabola ci ha accompagnato in tutta la produzione, in quanto grazie ad essa abbiamo potuto notare non solo come la **programmazione albanese** sia, nella produzione dei **format televisivi**, assai simile a quella italiana, ma come allo stesso tempo la **curva dei sogni**, di cui la televisione è una grande industria, della gente albanese abbia seguito la traiettoria di una parabola discendente in quanto molti di essi, una volta raggiunta la cosiddetta terra promessa, hanno trovato un mondo sicuramente diverso da quello prospettato dalla tv.

Il documentario non ha come compito quello di esporre una tesi di giudizio, bensì quello di ritagliare, da una parentesi storica alquanto travagliata, come quella che parte dalla metà degli anni Settanta fino all'inizio degli anni Novanta in cui assistemmo alla prima vera ondata migratoria, un quadro d'insieme utile a recuperare le coordinate storiche e sociali della vicenda. In breve, tre sono le domande guida che cercheremo di sviluppare: cosa era l'Albania nel periodo storico precedente all'arrivo sulle nostre coste? Che tipo di messaggi giungevano alla popolazione albanese da parte della televisione italiana? Cos'è oggi la tv albanese?

Per cercare di capire meglio certe dinamiche ci siamo avvalsi della competenza e della ufficialità dell'**Ambasciatore albanese** in Italia e del **governatore** d'Albania presente a Bari, oltre che del patrocinio da parte della **Rai Teche** con cui si è collaborato per ricercare materiale di repertorio. Insomma, non vi rimane che vederlo nella speranza che possa aiutare tutti a far riflettere.

S. D.



LA BIBLIOTECA CENTRALE DIOCESANA

Presentati a Trani gli atti del convegno del giugno 2001

Si è svolta a Trani, il 15 dicembre scorso, la presentazione ufficiale degli atti del Convegno avente ad oggetto **La biblioteca centrale diocesana**, organizzato nel giugno 2001 dall'ABEI, Associazione Bibliotecari ecclesiastici italiani, a Trani presso il Museo Diocesano.

La presentazione, avvenuta alla presenza dell'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, di mons. Giancarlo Santi, direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, di Fausto Ruggeri, segretario dell'ABEI e del prof. Mauro Guerrini, ha visto la partecipazione di bibliotecari, archivisti, sacerdoti ed è servita per fare un po' il punto sulla situazione delle biblioteche e degli archivi ecclesiastici alla luce dell'Intesa del 18 aprile 2000, che dava spunto al convegno, e della ormai prossima revisione dell'Intesa in materia di beni culturali che verrà siglata a metà gennaio tra Stato e Chiesa.

Nel lasso di tempo trascorso tra il convegno e la presentazione degli atti, come sottolinea Fausto Ruggeri nel suo intervento, è stato effettuato un censimento delle biblioteche indicate come diocesane dai rispettivi Vescovi, e grazie alle schede pervenute si sono potute quantificare le realtà bibliotecarie ecclesiastiche organizzate, esistenti in Italia. Gli atti del convegno presentati contengono nella prima parte la presentazione dell'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri e di Michele Pennisi, Presidente dell'ABEI e gli interventi degli illustri relatori che parteciparono all'incontro; nella seconda vengono invece presentate recenti esperienze di gestione di biblioteche e le schede relative al censimento delle biblioteche diocesane.

Sono state rilevate ben 122 biblioteche diocesane, che corrispondono a circa metà del numero delle diocesi italiane, tra le quali anche le biblioteche della nostra diocesi, e si è potuto fare un sondaggio relativo ai materiali posseduti da esse. Emergono così cifre considerevoli come 5.746.000 volumi posseduti, 24600 manoscritti, 3600 incunaboli e cinquecentine. Alcune biblioteche, evolute in senso multimediale, affiancano al materiale cartaceo anche: dvd, cdrom, vhs, e fotografie.

Mons. Giancarlo Santi, nel suo intervento, si sofferma sul regolamento delle biblioteche diocesane oggetto dell'Intesa del 2000 che è stato attuato nella maggior parte delle biblioteche diocesane e che prevede orari e servizi resi da queste realtà a tutti i cittadini, così come, sottolinea, la possibilità di ottenere i contributi CEI per le biblioteche diocesane. E aggiunge che è in atto un progetto a sostegno delle Diocesi per avviare



Da destra, mons. Giancarlo Santi, mons. Giovan Battista Pichierri, prof. Maro Guerrini, dott. Fausto Ruggeri

l'inventariazione del patrimonio archivistico. Tale progetto tiene conto dell'attività già svolta migliorandola con l'utilizzo di strumenti informatici e aderendo a particolari sistemi e programmi per l'archiviazione. Lo scopo che si prefigge la CEI è quello di aiutare chi ancora non si occupa del patrimonio archivistico, non obbligare le Diocesi, ma fornire indicazioni e strumenti adeguati.

Il professor Mauro Guerrini, docente di biblioteconomia presso l'Università degli Studi di Firenze, si sofferma invece nel suo intervento sull'importante ruolo dell'Abel nella formazione del bibliotecario, tema di rilievo a livello internazionale, non solo per le biblioteche diocesane, e mette in evidenza l'apporto fornito dall'associazione attraverso convegni, seminari e pubblicazioni. Il contributo alla formazione, si esplicita in competenza tecnica, ma anche competenza spirituale per i bibliotecari ecclesiastici.

Il ruolo del bibliotecario nel XXI° secolo è un tema scottante, su cui si confrontano l'AIB Associazione italiana biblioteche e l'ABEI e sul quale si è soffermato anche Michael Gorman, il più famoso bibliotecario del mondo, che di recente ha dato alle stampe due libri nei quali emerge quanto il problema della formazione del bibliotecario sia centrale soprattutto a seguito della comparsa di Internet, della informatizzazione del catalogo delle biblioteche, ma anche rispetto al ripensamento delle strutture delle biblioteche e alla comparsa della "biblioteca digitale", che non si basa più solo sulle raccolte cartacee ma su vari materiali in formato digitale, più difficilmente controllabili rispetto alla documentazione cartacea. Il bibliotecario di conseguenza, aggiunge Guerrini, non è più l'erudito del '700 ma è una persona competente del nuovo contenuto della biblioteca.

Esther Larosa



La Terza edizione de "I Dialoghi di Trani"

SCONFINAMENTI

Il volontariato senza confini e frontiere.
Scritture sul confine. I confini tra letteratura e fiction.

Confini ampliati dalla solidarietà partecipata, da un'avvertita esigenza di eticità. Medici senza frontiere, Emergency, Cuamm medici con l'Africa: chi sono questi missionari della salute? Perché scelgono di essere invisibili, sempre "altrove", rispetto ai confini del loro territorio di appartenenza storico-sociale-culturale? Cosa li spinge ad avvalersi del difficile "privilegio" di essere fuori confine?

Cuamm Medici con l'Africa (e non per l'Africa), è tra le prime ONG di ambito sanitario e di ispirazione cristiana in Italia, con una sua specificità. Più di 50anni di storia all'attivo, scanditi nel tempo, a partire dalla nascita nella Diocesi di Padova.

Una conversazione tra Enrico Bossan, Stefano Citati e Carlo Resti, autori del volume "È Africa", edito da Contrasto, ha ricostruito il percorso di due anime, laica e credente, sinergiche nell'azione, che continuano ad operare con professionalità, sconfinando in culture altre, in contesti sociali e culturali differenti, facendosi carico di bisogni collettivi, soprattutto nell'area dell'Africa sub-sahariana (7 paesi), mero concentrato di sofferenza, di povertà e disuguaglianza.

Medici, infermieri, fisioterapisti, personale logistico-amministrativo: dalla Puglia diversi cittadini molfettesi sono stati coinvolti in questa organizzazione, a favore di piccoli dispensari-maternità, nella ristrutturazione di ospedali, nelle Università. Pronti a impegnarsi per la costruzione di un mondo più pacifico, basato su rapporti di pari dignità ed equità, con interventi di emergenza e progetti di cooperazione e sviluppo (30 i progetti sul territorio, di Sanità pubblica, di formazione e medicina preventiva).

Sostegno in particolare alla maternità, attività sul campo inserite nelle politiche sanitarie dei paesi interessati. Progetti finanziati al 40% da donatori privati, al 20% dal Ministero degli Esteri, al 15% dall'Unione Europea, al 13% dalla C.E.I., al 2% da Regioni ed Enti locali. "È Africa" racconta con immagini e parole le difficoltà di questi decenni nel dare una sistematicità all'azione (la storia di Cuamm sconfinava da Padova a Trento, da Torino a Molfetta). Un'esperienza realistica e positiva di passione umana e professionale.

Ma sconfinamento è anche letteratura oltre confine. È il dialogo tra Rania Hammad, giornalista e scrittrice palestinese, docente di Relazioni Internazionali e di Storia e Politica del Medio Oriente all'Università americana St. John's di Roma, e Paola Zaccaria, docente di Letterature e Storia della cultura anglo-americane all'Università di Bari. Un confronto che nasce dalla lettura di due volumi. Il primo "**Vita tua. Vita mea**" (Sinno Editrice). **Le altre voci di Israele raccolte da una palestinese.** È il tentativo di emarginazione del leader storico



palestinese Yasser Arafat, con la nomina di un nuovo primo ministro, e la scelta di Israele di mantenere una strategia basata sulla forza, che rendono sempre più difficile e lontana la soluzione del conflitto israelo-palestinese. È la raccolta che Rania Hammad fa di testimonianze e riflessioni di scrittori ebrei (israeliani e non), in cui chiarisce le problematiche che stanno alla base della posizione israeliana nei negoziati e nei confronti del popolo palestinese.

"Il mio desiderio di ricerca di voci ebraiche a sostegno del popolo palestinese - scrive Rania nella prefazione al testo - è scaturito dalla più profonda e disperata esigenza di far conoscere l'altro volto e l'altra verità dei pochi che sono attivi in prima linea, in Israele e nel mondo ebraico in generale, per una pace vera, basata sulla giustizia per israeliani e palestinesi. Per me, e per i miei amici israeliani, è come un grido di liberazione. Queste voci soffocate, questi echi quasi impercettibili, sparsi un po' qui un po' là nel mondo, sono per me come un'ancora di salvezza. Queste testimonianze di umanità e solidarietà mi hanno tirato fuori dal mare di menzogne alle quali siamo abituati ormai da troppo tempo".

Una scioccante verità che apre nuovi scenari sulle cause che hanno fino ad oggi impedito il raggiungimento di un accordo di pace in Medio Oriente.

Il secondo volume, oggetto di dialogo, "Mappe senza frontiere. Cartografie letterarie dal modernismo al transnazionalismo" di Paola Zaccaria, edito da Palomar. L'autrice si fa "portavoce di un femminismo fondato sulla coscienza multipla di differenze", inno all'incontro, all'ibridazione, all'integrazione, al riconoscimento delle differenze nella letteratura americana.

I confini tra letteratura e fiction sono stati invece al centro della conversazione tra Maria Carmela Cicinnati, scenografa, e Cristina Comencini, regista, sceneggiatrice e scrittrice (autrice de "La bestia nel cuore" edito da Feltrinelli). Moderatore dell'incontro il giornalista Rai Costantino Foschini. Un itinerario tracciato dalla strategia delle due culture (alta e bassa) e di due tipi di pubblico (raffinato e popolare), alla produzione di un'unica cultura di massa, rivolta ad un pubblico omogeneo, unificato dai media: la nuova grande "fratellanza televisiva".

"La scrittura nasce per evolvere, non per rimanere tale - sostiene Carmela Cicinnati - la mini serie televisiva, cosiddetta fiction, che prende le mosse spesso da un testo letterario, oggi registra un grande successo. Dalle fiction romanzate - vedi Elisa di Rivombrosa - a quelle cariche di spiritualità di personaggi della devozione popolare, o che hanno marcato la storia e la politica. Con il limite insito nel trasferire lo spessore letterario di un'opera in un prodotto televisivo, nella forma e nei contenuti. Il rischio è di tradire il respiro autentico di un romanzo, dunque l'ispirazione, dilatandone l'oggetto, le situazioni, i tempi, i protagonisti. Il pubblico televisivo ricerca emozioni forti attraverso le scene, in grado di veicolare altrettanti sentimenti: l'invenzione è dunque connessa alla trasposizione. La scrittura evolve in immagine, dalla macrostruttura letteraria il lavoro si parcellizza nel set cine-televisivo".

"Ma l'immagine deve evocare oltre la parola le differenze, - replica Cristina Comencini - Le difficoltà del cinema sono sostanziali rispetto alla TV. Il dialogo tra personaggi, per esempio, può pesare, ma anche la voce fuori campo ha un suo limite. Il cinema non deve commentare a lungo ciò che si vede, ma arricchirsi di pause e silenzi, il non detto è la chiave. La maestria consiste nel cogliere anche i tempi del tacere. Il cinema si preoccupa dello stile, ogni regista segna la storia con il suo punto di vista, come lo scrittore di romanzi. Il cinema è l'arte del tempo da spendere bene, perché è meno diluito rispetto alla televisione o alla letteratura".

Intorno ai dialoghi

Una serie di iniziative in grado di valorizzare la qualità del territorio pugliese ha caratterizzato la terza edizione de "I Dialoghi di Trani": *itinerari storico-artistici, musica, spettacoli teatrali, mostre, proiezioni video, libri, degustazioni di specialità enogastronomiche*. In perfetta armonia fra identità locale e ambizione nazionale della manifestazione, che punta a trovare un suo spazio autonomo nella vita culturale italiana, anche per il rilievo dei temi affrontati da eminenti ospiti e relatori coinvolti.

"Confini"

L'enorme complessità in termini di storia, religione, politica, economia e società, ha generato uno dei più stimolanti e attivi orizzonti culturali. L'area mediterranea, oggi al centro dell'attenzione mondiale, reclama una sua centralità.

L'arte viva è la forma di comunicazione più immediata, è lo specchio delle realtà territoriali. Tesa a rafforzare il significato di un testo letterario, dunque di un dialogo.

Per rappresentare nel migliore dei modi il dialogo tra terre e culture "confinanti", perché affacciate sul Mediterraneo, e insieme i linguaggi che rompono i "confini" linguistici convenzionali, sono stati selezionati tre artisti di calibro internazionale: Victoria Vesna, americana di origine montenegrina, Pietro Caporosso, tranese, e l'egiziano Moataz Nasr.

È dunque il confronto tra cultura mediterranea, balcanica e medio-orientale la tematica approfondita nella mostra "Confini", curata da Giusy Caroppo, inaugurata alla presenza del teorico e critico d'arte "di confine" Achille Bonito Oliva, docente di Storia dell'arte contempo-

ranea all'Università "La Sapienza" di Roma.

"In rapporto all'arte - spiega Achille Oliva - la delimitazione di un confine politico, geografico, ideologico, ribalta la sua prospettiva. L'arte è già tentativo di sconfinamento: da forma visibile, in un luogo di riferimenti iconografici che non esistono, in "non luogo" irraggiungibile. L'arte è contro la stasi geografica, fonda un territorio magico, celebra per definizione la coesistenza delle differenze, il superamento dei pregiudizi. Gli artisti all'avanguardia sconfinano attraverso la rottura iconografica, da quella classica fino a quella moderna.

Nel XX secolo lo sconfinamento, come superamento dello specifico, diventa una sorta di programma progettuale. L'artista lavora sull'errare, si muove in una terra di nessuno, osa linguaggi oltre ogni codice. Sconfinamento dell'arte - continua Bonito Oliva - è un gesto tellurico che tende a colorare in maniera dittatoriale. L'artista paventa una caduta, ma come l'acrobata, rimane in equilibrio. Attraverso un linguaggio personale produce una lacerazione che viene riparata, un virus che contagia, una sorta di tentazione, nella forza oggettiva e lampante delle immagini.

Il primo sconfinamento che segna il passaggio dall'arte alla politica è quello fraticida di Romolo e Remo - ricorda. L'arte resta domanda sul mondo, l'artista sospeso in un limbo, in uno spazio simbolico, pronto a divenire modello di comportamento. Può essere una lente d'ingrandimento - conclude - può aiutare a superare i luoghi comuni, a sdoganare il pensiero, per spingerlo a volare alto".

Nel lavoro fortemente contestualizzato di Pietro Caporosso, di Moataz Nasr, e Victoria Vesna, l'appartenenza ad una cultura autoctona-mediterranea, mediorientale, balcanica, convive con la naturale ricerca di comunicazione offerta dai linguaggi universali della pittura, della video-installazione e dell'arte interattiva. Nella volontà di valicare ogni limite di confine.

Sabina Leonetti

GLI ARTISTI

Dal catalogo a cura di
Giusy Caroppo

Pietro Caporosso

Nato a Trani nel 1967, vive fra Trani e Milano, dove insegna all'Accademia di Belle Arti di Brera. La pittura di Caporosso è "pittura di atmosfere", racconta la sua terra, terra di frontiera, paesaggio che si nutre di confini spaziotemporali e dell'empatia tra artista e paesaggio legato alla sua storia personale (la costa adriatica), in una rilettura della tradizione pittorica figurativa italiana ed anglosassone contemporanea. Con una gamma cromatica limitata a tonalità pastello, ridotta a tracce minimali e geometriche, con un linguaggio stilistico colto, mai ermetico, con immagini rarefatte, ma impresse nella memoria. Le sue tematiche: gli orizzonti, i moli, gli alberi spogli, le montagne di sale, i pali della luce e i segnali stradali, i bunker (la solitudine forzata che offre il privilegio dell'osservazione da un luogo incontaminato), le tarsie lignee.



Premio "Musica Italia"

riservato agli allievi delle
Scuole di Musica e delle Scuole
a Indirizzo Musicale

24 aprile - 26 aprile 2005

Sezioni:

Solisti (Pianoforte, Archi, Chitarra, Fiati)
Musica da Camera
(Duo, dal Trio all'Ensemble)
Complessi Corali e Orchestrali

Premi per 5.000 Euro

Premio Speciale delle Edizioni
Curci

termine per le iscrizioni: 31 marzo 2005

per informazioni

website: www.culturaemusica.it
e-mail: info@culturaemusica.it

Associazione Cultura e Musica - G. Curci
via P. Mascagni, 1 Barletta (Ba)
tel. e fax 0883 528026

15° Concorso Internazionale per Giovani Musicisti "Città di Barletta"

27 aprile - 8 maggio 2005

Sezioni:

Premio Giovani Pianisti
(Pianoforte e Pianoforte a 4 Mani)

Premio Giovani Solisti
(Archi, Chitarra, Fiati, Canto)

Premio Musica da Camera
(Duo, dal Trio all'Ensemble)

Premio di Composizione Pianistica
"Città della Disfida"

Premi in denaro per 8.500 Euro
e 5 Concerti - Premio

Premio Speciale delle Edizioni
Bèrben

termine per le iscrizioni: 31 marzo 2005

per informazioni:

website www.culturaemusica.it
e-mail info@culturaemusica.it

Associazione Cultura e Musica - G. Curci
via P. Mascagni, 1 Barletta (Ba)
tel. e fax 0883 528026



Contrada Ariscianne: storia del tesoro "più brutto d'Italia..."?!

Parco Giurassico? Paradiso perduto?... sotto sedimenti di liquame: 4 punti per ridare lustro al grande malato

1. Le "fonti"

Le uniche fonti storiche di rilievo che parlano di Contrada Ariscianne sono quelle citate nel "Codice Diplomatico Barlettano" di Mons. Santeramo. Ci sono anche due cabrè: uno del 1774, custodito nella biblioteca di Barletta; l'altro, una copia realizzata dal De Leon di un originale del 1662, custodito nella chiesa del "Monte di Pietà". L'originale del 1662 era opera di un agrimensore al quale tale chiesa aveva affidato l'incarico di realizzare gli studi e le relative piante dei propri possedimenti in contrada Ariscianne.

Dalle fonti risulta che in quell'area vi erano una miriade di attività produttive ed ingenti coltivazioni di canapa e vite.

Non vi sono altre fonti. Ricerche approfondite presso la Dogana delle Pecore di Foggia non hanno dato esito, poiché quando furono istituite le Dogane, Barletta fu esclusa dalla giurisdizione foggiana, riconoscendo alla nostra popolazione una certa autonomia; in particolare si parla del privilegio di aree quali le "Paludi" e "Rasciatano".

2. Il "profilo naturale e geologico"

Dalla "Tavola Peutingeriana" (IV sec. d.C.) possiamo rilevare che anticamente in quella Contrada, esisteva un "Lago di Ariscianne" che veniva alimentato dal fiume "Avelidium". Tale lago non esiste più poiché è stato inglobato dal mare. Tuttavia ne rimane traccia nel sottosuolo: scavando non si trovano arenili ma torbe. La torbiera è la prova che anticamente la zona era lacustre o palustre. Zona umida che presumibilmente si estendeva fin sotto il "Cappellone della Madonna dello Sterpeto", comprendente le aree di "Misericordia", "Contufo", "Ripa S. Giovanni", "Pezza delle Rose", "Falce di Viaggio", (cioè quasi tutta la costa di levante e la parte interna fin sotto la ferrovia). Dalla parte dell'Ittica (pur ricompresa nell'antica zona umida), vi sono delle acque sorgive ed una situazione geologica diversa.

Tale lago è svanito nel mare a causa di un sisma, generatosi nell'area garganica, che ha interessato le terre tra Siponto e Barletta, provocando la depressione dell'intera placca e lo sprofondamento della costa nel mare. Ciò è stato provato con valutazioni geologiche e stratigrafiche, nonché rilevamenti fotografici aerei delle coste originarie.

Per quanto riguarda lo stato attuale, si forniscono alcuni elementi. Vi sono venti provenienti da Nord che oltrepassano Barletta e vanno ad infrangersi proprio nell'area di Ariscianne. Vi sono fonti d'acqua dolce sotterranea che in parte influenzano le correnti marine. Trattasi di un'area fortemente instabile. Può tranquillamente dirsi che la costa muta di ora in ora: la mattina

è sabbiosa; il pomeriggio si trovano ciottoli; la sera solo una piattaforma rocciosa, completamente ripulita dai sedimenti presenti appena qualche ora prima. Il mare dà, il mare prende!



Ariscianne (foto Roberto Graziano)

3. I "reperti"

Nel tempo vi sono stati numerosi ritrovamenti, (piccole Croci, monete, effetti personali di soldati americani, ma anche selci, ossa di elefanti...).

Per quanto riguarda i monili spiaggiati, si ritiene che siano riconducibili a naufragi o che siano ex voto (la gente, sulla costa in corrispondenza del Santuario della Madonna dello Sterpeto, gettava ex voto in mare).

Altri oggetti (ad es. i cimeli americani della I Guerra Mondiale) sono un autentico rebus, essendo incomprensibile la modalità del loro approdo sulle nostre coste, e sistematicamente in quel tratto. Sarebbe opportuno effettuare studi approfonditi dei venti e delle correnti marine per integrare le poche, incerte nozioni in nostro possesso.

Nel Codice Diplomatico Barlettano si afferma la presenza nell'area del c.d. "Porto del Papa" dal quale si imbarcavano i Crociati ed i pellegrini per la Terra Santa. Purtroppo tale tesi è confortata dalle sole 2 pergamene contemplate nel Codice medesimo. I ruderi di un antico porto sito nell'area, riscoperti qualche anno fa, hanno fatto pensare ad una conferma della tesi di Santeramo, tuttavia gli studiosi mantengono un ragionevole dubbio.

Anche le selci ritrovate nella zona, sono ad oggi un mistero, non essendo di produzione locale. Provengono dall'oriente, dall'Africa e dai Balcani, il che ci fa pensare che a ridosso del lago di Ariscianne ci fosse un importante centro dei commerci dell'uomo preistorico, nel paleolitico e nel neolitico. Tuttavia anche in questo caso, siamo nel campo delle ipotesi, essendovi come unica prova, dei manufatti.

Si sono trovati anche fossili di animali non autoctoni, ad esempio, vertebre di elefanti. Ciò avallerebbe la tesi che considera Ariscianne centro di scambi commerciali ben più che locali: un approdo per uomini venuti da lontano.

Tali reperti sono custoditi dalla Sovrintendenza ai beni culturali. Si trovano in parte a Bari, in parte a Barletta, ove si sta allestendo ad hoc un'ala del museo nel Castello Svevo, (dopo una lunga permanenza nei magazzini dell'Antiquarium di Canne della



Battaglia). Tra gli altri oggetti che vi si potranno ammirare, preme segnalare le 24 asce levigate e gli 85 pesi fittili del neolitico.

Vi sono poi dei privati che più o meno lecitamente detengono dei reperti.

4. Gli "interventi e i progetti"

Uno studio metodico dell'intera area si è iniziato il 1998, quando, su sollecito di cittadini sensibili e della TV nazionale, il Comune di Barletta, la Sovrintendenza e l'Università di Bari, stipularono accordi per promuoverne il recupero e la valorizzazione. Le scoperte archeologiche, che la Sovrintendenza oggi presenta, (un sito dell'età del bronzo e degli incavi compresi in un reticolato di canalette che corrono parallele per circa 200 m dalla costa all'interno), appaiono del tutto compatibili con le conoscenze pregresse. Tali considerazioni valgono anche per i resoconti delle analisi geologiche eseguite dal prof. Caldara dell'Università di Bari, (è stato possibile ricostruire, come in pochissime altre zone costiere del Mediterraneo, le trasformazioni ambientali da 100 mila anni fa ad oggi!).

L'obiettivo principale, già cofinanziato dal Comune, dall'Unione Europea e dal CIPE, è il rilancio della vasta area di Ariscianne, fino al litorale tranese di Boccadoro, dal punto di vista turistico. Si pensa ad un parco naturale con sentieri e piste ciclabili. Urge, per il bene della città, recuperare un'area "utilizzata" prevalentemente come discarica abusiva di rifiuti, anche speciali. Il risanamento è tuttora in corso. A breve termine saranno realizzati i percorsi attrezzati di visita, con pannelli didattici, depliant illustrativi e postazioni per l'osservazione della fauna.

Si è inoltre avanzata la proposta di realizzare un museo e ricostituire, almeno in parte, l'originaria zona umida: un polmone verde per Barletta, come prima della bonifica operata dal fascismo.

Domenico Vischi

Un nuovo giornale in diocesi: Con Fraternità

Nasce il bollettino di informazione della Confraternita di San Giuseppe di Corato, mezzo di comunicazione per la nuova evangelizzazione.

Che senso può avere, ai giorni d'oggi, un bollettino nato da una Confraternita o da un gruppo parrocchiale? Il grande entusiasmo che esprime l'uscita del primo numero di *Con Fraternità*, Bollettino della Confraternita di San Giuseppe di Corato, si unisce a motivazioni solide, a temi più che attuali. Una grande voglia di "raccontare e raccontarsi" anima questa iniziativa, insieme a tanta costanza e a nessuna particolare "pretesa di professionalità". Alla consapevolezza che oggi possa sembrare fuori luogo parlare di una Confraternita e far parlare una Confraternita, si unisce la convinzione che esista la necessità e la possibilità di utilizzare linguaggi nuovi, di mettersi "al passo con i tempi", perché la gente possa credere ancora in realtà simili a queste.

E che ci siano persone che scommettono e investono moralmente in questi ambiti è certo, prova ne sia il fatto che la Confraternita di San Giuseppe ha visto ultimamente incrementare le proprie presenze, anche e soprattutto fra i giovani. Se volessimo quindi riassumere il carisma attuale di questa associazione di fedeli, potremmo dire che essa è, e punta a divenire sempre di più, un luogo di connubio perfetto fra il rispetto e la salvaguardia delle tradizioni - si consideri infatti quanto può impegnarsi una confraternita nella tutela di riti religiosi e popolari quali possono essere, ad esempio, le processioni - e la ricerca del nuovo. E questo bollettino appena nato, porta in sé questi forti segni di riferimento. "Una chiesa che non comunica, non evangelizza né fa cultura", afferma il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il Card. Camillo Ruini, ed è il motto di cui si è fatta carico questa pubblicazione. Essere al passo con i tempi, perciò, significa anche dotarsi di persone valide e strumenti d'avanguardia, perché una pubblicazione - seppure di carattere non professionistico - sia dignitosa ed aggiornata. La confraternita ha ritenuto perciò necessario avvalersi di un giornalista professionista che curi la comunicazione esterna e segua in prima persona la redazione del bollettino. In secondo luogo, è stato creato un indirizzo di posta e-mail (confr.sangiuseppe@libero.it) attraverso il quale la redazione potrà informare gli organi di stampa e di comunicazione più importanti a livello cittadino, delle notizie che riguardano le proprie attività. Fra pochi giorni verranno installati, nei locali della confraternita, in via Lega Lombarda, un computer ed una postazione internet. C'è la possibilità che un sito internet possa partire subito dopo Pasqua, così da mettere in rete la confraternita, insieme alle immagini delle processioni del Venerdì Santo. Questo farà sì che le tradizioni secolari proprie di questo gruppo, possano essere conosciute in tutto il mondo, nella vasta comunità dei coratini che abitano all'estero.

All'interno del numero zero del bollettino, oltre ai classici articoli di buon auspicio e di "stesura di intenti", altri articoli entrano subito nel vivo della realtà del giornale. In uno di questi, la redazione si dichiara "alla ricerca di fotografie in bianco e nero o a colori, di filmati, documenti, storie, aneddoti, ricordi e materiale vario riguardante la vita di confraternita e le processioni del Venerdì Santo a Corato". Attraverso il bollettino, dunque, prenderà il via un grosso lavoro di ricostruzione del passato dell'Associazione, che passi per gli atti di devozione religiosa e popolare che da sempre hanno caratterizzato il popolo coratino.

In un altro articolo si richiede collaborazione per due istanze di cui la confraternita si fa garante: il rifacimento del piazzale della chiesa Parrocchiale di San Giuseppe e l'incentivazione di iniziative di carattere culturale riguardanti la Settimana Santa. Infine, in vista del venerdì Santo - al quale mancano soltanto otto settimane - la confraternita rende noto che sono iniziate le attività di preparazione dei tradizionali riti di devozione popolare legati alla Settimana Santa. Apertura ai giovani, dunque, ma anche riscoperta e salvaguardia della tradizione: sono i due principali elementi che fanno di questo bollettino una speranza nel campo delle pubblicazioni locali.

Silvia Dipace

LA "MISERICORDIA DI DIO" A CONCORSO



Promosso dalla sede centrale dell'Associazione Italiana Divina Misericordia di Corato, il concorso era stato proposto a tutte le scuole medie inferiori della città, ma solo due istituti hanno voluto contribuire a questo progetto. Si è tenuto sabato 15 gennaio, presso il Commissariato di Polizia di Stato, alle ore 10.30, alla presenza delle autorità civili e militari, della commissione esaminatrice del concorso, e di centinaia di persone, la cerimonia di premiazione delle Borse di studio ai 4 ragazzi che hanno vinto questo concorso, partecipando con elaborati artistici: misure d'obbligo cm 50x70 e 100x70.

11 elaborati sono andati in finale, vale a dire che oltre ai 4 premiati, questi altri sono stati comunque donati dall'Associazione al Commissariato e a tutti i partecipanti al concorso è stato rilasciato l'attestato di partecipazione. La selezione ha visto impegnata una commissione nominata dall'Associazione, e assegnare i premi non è stato un compito così semplice. Esprimere la Misericordia di Dio in un elaborato artistico non è stato affatto un gioco da ragazzi, bensì bisognava interiorizzare il concetto di amore Dio in tutte le sue accezioni. I ragazzi si sono molto impegnati, coadiuvati dagli insegnanti che hanno creduto in questo tema, dai dirigenti scolastici, che hanno inserito il concorso nel POF, cui era stata inoltrata richiesta sin dal mese di agosto.

La cerimonia è stata preceduta dalla solenne celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri e Don Cataldo Bevilacqua, con tutte le classi che hanno partecipato al Concorso artistico "La misericordia di Dio nella mia anima"; il coro diretto egregiamente dal Prof. G. Sibilano, docente di musica della Scuola Imbriani, è riuscito persino a cantare l'Inno della Divina Misericordia. Il tema del concorso non è altro che il titolo del diario di Santa Faustyna Kowalska.

A consegnare la prima Borsa di studio, è stato il dott. F. Portoghese, di seguito don Cataldo Bevilacqua, il Sovrintendente capo sig. Carmine Mastandrea, ed infine la presidente dell'Associazione.

Al Signor Commissario **Dott. Filippo Portoghese**, l'Associazione ha donato per le mani del Vescovo, una coppa, in ricordo dell'evento, come anche al Dirigente scolastico della **S.M. IMBRIANI e S.M. GIOVANNI XXIII**, sempre il Vescovo ha consegnato la coppa e l'attestato di partecipazione.

È stato proprio Don Jozef Bart, rettore del Santuario

Internazionale della Divina Misericordia in Roma, nonché responsabile internazionale delle forme di culto e di evangelizzazione alla Divina Misericordia, a suggerire questo tema attualissimo.

Come anche lo stesso Santo Padre ha affermato durante molte sue omelie, bisogna che *l'invocazione della misericordia di Dio* scaturisca dal profondo dei cuori pieni di sofferenza.

Ma in fondo la vera motivazione del concorso, come si sa, era far scoprire che nella nostra città abbiamo le prime strade al mondo intitolate alla Divina Misericordia, Via Santa Faustyna Kowalska, la Cappella votiva, la reliquia conservata nella Chiesa Madre di Corato, e soprattutto esaltare il Cristo Misericordioso, come anche avvicinare i ragazzi alle Forze dell'ordine per una collaborazione pacifica creando non un muro ma sintonia ed empatia tra due mondi così diversi e, purtroppo, ancora lontani.

Il messaggio che nel terzo millennio dovremmo annunciare in mille modi è, o dovrebbe essere: "Gesù confido in Te".

Ecco i nomi dei vincitori che hanno ricevuto la borsa di studio: Corriere Gaetano - Musto Cataldo - Clemente Noemi - Balducci Sonia, tutti della S.M.S. "Imbriani" III A.

I finalisti sono:

S.M. Giovanni XXIII

Mallardo Antonio III A

Scuola media Imbriani

Di Gioia Benedetto III B

Lotito Serena II A

Ardito Francesco III A

Leone Eugenia 3° A

Lastella Mariangela II A

Perrone Graziana II A

Zaza Eleonora II A

Colabella Annarosa II A

Mazzilli Maria Grazia II A

Cannillo Aldo III B

A tutti i partecipanti giungano i nostri complimenti uniti a quelli della Commissione esaminatrice.

dott.ssa Mariangela Lotito



RICORDATO A MILANO DON PASQUALE UVA

Il 12 dicembre 2004, con il patrocinio dell'Associazione Regionale Pugliesi, circa trecento persone si sono date appuntamento a Milano presso il Cine Teatro Sales, ospiti della casa dei salesiani di Milano, per ricordare il prete biscegliese don Pasquale Uva. La manifestazione, nonostante fosse la penultima domenica prima del Natale e la ricerca dei regali promessi, è pienamente riuscita.

Ancora una volta, allora, don Pasquale ha operato il miracolo della Provvidenza, riunendo tante persone per riflettere sulla validità del suo messaggio a distanza di cinquant'anni dalla sua morte. Don Pasquale Uva, del quale è in corso il processo di beatificazione, è noto nella realtà pugliese per la fondazione dell'Opera "Casa della Divina Provvidenza" dedicata alla cura e all'assistenza degli infermi di mente, e per la costituzione dell'ordine delle Ancelle della Divina Provvidenza, suore attive nell'assistenza ai malati.

La sua opera, svolta durante la prima metà del secolo scorso, può essere definita pionieristica, vista la rassegnazione con la quale la gente si poneva verso il disagio psichico, e considerate le carenze assistenziali dello Stato. Questa sua sensibilità e la caparbietà unita alle doti di uomo e di studioso (era infatti dottore in Teologia e in Diritto canonico) gli valsero l'appellativo di "Cottolengo del Sud".

A fare memoria di questa nobile figura di meridionale ha contribuito la visione del film "Il diario di un prete", girato tra Bisceglie, Lucera e Foggia, già premiato al 56° Festival Internazionale del Cinema di Salerno. Avvalendosi della tecnica del ricordo e della lettura del diario di don Uva, il film ne ricostruisce la vita, le opere, le difficoltà, la spiritualità.

A rendere più vivo il film sono intervenuti per delle brevi ma fervorose testimonianze: Dino Abbascià, presidente dell'Associazione Regionale Pugliesi, la Madre Generale delle Ancelle della Divina Provvidenza, il direttore generale dell'ospedale Casa della Divina Provvidenza dott. Antonio Albano, che ha letto un messaggio di partecipazione del vescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, l'attore Germano Benincaso, il padre salesiano don Bruno Ravasio, il coordinatore dell'Associazione Giuseppe Selvaggi e il responsabile culturale Agostino Picicco.

Oltre alla descrizione della vita esemplare e laboriosa di don Pasquale, è emersa l'importanza di riproporre ai concittadini e a tutti i pugliesi la figura di questo prete. In tal senso è meritoria

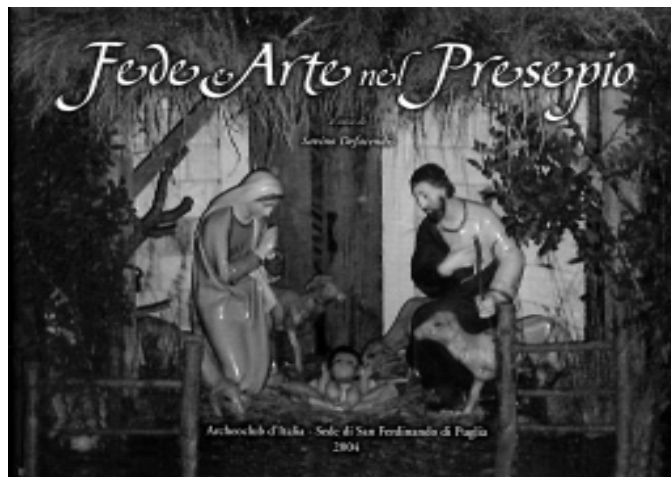


Una vecchia immagine che ritrae don Uva e mons. Petronelli

l'opera dell'Associazione Regionale Pugliesi, che già una ventina di anni fa aveva proposto a Milano la figura di don Uva e in anni più recenti quella del vescovo di Molfetta mons. Tonino Bello. Il tutto nel solco tracciato dall'arcivescovo di Milano, card. Dionigi Tettamanzi, che giusto qualche giorno prima, parlando in occasione della festa patronale di sant'Ambrogio, aveva ripreso il tema della solidarietà come essenziale nella vita cittadina e aveva invitato i milanesi a dare "un volto amico e solidale alla città di Milano". In prossimità del Natale, la festa della bontà e dei buoni propositi, è risultata significativa la figura di don

Pasquale Uva, che si era impegnato a tempo pieno, e con una struttura duratura nel tempo, per migliorare la qualità della vita della cittadina pugliese, in particolare dei suoi figli più deboli e indifesi.

Agostino Picicco



La copertina di un'agile e bella pubblicazione a colori, curata dalla sezione di San Ferdinando di Puglia dell'Archeoclub d'Italia, contenente le immagini di una mostra dei presepi tenutasi nella cittadina pugliese tra il dicembre 2004 e il gennaio 2005

Le rappresentazioni teatrali in occasione del Santo Natale a Trinitapoli



In occasione del Santo Natale ormai trascorso si è registrato un pullulare di rappresentazioni presepiali e natalizie, un voler rinverdire i vecchi usi e costumi, per far conoscere alle attuali generazioni i valori a cui i nostri antenati si ispiravano ed ai quali improntavano la propria vita.

Nelle Scuole casaline di ogni ordine e grado non è mancato il presepe, né l'albero di Natale, con le relative riflessioni sulla sacralità della Grotta e sul profano dell'albero.

La Scuola Media Statale "G. Garibaldi", che fa del lavoro teatrale uno dei punti focali della propria attività educativa, non ha mancato di presentare, all'annuale appuntamento natalizio, una serie di lavori teatrali realizzati all'insegna dell'accurata meticolosità e della consueta indagine e ricerca.

I ragazzi hanno recitato e cantato in presenza dei loro genitori, come al solito attenti sostenitori delle belle iniziative che i docenti realizzano, sotto l'illuminante guida del Dirigente scolastico, professoressa Anna Maria Trufini, nota per lo zelante attaccamento al proprio lavoro.

Per passare dagli adolescenti della Media "Garibaldi" ai più piccini, ai deliziosi frugoletti della Scuola dell'infanzia, dirò che, invitata da un gruppo di solerti insegnanti della Scuola "Agazzi", ho avuto il piacere e la gioia di assistere ad uno spettacolo meraviglioso, eseguito con indicibile grazia da bimbi dai tre ai cinque anni, che si sono rivelati autentici attori in erba.

Le insegnanti Vincenza Di Leo, Maria Sarcina, Giuditta Landriscina, Maria Loreta Muriglio, Concetta Samarelli e Mariella Mameo, con la passione che le contraddistingue, hanno guidato i loro piccolissimi alunni in un percorso temporale a ritroso, portandoli nell'atmosfera natalizia dei loro bisnonni ed avi che, ben lungi da ogni idea consumistica, vivevano il Natale nella povertà economica, ma in una immensa ricchezza di amore e di valori.

Si è trattato di un lavoro di drammatizzazione di tutto rispetto, con una nutrita scaletta comprendente la presentazione, l'An-

nunciazione, la Nascita, i canti rigorosamente eseguiti dal vivo, senza alcuna voce registrata per supporto (da notare l'esecuzione in lingua partenopea del famoso *Quanno nascette Ninno* di Sant'Alfonso de' Liguori), i balletti e le coreografie ravvivate da bellissimi costumi.

Per sottolineare la semplice povertà dei nostri progenitori, un gruppo di maschietti, in costume contadino, ha sceneggiato

il lavoro dei campi in inverno con l'accensione del fuoco per scaldarsi, la zappa lucente sull'omero e la frugale degustazione di un tozzo di pane prelevato dalla povera bisaccia (*u tascappòne*).

Le femmine, da brave massaie, erano attente alle faccende domestiche, avendo cura di badare, oltre alla pignatta

dei legumi, anche allo stendino arcuato sistemato sul braciere con i panni da asciugare (*l'assucapàne*).

Un'ora circa di allettante spettacolo, nel quale i piccolissimi attori hanno dato il meglio di sé, in tutta serenità, senza agitarsi né scomporsi, certamente in virtù di una preparazione meticolosa, che ha consentito loro di entrare tranquillamente nel proprio ruolo, sostenuti dallo sguardo amorevole delle "materne" insegnanti.

Il teatro, ancora una volta, si propone quale mezzo educativo di grande valenza, oltre che quale terapia risolutiva dei problemi di timidezza e di inibizione, di cui spesso i bimbi sono portatori.

Lo stare insieme nei cori, il "lavorare" fianco a fianco per il raggiungimento di una efficace rappresentazione indubbiamente contribuisce a cementare il rapporto dei bambini tra di loro e con le loro insegnanti, che lavorano davvero sodo, nell'intento di gettare quelle basi di formazione che risulteranno essenziali per il futuro di ciascuno.

Agli affascinanti scolaretti un pensiero gioioso di ammirazione e tanta stima all'équipe di docenti, che alle giovanissime leve dedicano impegno ed energie.

Grazia Stella Elia





UN PONTE TRA LE CULTURE

Un progetto con diverse partnerships vede l'Istituto professionale di Corato capofila di un piano ambizioso

L'Istituto professionale per servizi commerciali, turistici e sociali di Corato con il comune di Corato e l'Arcidiocesi di Trani, Barletta, Bisceglie hanno elaborato un progetto educativo, unico in Europa, dal titolo: *"Un ponte tra cultura e società"*. L'articolazione di quest'attività educativa e didattica è stata esposta nel corso di una conferenza stampa, in cui i vari rappresentanti delle differenti istituzioni hanno spiegato le varie finalità. Il dirigente scolastico, il professor Giovanni Montaruli, ha spiegato le motivazioni del progetto. L'idea è sorta nel corso della visita del Patriarca di Gerusalemme Monsignor Michael Sabbah a Corato, ha detto il dirigente scolastico.

La conseguenza è stata nella costruzione di un ponte culturale tra l'Occidente e la Palestina. È il passaggio da una solidarietà parlata a quella vissuta con il dialogo ed un "inquinarsi" positivamente, per costruire un'unità in un momento storico, pieno di contrasti e di timori. Le risorse della scuola si sono incontrate e si sono impegnate in un processo didattico per costruire un percorso formativo di comunità, per un processo plurale. Dieci ragazzi palestinesi saranno inseriti da febbraio a giugno nelle varie classi dell'istituto professionale; vivranno, in questo periodo, in alcune famiglie di Corato, saranno affiancati due docenti palestinesi ai ragazzi, due mediatori culturali linguistici di lingua araba ed un docente madrelingua araba, fornito dal Centro Territoriale Interculturale. Li affiancheranno anche i docenti d'inglese della stessa scuola, per favorire la piena integrazione dei ragazzi. In questo modo, la scuola con le varie istituzioni sociali e religiose vogliono costruire un percorso di comunità, un cammino plurale, in cui le differenze possano diventare forme e strumento d'integrazione tra esperienze di vita, culture differenti. La didattica svilup-

pata in questo percorso sarà di natura situazionale: i giovani palestinesi conosceranno il nostro territorio, da quello naturale a quello istituzionale. Visiteranno i monumenti del territorio, incontreranno le istituzioni civili e religiose, tra cui è anche prevista un'udienza con il Santo Padre ed un colloquio con il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale. Erano presenti alla conferenza stampa l'Assessore alla Pubblica Istruzione del comune di Corato Francesco Caputo che ha evidenziato il ruolo che sta avendo l'Istituto Professionale di Corato, che è un laboratorio di progetti educativi e l'ente locale cercherà di affiancare la scuola per integrare il mondo delle diversità con l'istituzione culturale. Don Gianni Cafagna, Referente della Pastorale Giovanile della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, portando i saluti dell'Arcivescovo, ha espresso le linee principali etiche che animano le finalità del progetto educativo-culturale. Ha evidenziato la necessità di esprimere la solidarietà concreta, "nello sporcarsi le mani" per coloro che soffrono, perché i palestinesi non possono uscire dalle loro città e dai loro paesi per il rischio di essere uccisi. Il sacerdote ha dato il suo plauso all'istituto che si è reso disponibile per realizzare questo progetto.

Sarà importante perché ai ragazzi della scuola darà l'opportunità di un incontro con il mondo orientale e con la complessità delle sue problematiche. I ragazzi palestinesi avranno bisogno di essere ascoltati, non avendo l'opportunità di andare quotidianamente a scuola per non essere uccisi. All'incontro erano presenti, tra gli altri, il vicario zonale don Cataldo Bevilacqua, alcuni rappresentanti degli imprenditori locali, il presidente del Patto territoriale Nord barese-ofantino, il sindaco di Minervino Murge, Michele Della Croce, il quale ha messo in rilievo la recente istituzione di un'agenzia del welfare per operare maggiormente e con più efficacia nell'ambito sociale in quanto necessita di sempre nuovi interventi. I docenti referenti Rachele Bissanti e il



professor Perrone hanno spiegato la metodologia operativa del progetto.

Ogni ragazzo palestinese avrà un tutor alla pari ovvero un coetaneo che lo aiuterà sia all'interno della classe sia in tutte le attività extrascolastiche. Gli stessi ragazzi palestinesi selezioneranno le attività didattiche da effettuare all'interno della scuola, ma si pensa che privilegeranno prevalentemente i vari laboratori e l'inglese. A fine percorso, i ragazzi palestinesi riceveranno un certificato delle abilità conseguite. Si cercherà di far conoscere l'Italia per cercare di far costruire la pace e la democrazia in Medio Oriente. Questo progetto ha chiesto i contributi alla Provincia, alla Regione, a vari Ministeri, al Patto Territoriale ed a varie aziende ed è unico in Europa con queste finalità.

Giuseppe Faretra

La Schola Cantorum dell'Immacolata di Trinitapoli e i suoi concerti

La "Schola Cantorum dell'Immacolata" di Trinitapoli, formazione corale che vanta ormai una ultradecennale attività, ricca di significative esperienze sia in loco, che in altre località, e che rimane un punto di riferimento culturale per la Parrocchia dei Frati cappuccini, ha dedicato al patrono d'Italia San Francesco d'Assisi un meraviglioso concerto dall'emblematico titolo *San Francesco e la Pace* (solista Gianni Proietti, musiche di Don Marco Frisina, complesso di fiati) con la presenza di tutti i componenti dell'omonima orchestra che qui di seguito si elencano: Paolo Di Pietro, flauto; Milena Nanula, oboe; Antonietta Zippone, clarinetto; Giuseppe Di Corato, clarinetto; Patrizia Fucci, clarinetto; Domenico Prezioso, clarinetto; Loreta Paciolla, clarinetto; Riccardo Veneziano, clarinetto; Stefano Capodivento, clarinetto; Giuseppe Riccardi, sax alto; Domenico Mastromauro, sax tenore; Pantaleo Ruggiero, corno; Antonio Sarcina, corno; Pasquale Storelli, tromba; Antonio Gorgoglione, tromba; Mario Samarelli, trombone; Carlo Di Bitonto, flic baritono; Michele Di Staso, flic basso; Anna Leone, pianoforte; Roberto Garbetta, percussioni; Domenico Virgilio, direttore.

Un altro concerto, ancora una volta nella chiesa dell'Immacolata, la *Schola Cantorum* ha eseguito in occasione



Il coro "Schola Cantorum" dell'Immacolata di Trinitapoli in una foto del Natale 1998

della *Festa del Dogma dell'Immacolata*, giunta al suo 150° anniversario.

Dinanzi al numeroso pubblico presente i cantori, sotto la direzione del maestro Domenico Virgilio, e con l'accompagnamento alla tastiera della pianista Anna Maria Leone, hanno realizzato un programma abbastanza nuovo ed originale dal titolo *Ritratto di Maria Immacolata* dagli Evangelii Apocrifi, comprendente recitazione e canto:

Maria bambina	<i>Nome dolcissimo</i>
Maria adolescente	<i>Tota pulcra</i>
Maria Vergine	<i>Ave Maria</i>
Maria donna	<i>Magnificat</i>
Maria madre	<i>Mira il tuo popolo</i>

Per le feste natalizie altri concerti sono stati realizzati sia a Trinitapoli, che in altre località.

Questo Coro polifonico, sorto nel 1993 da un gruppo parrocchiale, ponendo a base della propria attività l'impegno e l'entusiasmo, è riuscito a costruire una sempre migliore preparazione, arricchendo il repertorio, fino ad attivarsi in un lavoro di recupero della tradizione sacro-popolare, che i maestri Domenico Virgilio e Anna Maria Leone rielaborano in chiave polifonica. Possiamo affermare che questo coro costituisce un esempio ammirevole della vitalità con cui si attuano presso le parrocchie progetti di autentica cultura con l'intento di offrire alla collettività momenti di elevazione spirituale e di arricchimento nello scorrere di una vita sempre piena di problemi deprimenti.

Parole di compiacimento e di elogio ha avuto il Parroco, Padre Severino Ciannella, riconoscendo i meriti di questa "Schola Cantorum", che riesce a rimanere viva, superando con coraggio gli inevitabili scogli.

Grazia Stella Elia

La Schola Cantorum dell'Immacolata di Trinitapoli comprende i seguenti gruppi

SOPRANI: Valentina Basanisi, Giovanna Cicoella, Maria D'emiliano, M. Rosaria Di Bitonto, Anna Franco, Franca Giuliano, Giuditta Landriscina, Ketty Losapio, Francesca Lopreside, Anna Minervino, Marisa Padalino, M. Rosaria Pedone, Grazia Ricchitelli, Maria Sarcina, Giovanna Ungaro, Maria Michela Testa, Filomena Vincitorio.

CONTRALTI: Franca Basanisi, Giovanna Desiderio, Nicoletta di Pasquale, Rosa di Gennaro, Anna Losito, Marianna Petriello, Antonietta Santoro, Nunzia Ungaro.

TENORI: Pasquale Fischetti, Luigi Matera.

BASSI: Angelo Cicoella, Franco Di Bitonto, Andrea Di Natale, Michele Di Staso, Pietro Mastrapasqua, Piero Pedone, Stefano Pignataro.

PRESIDENTE: Rosa di Gennaro.

PIANISTA: Anna Maria Leone.

DIRETTORE ARTISTICO: Michele Di Staso.

MAESTRO: Domenico Virgilio.



NASCE L'AGABAT

COSTITUITA L'ASSOCIAZIONE GIOVANI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI BARLETTA - ANDRIA - TRANI CON L'OBIETTIVO DI FAVORIRE L'INSERIMENTO NELLA PROFESSIONE E CONTRIBUIRE ALLA CRESCITA SOSTENIBILE DEL TERRITORIO



La nuova realtà associativa è emersa dopo mesi di incontri e discussioni tra colleghi accomunati dal destino comune di essere giovani e architetti, con tutte le difficoltà che ciò implica: la difficoltà di ricevere incarichi pubblici o privati di una certa consistenza, restando fuori dal mondo professionale oggi abbastanza stantio ed inerte alle problematiche connesse all'architettura, che invece potrebbe ricevere proprio dai giovani quella spinta necessaria a dare nuova linfa alla professione. Successivamente si è passati alla fase propositiva affinando le idee, gli intenti, le prospettive, in modo tale da non lasciar adito ad alcun tipo di speculazione.

Scopo dell'associazione è quello di sostenere l'importanza dell'architettura nella vita quotidiana e l'importanza della qualità a cui corrisponde una migliore qualità della vita, di promuovere il dibattito sull'urbanistica e l'architettura, riportandolo ad un ambito prevalentemente culturale in un contesto che ha visto prevalere in questi anni strategie di tipo economico e politico poco oculate e lungimiranti, di promuovere il ruolo dell'architetto quale figura centrale nel processo di trasformazione del territorio e di coordinamento tra i vari soggetti che in questo processo vengono coinvolti.

L'inizio dell'attività dell'associazione si colloca in un momento di svolta, dove, dopo anni di mancanza di interesse verso l'architettura moderna, molte amministrazioni comunali hanno preso coscienza dell'importanza della qualità architettonica come motore per lo sviluppo economico e turistico, nella salvaguardia dell'ambiente naturale ed artistico, riuscendo quindi a coinvolgere i migliori progettisti internazionali nei lavori più importanti, si pensi per esempio ai casi di Milano, Roma e Salerno.

La stessa cosa dovrà avvenire nella Sesta provincia (Barletta-Andria-Trani), con tutte le implicazioni che ciò comporta sugli assetti urbanistici delle città coinvolte da questo avvenimento, la cui crescita dovrà essere ispirata allo sviluppo sostenibile, all'attenzione delle esigenze dei cittadini, alla salvaguardia del patrimonio storico e naturale, invertendo la tendenza di

questi ultimi decenni che ha visto un'espansione caotica e disordinata delle nostre città arrecandone danni irreparabili e dando ai figli città più brutte ed invivibili di quelle ereditate dai genitori.

L'attività dell'associazione sarà rivolta ad organizzare eventi culturali, dibattiti, convegni, incontri con tutte le realtà sociali politiche ed economiche, a promuovere il concorso di idee quale strumento indispensabile per migliorare la qualità dell'architettura, ad essere parte attiva nelle strategie di sviluppo del territorio, organizzati in gruppi di lavoro aperti anche e specialmente a soggetti attori diversi dal professionista architetto. Perciò l'associazione è aperta al contributo di chiunque abbia particolare sensibilità verso questi argomenti ed intende dialogare con altre discipline che storicamente hanno avuto sempre un filo diretto con l'architettura e l'urbanistica quali ad esempio la sociologia, la psicologia, l'arte.

Stefania Patella

Per informazioni e contatti: Sergio Minutiello - Presidente - arksergio@tiscali.it - cell. 347.7044445 - www.agabat.it

UN PRESEPE 2004 ... VINCENTE

Anche quest'anno l'I.P.S.S.C.T.S. "L. Tandoi" di Corato si è inserito a pieno titolo nel "Dicembre Coratino".

Il **presepe interculturale** che la Scuola ha presentato aveva per titolo "Le radici e le ali" e voleva stimolare la riflessione sulle divisioni e le contrapposizioni del mondo d'oggi. La Natività, realizzata dagli alunni, si inseriva in un planisfero, diviso in due parti, ed in un reticolato che avvolgeva una serie infinita di bandiere di varie nazioni; contemporaneamente alla visita del presepe si potevano guardare fotografie ed un video che veniva proiettato a ritmo continuo.

Proprio quest'ultimo, per le immagini, le musiche ed i pensieri che poneva alla riflessione del pubblico, è stato particolarmente apprezzato dalla giuria che aveva il compito di premiare il miglior presepe.

Dopo un secondo posto ottenuto lo scorso anno, questa volta è arrivato il tanto ambito primo premio e la giuria, nella motivazione, ha voluto esprimere l'encomio per la scelta del tema trattato. In effetti la riflessione sulle divisioni del mondo moderno, con le sue contraddizioni, ha rappresentato per la nostra Scuola una sfida e cioè dimostrare che con un'azione educativa adeguata ed efficace si possa partire proprio dalla scuola per superare ogni divisione tra gli uomini.

Questo premio è una soddisfazione per il Dirigente Scolastico, Prof. G. Montaruli, e per quei docenti ed alunni che hanno profuso idee ed energie per realizzare il presepe, ma anche uno stimolo a fare sempre meglio a partire dal prossimo Natale.

Rachele Bissanti



SEDICI PRESEPI “controcorrente”

La mostra si è tenuta nei locali dell'I.I.S.S. "G Bovio" - settore Moda. Il primo premio è andato al presepe della II D

Mentre altrove Gesù Bambino viene scacciato dalle scuole in nome del “politicamente corretto”, fa piacere apprendere che a Trani le alunne delle sedici classi dell'Istituto Superiore “G. Bovio” (settore Moda), si sono mobilitate sfidandosi in creatività per allestire ciascuna un Presepe. Il

risultato è stato una mostra riuscita oltre le più ottimistiche aspettative, tanto che la giuria ha deciso di propria iniziativa - fatto senza precedenti - di aggiungere premi supplementari a quelli già in programma.

La Natività è stata rivissuta in sedici modi diversi, tutti ugualmente affascinanti. Alcune classi hanno privilegiato

l'imponenza scenografica, il numero delle figure e il colpo d'occhio. Altre hanno amorosamente plasmato e decorato uno per uno i personaggi e le case. Altre ancora si sono espresse “reinventando” il Presepe con bambole di stoffa (le famose Pigotte). In tutti i casi, però il tema centrale è rimasto ben fermo: la natività di Cristo che entra nel mondo e convoca tutti a sé.

Due cose dovrebbero far riflettere chi tratta il Presepe con sufficienza o disprezzo.

Primo, il coinvolgimento delle classi è stato spontaneo, entusiasta, cordiale. Segno che la Natività tocca corde molto profonde, risponde a una sete di autenticità e significato che né il tempo, né il chiasso mediatico e nemmeno il relativismo strisciante riescono a intaccare.

Secondo - e questo è particolarmente degno di nota - le due alunne musulmane dell'istituto non hanno sollevato obiezioni. Hanno anzi contribuito, nei limiti della loro religione, alla buona riuscita dell'iniziativa. Pur senza generalizzare, è stata la migliore smentita a chi per paura della propria ombra è disposto a rinnegare le proprie radici. Né le studentesse né i musulmani si sono mostrati pregiudizialmente ostili al Presepe. E allora perché altrove si cerca di metterlo al bando, in nome del “dialogo” e della “tolleranza”? Non sarà paradossalmente, perché un Presepe non è mai una semplice mostra ma un Avvenimento sempre vivo, che non può lasciare indifferente nessuno?

Giovanni Romano

INTERNET
IL BELLO DI ESSERCI

Nel sito trovate notizie, informazioni utili, indirizzi, servizi, links nazionali e internazionali e gli articoli più importanti pubblicati da *Si alla vita*

www.mpv.org

Per informazioni rivolgetevi a:
Redazione *Si alla vita*
via Cattaro 28
00158 Roma
tel. 06.8632.1901 (r.a.)
fax 06.8632.2963

email: siavita@mpv.org

Movimento per la vita
SOS

Si alla vita



La 44^a Settimana sociale dei cattolici italiani

LA TESTIMONIANZA DEI DELEGATI DELLA NOSTRA DIOCESI

Le settimane sociali sono uno "strumento" sorto all'inizio del secolo scorso, per promuovere la riflessione culturale dei cattolici su temi di rilevanza pubblica. Loro aspirazione costante è stata la Dottrina sociale della Chiesa, con i suoi principi di fondo da incarnare nei diversi contesti.

La 44^a Settimana sociale, che si è svolta a Bologna dal 7 al 10 ottobre 2004, ha riflettuto sul tema: *"La democrazia oggi: nuovi scenari e nuovi poteri"*.

I partecipanti sono stati circa 1200, quasi tutti laici, provenienti dalle diocesi italiane, impegnati massimamente nella pastorale sociale e del lavoro, nel volontariato, nelle scuole di formazione all'impegno politico.

Anche la nostra diocesi si è resa presente attraverso Elena Postillo di San Ferdinando di Puglia, animatrice di comunità e delegata per il Progetto Policoro, Paolo Adriano di Trinitapoli, referente zonale per la Forania ofantina e il direttore diocesano. L'impressione che "a caldo" abbiamo avvertito, confrontandoci successivamente, è quella di aver incontrato un laicato cattolico qualificato e impegnato, desideroso di contribuire in maniera più incisiva nelle scelte politiche, sociali e culturali del nostro Paese.

Già nel Documento preparatorio è stato scritto che "la democrazia sta attraversando nel nostro Paese (e non solo nel nostro) una situazione paradossale. Da un lato è ormai largamente assodata la convinzione che essa costituisca un sistema valido ed efficace di conduzione della vita pubblica; dall'altro, le rapide e profonde trasformazioni sociali, intervenute in questi ultimi anni, ne hanno reso più difficile il cammino" (n. 3).

La settimana di Bologna si è aperta col messaggio inviato dal Santo Padre e letto dal Card. Ruini, presidente della CEI: "Come esperti delle discipline sociali - ha scritto il Papa - e come cristiani, voi siete chiamati a svolgere un ruolo di mediazione e di dialogo tra ideali e realtà concrete. Un ruolo che talvolta è anche di 'pionieri', perché vi è chiesto di indicare nuove piste e nuove soluzioni per affrontare in modo più equo gli scottanti problemi del mondo contemporaneo".

Osserva il Prof. Luigi Della Torre, rettore della Lumsa di Roma e vice presidente del comitato scientifico delle Settimane: "Dobbiamo ricostruire un capitale che si è consumato negli anni. Dobbiamo fare come nel 1945. Esempio fu la Settimana sociale



di quell'anno, quando i cattolici discussero di Costituzione e offrirono alla Costituente materiali di prim'ordine".

La nostra commissione diocesana impegnata, sin dall'inizio in un percorso di formazione sul Magistero Sociale, che vede coinvolti i referenti parrocchiali, ha voluto darsi come obiettivo principale quello di assicurare la "ricaduta" di questa sensibilità ed attenzione sulle singole comunità parrocchiali della diocesi.

La Chiesa non ha mai rinunciato, secondo le parole del Papa Leone XIII a dire la "parola che le spetta" sulle

questioni della vita sociale, perché il suo Magistero, conosciuto ed approfondito, illuminasse e sostenesse le scelte politiche, economiche e sociali che ogni singolo battezzato è chiamato a compiere per il suo servizio "alla città dell'uomo".

La pubblicazione, in questi giorni, del compendio della Dottrina sociale della Chiesa, pubblicato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, offre uno strumento indispensabile per annunciare ed attualizzare il Vangelo nella complessa rete delle questioni sociali.

Il Compendio costituisce un valido aiuto, per le nostre comunità cristiane, per conoscere ed approfondire il Magistero sociale della Chiesa, per una formazione più completa e una testimonianza qualificata.

Il Convegno diocesano sulle nuove prospettive del lavoro del Maggio 2003 a Trani, la serie di conferenze sulla cittadinanza attiva, promosse dalla parrocchia B.V.M. di Loreto in Trinitapoli nella scorsa primavera e la scuola di Pace avviata nel marzo 2004 a Bisceglie, sono appuntamenti significativi di questo cammino comune.

Il Convegno Nazionale di Massafra del 18-20 novembre 2004, dal titolo: *"La domenica, tra lavoro e consumi"*, in preparazione al Congresso Eucaristico nazionale di Bari, ha visto coinvolta una rappresentanza della nostra diocesi, per un servizio ecclesiale attento al mondo del lavoro e alle trasformazioni sociali del nostro Paese. Un ritrovarsi necessario per promuovere i valori della solidarietà, della sussidiarietà e della legalità, ambiti formativi sui quali si concentra il lavoro della Commissione diocesana in questo nuovo anno pastorale.

Don Franco Lorusso

Direttore Commissione diocesana Pastorale Sociale e del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato

Don Raffaele Sarno,

direttore della Caritas diocesana, nominato direttore della Caritas regionale

A don Raffaele Sarno è stato conferito nel dicembre 2004 il mandato di direttore della Caritas regionale. Durerà in carica cinque anni, fino al 2009.

Don Raffaele, innanzitutto come nasce questa nomina, te l'aspettavi?

La Conferenza Episcopale Pugliese, su indicazione dei direttori Caritas diocesani, e attraverso il Vescovo delegato Mons. Mario Paciello, riceve tre possibili candidature, in base alla disponibilità degli stessi direttori verso l'incarico regionale, e alla compatibilità con gli impegni pastorali. Quindi si procede alla votazione. Sono stato il più suffragato, probabilmente considerando la mia esperienza in campo carcerario, ma soprattutto il fatto che non sono più parroco; ho la responsabilità di una Rettoria a Trani.

Quali sono i compiti precipui della Caritas regionale?

Sicuramente il lavoro di coordinamento, non solo nelle Diocesi, ma anche all'interno delle stesse commissioni. Ogni Diocesi possiede una sua autonomia, alla direzione regionale spetta l'arduo compito di sollecitare e proporre attività formative che fungano da collante dei settori. Tre i gruppi di lavoro: formazione umana, Caritas, educazione alla mondialità. Ciascuno presieduto da un referente in costante rapporto con le commissioni nazionali. Essenzialmente è un lavoro di promozione della cosiddetta "carità di popolo", espressione di un'autentica comunità cristiana in crescita. All'interno dei gruppi, oserei dire dei sottogruppi, es. la Commissione giustizia pace, e salvaguardia del creato. Non per disperdere energie ma, al contrario, per concentrarsi su problemi e tematiche specifiche.

Quali invece le difficoltà maggiori?

La stesura di un progetto regionale, la messa in rete dei tanti Centri di Ascolto. La Caritas di Trani ha aderito a questa iniziativa, di cui capofila è la Diocesi di Altamura. Finora sono sei le Caritas diocesane pugliesi.

Emergenze Caritas: appena eletto hai dovuto fare i conti anche con una tragedia immane, quella del Sud est asiatico. Una mobilitazione senza precedenti, una gara di solidarietà

partita proprio dalla Caritas nazionale e internazionale, forse la più grande operazione di assistenza della storia.

Sì, la Caritas ha messo a disposizione intanto migliaia di volontari, altrettanti pronti a partire. Vocazione, motivazione naturale, volersi giocare per gli ultimi, immagini che hanno toccato i cuori coinvolgendo anche chi non era pronto a vivere esperienze simili. Una cosa è certa: che la tragica emergenza provocata dallo tsunami ha posto sicuramente sotto i riflettori del mondo carenze strutturali e vulnerabilità di popolazioni vittime ordinarie della povertà e dell'ingiustizia. Una catastrofe ancora più tragica colpisce infatti quotidianamente il Sud del mondo: oltre un miliardo di esseri umani vive in condizioni di miseria. Un seme di bene per l'umanità, dunque si profila all'orizzonte di questo cataclisma: ricostruzione delle aree devastate, e un modello per futuri interventi, magari non attivati da un evento distruttivo. Intere zone del pianeta potrebbero giovare di un'alleanza mondiale per fronteggiare povertà, malattie, analfabetismo.

A tal proposito anche la Caritas regionale Puglia si è fatta promotrice di un'iniziativa.

Si chiama "Supermercati Dok e Caritas ... Insieme a Te": ed è lo slogan che ha accompagnato l'iniziativa congiunta dei Supermercati Dok, Gruppo Megamark, e la Caritas Regionale, a favore delle popolazioni del Sud-Est asiatico colpite dal maremoto. Il 10% dell'incasso realizzato VENERDI 7 GENNAIO 2005 nei SUPERMERCATI DOK è stato devoluto alla Caritas a sostegno dei progetti di ricostruzione a favore delle popolazioni colpite dal maremoto nel Sud Est asiatico.

I clienti sono stati agevolati nella partecipazione all'iniziativa dall'orario continuato (dalle ore 08,00 alle ore 20,30) effettuato nei supermercati DOK durante tutta la giornata del 7 gennaio. La somma raccolta è stata stimata in 80000 euro.

La Caritas ha sicuramente libertà di manovra secondo le proprie specificità, affiancata da numerose organizzazioni, ma occorre esseri attenti a non piegare i soccorsi a ragioni strumentali.

Le difficoltà logistiche nel distribuire gli aiuti non mancano e non mancheranno: servono volontà e regia politica per destinare con oculatezza le cifre stanziolate. Ma all'ombra delle tragedie non c'è gara di visibilità. La carità ha milioni di volti anonimi. L'ir-



Giornata particolare nell'Istituto Antoniano Maschile dei PP. Rogazionisti di Trani

Inaugurazione Centro di Formazione Professionale CIFIR - Sant'Annibale e manifestazione pubblica di solidarietà in favore delle popolazioni colpite dal maremoto del Sud Est Asiatico. Bilancio della giornata



Il 10 febbraio u.s. ha visto avvicinarsi due avvenimenti senz'altro importanti per la vita della città e per il rilievo dell'attività sempre lodevole dei Padri Rogazionisti di Trani nei settori dell'istruzione, della formazione e della solidarietà umana e sociale.

Da una parte *l'inaugurazione ufficiale del Centro di Formazione Professionale CIFIR - Sant'Annibale*, presso l'Istituto Antoniano Maschile, in Via Sant'Annibale Di Francia, con tradizionale taglio del nastro da parte del Presidente della Giunta Regionale, Raffaele Fitto, intervenuto per l'occasione, insieme a varie autorità istituzionali, tra cui il Vescovo e il Sindaco di Trani.

Dall'altra, *una manifestazione di solidarietà per raccogliere fondi in favore delle popolazioni del Sud - Est Asiatico, colpite dal violento maremoto dello scorso 26 Dicembre*, organizzata e promossa dall'Associazione degli Ex Allievi rogazionisti dell'Istituto Antoniano della sede di Trani, con il sostegno degli stessi Padri Rogazionisti.

Nel "**primo evento**", perfettamente riuscito e caratterizzato da un cospicuo numero di presenze, tra gente comune, insegnanti, studenti, consiglieri comunali, assessori, funzionari della Regione Puglia, giornalisti invitati e altri rappresentanti della Congregazione dei PP. Rogazionisti, tra cui il Superiore Provinciale, P. Mario Lucarelli, si è sottolineato, anche nella conferenza organizzata a margine dell'inaugurazione, la validità e l'utilità di Centri come il CIFIR - Sant'Annibale dell'Istituto Antoniano Maschile, che possono costituire il volano per favorire l'occupazione e la formazione di adolescenti e adulti e di conseguenza migliorare la situazione economica del territorio.

Prima di procedere alla benedizione dei locali da parte dell'Arcivescovo di Trani Mons. Giovan Battista Pichierri e al taglio del nastro da parte del Presidente della Giunta regionale Puglia, il dott. Raffaele Fitto, il coordinatore del Centro di Trani, P. Pasquale Donvito, ha rivolto parole di saluto e di benvenuto ai presenti. Particolarmente sentiti sono stati, poi, gli interventi del responsabile del Comparto Cifir di Bari, Padre Vito Magistro e del Direttore dell'Istituto Antoniano Maschile di Trani, di cui il Centro fa parte, Padre Antonio Pierri, che ha presentato anche l'attività educativo-assistenziale in favore dei minori, che l'Isti-



Mapa dei Rogazionisti dislocati nel mondo

tuto Antoniano (voluto direttamente dallo stesso S. Annibale) a tutt'oggi svolge a favore dei minori poveri e bisognosi della città di Trani e del territorio circostante con il Centro Educativo Antoniano, attività iniziata nel lontano 1931. Il sindaco della città di Trani, dott. Giuseppe Tarantini ha porto il suo saluto, esprimendo insieme il suo apprezzamento per questa nuova opera formativa a favore dei giovani, oltre quella ormai "storica" dell'Istituto Antoniano e quella pastorale del Santuario-parrocchia Madonna di Fatima, che sono diventati punti di riferimento per tutti i cittadini tranesi.

Il Presidente Fitto ha da parte sua garantito un sempre maggiore impegno nella tutela del settore della Formazione Professionale e sottolineato la sua simpatia e apprezzamento per l'instancabile attività dei Padri Rogazionisti nell'ausilio della formazione scolastico-sociale offerto da tempo immemore alla comunità regionale pugliese.

Nell'altro avvenimento, la manifestazione di solidarietà, umana e cristiana per i terremotati, si è unita al divertimento. Infatti, nella stessa serata del 10 febbraio, organizzata presso il Cinema-teatro Impero (luogo che ha indirettamente richiamato la memoria dell'indimenticabile Luigi Martinelli e di sua moglie Giuliana, tragicamente scomparsi lo scorso 1 Novembre), si è tenuto uno spettacolo teatrale, con la regia di Marco Pilone e la rappresentazione di una esilarante commedia brillante in vernacolo, già portata in scena mesi addietro "Imbrogli, imbroglioni e imbrogliati", (usiamo la dicitura italiana). Hanno partecipato alla serata anche Uccio De Santis e Pino Fusco, che hanno deliziato il pubblico col racconto di divertenti barzellette e con canzoni.

In occasione dello spettacolo (l'ingresso era gratuito), sono stati raccolti, sotto forma di offerte libere, circa duemila euro e il Direttore dell'Istituto Antoniano Maschile di Trani, Padre Antonio Pierri, ha sottolineato in un intervento iniziale, con il Presidente dell'Associazione Ex Allievi Rogazionisti, Paolo Tricarico, l'impegno della sua Congregazione a favore dei bambini svantaggiati e in particolare dei tanti orfani a causa del maremoto che ora verranno "accolti" dalla carità rogazionista, pronta a promuovere le adozioni a distanza e a raddoppiare l'impegno in quelle terre sfortunate dove già gli stessi Padri sono



presenti da anni. Naturalmente nei prossimi tempi sarà intensificata l'accoglienza nelle proprie Case nei confronti dei tanti bambini rimasti senza genitori.

Ma, dopo il successo della manifestazione, resta da fare doverosamente anche una constatazione amara nelle considerazioni del presidente dell'Associazione degli Ex-Allievi rogazionisti e dei Padri Rogazionisti, i quali, pur moderatamente soddisfatti per la numerosa partecipazione di cittadini tranesi e della raccolta della somma ricavata, hanno sottolineato l'assoluto disinteresse dell'Amministrazione Comunale all'iniziativa benefica, alla quale, dopo una richiesta di un contributo economico da parte dell'Associazione degli Ex Allievo, non è seguita alcuna risposta positiva in termini di presenza né tantomeno in termini di alcun contributo economico, che era stato assicurato a voce.

Vogliamo sperare che quanto promesso a voce sia ancora da mantenere.

Chiarito l'equivoco riscontrato in un comunicato stampa di Forza Italia, che attribuiva a Carlo Laurora la promozione della stessa manifestazione di solidarietà, (lo stesso Laurora in sua lettera esprimeva le sue scuse per il suddetto equivoco, volendo sottolineare soltanto il suo appoggio alla manifestazione di solidarietà) resta la consapevolezza che la città di Trani ha perduto un'occasione importante per far sentire la sua solidarietà anzitutto umana verso i bambini orfani disagiati, colpiti dal terribile maremoto del Sud Est Asiatico del dicembre scorso.

Al di là di tutto, l'impegno degli Ex Allievi rogazionisti e dello stesso Istituto Antoniano Maschile dei PP. Rogazionisti continua in questo settore umanitario e cristiano, secondo gli insegnamenti del loro Fondatore, S. Annibale Di Francia, "padre degli orfani e dei poveri".

La Comunità dei Padri Rogazionisti di Trani e l'addetto stampa, prof. Giovanni Ronco

Pranzo di Natale a Bisceglie

Un'ottantina di graditissimi ospiti, extracomunitari e componenti di famiglie biscegliesi del ceto meno abbiente, tutte assistite nel corso dell'anno dai Centri d'ascolto Caritas della parrocchia Santa Maria Madre di Misericordia e dell'Istituto San Vincenzo de' Paoli delle Figlie della Carità, sono stati i protagonisti del "Pranzo di Natale 2004", iniziativa benefica voluta dalle Commissioni Pastorali Diocesane "Carità e Salute" e "Famiglia e Vita".

Don Gabriele Di Paola, cappellano dell'Istituto Santa Luisa de' Marillac delle Figlie della Carità, ha introdotto i presenti al pranzo coinvolgendoli in un graditissimo momento di preghiera, seguito poi da una invocazione islamica,

a sottolineare l'unione tra due mondi apparentemente distanti.

L'ottimo menù, gentilmente offerto dal Combitur, è stato preparato nei ristoranti: Mastrogiacomo, Salsello, Nicotel, Otium Dei, Moby Dick e Palazzo Bonomi.

Al pranzo ha fatto seguito un esilarante momento di festa, con canti e balli, e con il tradizionale arrivo di Babbo Natale, alias Maurantonio Di Reda, del "Gruppo Evergreen" della parrocchia Santa Caterina da Siena, che ha distribuito doni a tutti i bimbi presenti.

Un particolare ringraziamento va rivolto, oltre al "Gruppo Famiglia della parrocchia Santa Caterina da Siena, *veri deus ex machina* dell'intera iniziativa, alle ditte: Puma Conserve, Ingrosso Legname Di Gregorio, Cartoleria Brescia, Panificio Carlino, Bar Ghiottonerie, Bar Blue Night, Club privato "Forza



Due momenti della festa

Milan", Bigross, Officina Tessile, Il Chicco d'Oro, Beautiful, Orient Express, Golden Point, Mini Arredo, Ferrante Sport, Agripuglia, F.Ili Tedone frutta e verdura, Tonio Di Lollo, D.C.L. Trasporti, Valente Sergio abbigliamento, Bic Ricami.

Commissione Pastorale Diocesana Cultura e Comunicazioni Sociali

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo

Vincere il male con il bene

37ª Marcia per la pace di fine anno, 31 dicembre 2004, Comiso - Ragusa

Una modalità alternativa per salutare il nuovo anno e lasciarsi alle spalle il vecchio, in una notte di confusione e frastuono, di botti e abbuffate, di divertimento ad ogni costo. Una scelta di silenzio e preghiera, ma anche di gioia e condivisione festosa, ha caratterizzato la tradizionale Marcia della Pace di fine anno, organizzata dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, giustizia e pace, la Diocesi di Ragusa, Pax Christi Italia e Caritas Italiana. Sono arrivati in 5000 al raduno nazionale da tutta Italia, per esprimere una scelta di non violenza, per sancire l'impegno a sconfiggere le ingiustizie e le prevaricazioni che ancora avvilitiscono l'umanità. Tema di questa 37ª edizione: "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male".

La scelta di Comiso e Ragusa è stata dettata da varie ragioni. Innanzitutto la ricorrenza del centenario della nascita di Giorgio La Pira - Pozzallo, RG - 1904, professore universitario e uomo politico, sindaco di Firenze, testimone di pace, di carità, di speranza. In secondo luogo è stata posta la prima pietra per la costruzione di un aeroporto civile nella stessa area, la base USA di Comiso, che prima ospitava i missili a propulsione nucleare, esempio di una riconversione che segna il successo del dialogo, della fiducia tra i popoli e del disarmo. La Sicilia dunque come terra di approdo delle speranze spesso deluse del Sud del mondo che reclama pane e dignità. La Sicilia con i suoi segnali importanti di riscatto dalla violenza e dall'oppressione dei poteri mafiosi. L'apertura e l'accoglienza nei confronti dei Paesi più poveri sono state le chiavi di lettura dell'appuntamento di fine anno. La marcia della pace è stata preceduta da un convegno di preparazione: una tre giorni sul Mediterraneo, mare di mezzo, alla presenza di autorità civili ed ecclesiastiche del territorio, dei responsabili locali e del presidente nazionale di Pax Christi Mons. Tommaso Valentinetti, vescovo di Termoli, di don Luigi Ciotti, Presidente di Libera e fondatore del Gruppo Abele. La voce della Speranza si è levata in una terra a forte presenza di immigrati, che sperimenta accoglienza e integrazione, segnale preciso di una comunità aperta al mondo. La terra è in pericolo, minacciata da catastrofi naturali, da guerre assurde, da violenze inaudite, che suonano come attacco costante alla nostra sicurezza. Ma occorre più che mai superare le divisioni, verso una logica di unità, educarsi all'alterità, alla responsabilità, all'incontro. Dalla Babele alla Pentecoste, - ha precisato don Tonio dell'Olio, segretario nazionale di Pax Christi -, evocato nel titolo del convegno, non è luogo di confusione, ma il segno dell'esigenza di Dio di non porre un pensiero unico, una lingua unica, è l'antiglobalizzazione. Il rinnovato impegno delle Chiese cristiane e di Pax Christi si pone allora nella direzione di garantire l'unità come frutto della sintesi delle differenze, l'unità nella diversità.

Sabina Leonetti

Cronaca della marcia della pace nelle testimonianze di alcuni operatori della cooperativa sociale Xiao Yan di Trani

Sono partiti in ventidue dalla Cooperativa per l'animazione sociale ai minori Xiao Yan di Trani, soprattutto giovani, per un totale di 50 partecipanti in pullman, fra gli altri tre da Andria, diciotto da Terlizzi. Hanno sfidato il freddo e la distanza, per dodici ore notturne di viaggio, alla vigilia del 31 dicembre scorso. Giunti in prima mattinata a Ragusa, hanno colto gli ultimi interventi e le conclusioni del convegno sul tema del Mediterraneo, in corso nell'Aula Magna del Liceo Scientifico E. Fermi di Ragusa. Nel primo pomeriggio un bus navetta con due diverse fermate, ha condotto i presenti a Comiso, nell'aeroporto Marenostrum, per discutere in una prospettiva mondiale del nostro pianeta, visto con gli occhi del Sud del mondo. A presiedere la preghiera corale Mons. Tommaso Valentinetti. La riflessione è stata curata invece da Padre Silvio Turazzi, missionario saveriano, seguita dalla testimonianza dei coniugi Giovanni e Maria Chiara Sartor, operatori della

Caritas italiana in Africa. Il gruppo si è poi trasferito in serata nella Chiesa di S. Giorgio, nella Ragusa Ibla, la parte più alta e antica della città, che racchiude tesori inconfutabili di arte barocca. Alla Liturgia della Parola, curata da Mons. Giuseppe Malandrino, Vescovo di Noto, è seguita la presentazione del Messaggio del San-





to Padre per la 37ª Giornata mondiale della Pace letta da Mons. Carlo Bregantini, Vescovo di Locri, Presidente della Commissione episcopale per i Problemi Sociali e del Lavoro. Tanti i testimoni di questa lunga notte in marcia, a tratti silenziosa, a tratti animata da canti e preghiere, che hanno aiutato a riflettere i convenuti per non lasciarsi vincere dal disimpegno... ma vivere la passione della politica, sull'esempio di Giorgio La Pira; per non lasciarsi vincere dall'egoismo e dalla chiusura... ma scegliere l'accoglienza; per non lasciarsi vincere dalla violenza... ma praticare la nonviolenza; per non lasciarsi vincere dal male delle mafie... ma educare alla legalità; per non lasciarsi vincere dalla rassegnazione... ma costruire con coraggio il proprio futuro.

In tarda serata la terza sosta ha dato spazio ad una riflessione in piazza presieduta da mons. Francesco Montenegro, Presidente Caritas Italia, con le testimonianze di un giovane rifugiato congolese, di un giovane in servizio civile e di un "Casco bianco"; di parenti di vittime di mafia e del responsabile di un progetto di cooperazione curato dalla Diocesi di Ragusa. Come ogni anno, infatti, i partecipanti sono stati invitati a digiunare nella notte che la società dei consumi vuole consacrare al "cenone". Il corrispettivo della cena-digiuno, con le offerte raccolte durante la presentazione dei doni nella S. Messa, è stato devoluto ad un progetto di sviluppo curato dalla Diocesi di Ragusa in Congo per la formazione di operatori di una cooperativa agricola. A concludere il percorso a mezzanotte la celebrazione eucaristica nella Cattedrale S. Giovanni Battista, presieduta dal Vescovo della città Mons. Paolo Urso. Un'esperienza arricchente, ha dichiarato Daniele Ciliento di Xiao-Yan, un tassello prezioso che si aggiunge nel mosaico di appuntamenti vissuti dal 1993 con Pax Christi. Quest'anno abbiamo avuto estrema difficoltà, tuttavia ad organizzare il pulman, - continua - tanto da estendere le adesioni alle Diocesi limitrofe. Scarsa attenzione nelle Parrocchie e movimenti ecclesiali, problemi legati alla distanza, coincidenza con la fine dell'anno: sono tante le motivazioni in gioco. I nostri giovanissimi sono comunque entusiasti per aver messo in moto energie silenti, per aver scosso la pigrizia del proprio accontentarsi o del lasciarsi trasportare dalle iniziative facili di costume. Giuseppe, 17 anni, aggiunge che la sfida è stata proprio nella prospettiva dell'alternativa al solito Capodanno in famiglia o con gli amici, nel chiasso assordante senza sosta e senza senso. Quest'anno la preghiera solidaristica ha assunto una connotazione più forte in concomitanza con la tragedia del sud est asiatico. Il tema della pace - continua poi Daniele - è sempre oggetto e soggetto della nostra formazione quotidiana. Una nota caratteristica del viaggio: il coinvolgimento, grazie al permesso dei genitori, di due ragazzi di undici anni. Nella Celebrazione in Cattedrale invece, il dono del grembiule di Mons. Valentinetti al Vescovo di Ragusa, segno di quella Chiesa del Servizio auspicata dal fondatore Don Tonino Bello. L'augurio per il futuro è di abbattere i muri e di costruire ponti nelle nostre piccole realtà territoriali e diocesane per un mondo di pace.

S.L.

CORATON 2004 una festa per la solidarietà

AIRI, Associazione Italiana ricerca istiocitosi a cellule di Langerhans, ONLUS Sede regionale Puglia, ha organizzato una serata a favore della ricerca

In Italia ha un'incidenza intorno a uno su cinquantamila, è una malattia rara e colpisce persone di ogni età, ma soprattutto vengono colpiti i bambini. Questa patologia causa alterazioni che si vengono a creare nei tessuti in cui si viene ad avviare un infiltrato infiammatorio di cellule chiamate di Langerhans. L'eziologia e la genesi della malattia sono finora sconosciute. La malattia si palesa in forme assai lievi, come eruzioni cutanee, ma si possono avere anche forme più gravi ed interessare organi vitali come polmoni, fegato, cervello e, in questi casi, questa patologia può essere letale. L'AIRI (Associazione Italiana per la Ricerca sull'Istiocitosi a Cellule di Langerhans) è nata nel 2002 a Mestre, con lo scopo di dare un riferimento ed un sostegno per i pazienti affetti da questa malattia ed alle loro famiglie, e per finanziare un gruppo di ricerca medico-scientifico. A Corato è sorta la sede regionale della Puglia, grazie all'impegno dei coniugi Angelo Domenico Torelli e Claudia Balducci. Avendo avuto un caso in famiglia, si sono documentati, informati ed hanno intrapreso questa attività sociale. Per cercare di sensibilizzare la popolazione e per raccogliere fondi per la ricerca, è stata organizzata una serata di beneficenza in una sala ricevimenti qualche giorno prima di Natale. I coniugi hanno coinvolto una serie di artisti locali per intrattenere il pubblico intervenuto numeroso, ha apprezzato la serata, con l'avvicinarsi di momenti culturali. Sono intervenuti, tra gli altri, il magistrato - scrittore Gianrico Carofiglio, che ha letto un breve racconto, la poetessa locale Luisa Varesano, il percussionista Cesare Pastanella, il musicista - musicoterapeuta Luigi Palumbo, il musicista Pierluigi Balducci, il tenore coratino Aldo Caputo, allievo di Katia Ricciarelli e reduce da esibizioni in varie parti del mondo, ma anche la sana ilarità di un comico clown dell'UNITALSI Oleandro che ha intrattenuto i più piccoli, ma anche i più grandi con le sue esilaranti gags. La maratona benefica ha visto anche una serie di patrocini di istituzioni e di aziende, che in vari modi hanno fornito il loro contributo affinché la serata si svolgesse nel modo migliore possibile. Il sindaco di Corato Luigi Perrone ha apprezzato le finalità della manifestazione benefica ed ha incoraggiato i responsabili nel loro impegno, affinché si possano sempre di più prodigare nel loro lavoro.



Giuseppe Faretra

Per saperne di più:

www.istiocitosi.org

e-mail: puglia@istiocitosi.org - tel. 080.8722797

Sito per conoscere le malattie rare: www.aidweb.org

FIDARSI DELLA VITA

Il Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 27ª Giornata per la vita è un documento che conferma il miracolo dell'esistenza, e lo fa avanzare attraverso lo scambio relazionale. Un "inno alla fiducia" gli uni verso gli altri, un'esortazione a compiere le scelte giuste.

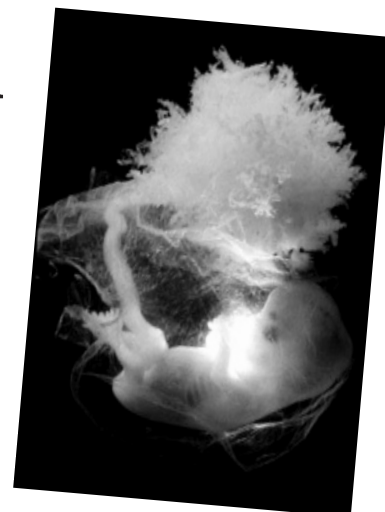
Il Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 27ª Giornata per la vita lancia ai credenti - ma anche ai laici - una sfida importante: fidarsi della vita.

Un monito che tutti dovrebbero fare proprio, per applicarlo nelle differenti circostanze che l'esistenza ci propone (e impone) ogni giorno, nelle più disparate scelte che costantemente facciamo. "Non è bene che l'uomo sia solo" recita il libro della Genesi (2,18). È da questa esortazione che parte il Messaggio del Consiglio Episcopale. La considerazione che la vita sia un "intreccio di relazioni" è prioritaria all'interno del documento, e il risvolto più immediato di questa affermazione è che ogni relazione necessita di fiducia da parte dell'uomo verso il suo simile, di "abbandono" gli uni nei confronti degli altri.

Il primo atteggiamento di sfiducia da abbattere è quello che l'uomo perpetra nei confronti della vita stessa. Fin dall'atto del concepimento dell'essere umano nel grembo materno, è facile cadere nella considerazione negativa e pericolosa, che quella non sia "vita", che non lo sia ancora. Il bambino non ancora nato - si afferma in un passo del documento - è "icona e speranza per il futuro". La prima relazione da concepire è, perciò, quella con una vita che pur non essendo ancora visibile agli occhi, già esiste. Da ciò si sviluppa l'avventura dell'attesa che lega la coppia dei genitori, e che perciò già interagiscono con un'esistenza. Per questo l'aborto

Una riflessione a partire dal messaggio dei Vescovi

I Vescovi, con questo messaggio, ribadiscono che la vita non può e non deve essere considerata un bene esclusivo, personale, bensì una esperienza da vivere e condividere con il resto dell'umanità.



(Foto tratta da "Noi, genitori e figli, 30 gennaio 2005)

La relazione tra due persone presuppone un rapporto di reciproca fiducia. Una parola, un gesto da parte di un soggetto (amore-dono), accettato dall'altro (amore-fede) è espressione di fiducia da parte del secondo nei confronti del primo. È questo l'esempio di una fiducia sperimentata. Ma la fiducia può essere anche innata. È quella di un bambino nei confronti della madre e viceversa. Il bambino sente il calore della madre, le sue braccia, il suo seno; sente che può fidarsi e a lei si abbandona.

Quella madre, a sua volta, sente che quella fiducia e quell'abbandono diventano sempre più il fine della sua vita. Non sempre però è così; non sempre l'uomo considera l'altrui vita un bene. Succede che l'uomo decide di non entrare in relazione con una nuova vita e si arroga, per giunta, il diritto di essere giudice della soppressione della vita nascente, ovvero della sua non venuta al mondo per mezzo (e qui il paradosso) della sua "intelligenza" esplicita con l'aborto, giustificandolo il più delle volte come "terapeutico" o, in altri casi, con l'abbandono dei neonati in appositi Istituti. Due modi di rifiutare o non riconoscere l'altrui vita, diversi, ma ugualmente traumatici poiché, in entrambi i casi, si nega e ci si autonega il diritto di relazionarsi con



è una scelta errata e rischiosa, spesso vissuta nel tormento interiore, a motivo dell'incertezza e della paura di intraprendere una qualsiasi strada. Di qui nasce la necessità di affiancare le giovani madri in un discernimento non sempre facile, attraverso un percorso di fragilità, spesso costellato di solitudini da rimarginare, fino alla scoperta che ciò che si attende non è un fardello difficile da portare ma una gioia da accogliere.

Ci sono poi i casi di quei bambini che non hanno la possibilità di avere una fanciullezza serena, poiché la trascorrono negli istituti per l'infanzia abbandonata, in una notevole condizione di "precarità emotiva". Tali istituti vivono, per di più, nell'incertezza della loro stessa esistenza, poiché

tra pochi mesi potrebbero venire chiusi. Per queste e tante altre ragioni urge una sensibilizzazione delle giovani coppie nei confronti dell'adozione o, quanto meno, dell'affido temporaneo. "Chi accoglie questo fanciullo nel mio

nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché

chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande" (Lc 9,48), cita un punto del documento. È il Vangelo stesso, come si può notare, che "indica la via", che fornisce le coordinate dell'azione dell'uomo. Anche nel caso delle famiglie che scelgano di adottare o

prendere in affidamento un bambino, però, è necessario attivare strumenti di supporto e di aiuto.

Non bastano semplici riconoscimenti fatti di complimenti e incoraggiamenti. La coppia dovrebbe "avvertire attorno a sé una rete di solidarietà concreta", che possa incitarla ma anche coadiuvarla nel suo difficile compito, in questa scelta che non è senz'altro delle più comode. Dovrebbe perciò sentirsi parte di una "avventura collettiva", nella quale la reciprocità e la fiducia verso il prossimo siano i primi "strumenti" da fare propri. Solo assumendo a coordinate del proprio agire tali principi e gestendoli nella reciprocità e nella bellezza dei rapporti umani, le vicissitudini della vita, gli accadimenti che paiono più insormontabili, ci sembreranno semplici mezzi per raggiungere il fine più grande: la vita eterna.

Silvia Dipace

l'altra parte di noi stessi. Il rifiuto di queste nuove vite, nelle due modalità descritte, sono il chiaro segno "dell'individualismo assoluto, la più terribile negazione dell'altro, la più gelida affermazione dell'individuo che ignora l'altro, perché riconosce soltanto se stesso" (cf Messaggio CEP).

È opinione personale che, per quanti rifiutano queste nuove vite, non è proprio esatto dire che "riconoscono solo se stessi" poiché il "riconoscere" presuppone una conoscenza di sé in prima istanza, e una più approfondita conoscenza in seconda istanza, che conferma e avvalorza la prima in quanto in funzione di questa. Pertanto, una reale conoscenza di se stessi comporterebbe di conseguenza il riconoscimento dell'altro, quindi, il suo rispetto.



(Foto tratta da "Noi, genitori e figli, 30 gennaio 2005)

I Vescovi suggeriscono una particolare vicinanza alle madri gravide in difficoltà e sfiduciate nella vita, affinché comprendano che non sono sole e che dalla vita nasce la vita. Aggiungerei che dalla morte di quelle creature nasce la loro morte come donne e come madri. I Vescovi affermano, poi, che è prossima ad aprirsi, con la chiusura degli Istituti che accolgono i bambini, una stagione che potrà donare una famiglia

vera ai bambini abbandonati; pertanto sarà opportuno dare e stimolare la fiducia in quelle coppie che potranno vedere così coronato il sogno della esperienza genitoriale che la biologia ha loro negato. Opportuna quanto mai una terapia di inoculazione di fiducia nella vita e nell'amore di Gesù e del Padre suo che riconosce la grandezza in colui che si fa piccolo. Terapia che i Vescovi pongono in essere con il loro messaggio. Oggi più che mai, sottolineano, la sfida è contro l'individualismo e l'egoismo; la donazione è l'arma da contrapporre poiché "vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35).

Adattando una vecchia pubblicità che diceva: "Provare per credere", inviterei a: "Credere e provare", e l'interrogativo dei Vescovi diventerà una affermazione: **La vita vincerà ancora una volta!**

Carlo Gissi

ADULTI E FAMIGLIE OLTRE LA CRISI

L'INIZIATIVA MISSIONARIA DEL SETTORE ADULTI DI AZIONE CATTOLICA

Nessuno è privo della famiglia in questo mondo: la Chiesa è casa e famiglia per tutti, specialmente per quanti sono affaticati e oppressi", così recita il n. 85 della Familiaris consortio, mentre nel documento finale della XI Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica, al n. 16 si parla di: "...promuovere una riflessione sui grandi temi della vita e stare vicino alle famiglie in difficoltà".

"Adulti e famiglie oltre la crisi" è un'iniziativa che ha mosso i primi passi nella nostra diocesi nel febbraio 2004 quando, in collaborazione con la Commissione diocesana Famiglia e vita, si è pensato ad un percorso di formazione a livello locale. "Ci siamo raccontati l'esperienza di vita familiare provando a guardare in faccia le paure, le difficoltà che gravitano intorno alla famiglia - spiega il responsabile del settore adulti dell'Azione Cattolica diocesana Gino Lanotte - ma anche le esperienze di gioia di chi, come coppia, promuove l'affido familiare e ancora, di chi, impegnato a livello socio-politico, si spende per il bene della famiglia".

Tra gli obiettivi del progetto: creare e promuovere a livello di gruppo occasioni e luoghi di riflessione e di dialogo sui temi delle fragilità matrimoniali/familiari; far sperimentare l'accoglienza e il sostegno a quanti vivono situazioni familiari difficili, come separazioni e abbandoni.

"L'esperienza intrapresa ha prodotto i suoi effetti - prosegue il responsabile di A.C. - infatti è nata una collaborazione con il Consultorio familiare e l'associazione Cometa di Bisceglie, è stato realizzato un incontro per diffondere la conoscenza della legge regionale sulla famiglia, raccolti dei materiali, prodotto un CD rom e stilato un progetto. Inoltre, il settore adulti diocesano ha presentato l'iniziativa, Adulti e famiglie oltre la crisi, negli stands presenti al raduno nazionale dell'Azione Cattolica a Loreto. L'entusiasmo e l'incoraggiamento suscitati, soprattutto in quest'occasione, ci spronano ad andare avanti e a ribadire il nostro impegno perché questa esperienza diocesana continui e anzi si allarghi, coinvolgendo altre agenzie socio-educative".

L'A.C. intende promuovere la creazione di un Osservatorio permanente della famiglia che funga da riferimento tra le diverse associazioni e gruppi presenti sul territorio, cattolici e non; favorisca un interscambio con i servizi sociali territoriali; costruisca una mappa dei servizi presenti. A questo va aggiunto l'impegno di formazione di coppie dedite al servizio di accoglienza a favore di famiglie che vivono momenti di difficoltà; la promozione di temi quali l'affido e l'adozione e un programma per una pastorale di primo annuncio per separati, divorziati e risposati. Il corso di formazione per adulti e coppie consisterà in otto incontri che sono iniziati sabato 26 febbraio e si concluderanno il 18 giugno e si terranno a partire dalle 17,45 presso l'Istituto di Scienze Religiose a Trani.

Per informazioni:

azionecattolica@arctrani.it; tel.0883.494202.

Marina Ruggiero

I passi del Progetto

L'iniziativa, ha mosso i primi passi nella nostra diocesi nel febbraio 2004, quando in collaborazione con la commissione diocesana famiglia e vita si è dato avvio ad un percorso di formazione sull'iniziativa missionaria a livello diocesano-cittadino-parrocchiale. Ci siamo raccontati l'esperienza di vita familiare provando "a guardare in faccia" le paure, le difficoltà che gravitano intorno alla famiglia; ma anche le esperienze di gioia di chi come coppia è impegnato a promuovere l'affido familiare e ancora, di chi impegnato a livello socio-politico, si spende per il bene della famiglia.

L'esperienza intrapresa ha prodotto i suoi effetti: nasce una collaborazione con il consultorio familiare e l'associazione Cometa di Bisceglie impegnata a promuovere gesti di solidarietà a favore della famiglia, si realizza un incontro atto a conoscere la legge quadro famiglia della regione Puglia promulgata il 2 aprile 2004, ed infine Loreto. Infatti come diocesi, il settore adulti ha presentato l'iniziativa "Adulti e famiglie oltre la crisi" e l'esperienza fatta in loco, nei cinque stands presenti allo stadio "Salvo D'acquisto" e al parcheggio "Maccari". L'entusiasmo e l'incoraggiamento che l'équipe raccoglie da tutti i passanti circa l'esperienza diocesana intrapresa in diocesi e la passione per un'attenzione importante circa la famiglia e le sue fragilità, creano una sola convinzione: continuare a promuovere all'interno della proposta formativa adulti AC diocesana, una serie di iniziative che mirano a realizzare un progetto di missionarietà. Senza pause estive si continua a costruire e così, al primo utile CONSIGLIO DIOCESANO AC, lo stesso, rappresentativo di tutta la base associativa della diocesi, nel confermare l'intera programmazione del settore adulti, approva nel particolare, l'idea di un progetto diocesano di missionarietà "Adulti e famiglie oltre la crisi".

Il progetto, è stato stilato e realizzato da una commissione diocesana rappresentativa non solo del settore adulti di Azione Cattolica (soggetto promotore), ma anche di soggetti interni-esterni all'associazione: il MIEAC (movimento di impegno educativo dell'Azione Cattolica), la Commissione Diocesana Famiglia e Vita e l'Associazione Cometa di Bisceglie.

Un progetto rivolto a gruppi parrocchiali, associazioni e movimenti e quanti operano nel territorio a favore della famiglia. Certamente gli obiettivi che la commissione si è data sono ardui; ma spendersi per un'attenzione importante come la famiglia e le proprie fragilità quotidiane ne vale il futuro della società.

Non si può non mettersi in **CONTEMPLAZIONE** di



quel Gesù ben accolto nella famiglia di Nazareth, non si può non essere in **COMUNIONE** con i Vescovi quando dicono: "...Occorre quindi lavorare su più fronti. Sulla famiglia, per vincere la tenaglia dell'egoismo che spinge a considerare la generosità, la comunione e la fraternità i vizi dei perdenti, quando invece la storia dice che alla lunga sono le virtù dei vincenti..." (messaggio dei Vescovi in occasione della giornata della vita - febbraio 2004 -).

Non si può come adulti di Azione Cattolica non andare in **MISSIONE** nell'oggi!



Obiettivi del progetto

1. Creare una commissione diocesana per il conseguimento del progetto che abbia all'interno anche specialisti. Una commissione che funga da collegamento e coordinamento tra le diverse associazioni e gruppi presenti nel territorio (non solo gruppi parrocchiali). Una commissione che dia input ai gruppi parrocchiali per favorire una formazione attinente al tema. Una commissione che sia un osservatorio permanente della famiglia.

2. Formare coppie dedite al servizio di accoglienza a favore di adulti e coppie che vivono momenti di difficoltà.

3. Favorire l'interscambio culturale ed esperienziale circa l'iniziativa tra le associazioni ed i movimenti. Lavorare in rete con i consultori, i servizi sociali, le parrocchie, le associazioni ed i movimenti presenti ed operanti nel territorio.

4. Affrontare e proporre tematiche o percorsi formativi attinenti a temi come: l'affido, l'adoption genitorialità, l'integrazione con gli immigrati, le famiglie di fatto...

5. Realizzare una mappa informativa dei servizi presenti in rete e nel territorio per la famiglia e la coppia.

6. Promuovere una pastorale di primo annuncio per i separati, i divorziati ed i risposati.

Strumenti

- Il manifesto "IN-FORMAZIONE" dell'iniziativa: "Adulti e famiglia oltre la crisi" con relativo CD interattivo.
- Percorsi formativi a tema per gruppi e coppie impegnate nel servizio di accoglienza.

Per informazioni
azionecattolica@arctrani.it
 tel. 0883/494202



Calendario 2005

26 febbraio

L'ORIENTAMENTO

Illustrazione dei casi più frequenti di crisi della coppia
 Relatrice: Dott.ssa Francesca Spadaro, Assistente Sociale - Associazione COMETA

12 marzo

L'ACCOGLIENZA

Dal dire al fare: intenzionalità ed attuazione
 Relatori: Dott.ssa Arcangela Lusito e Prof. Gaetano Dell'Aquila, Mediatori familiari

2 aprile

UMANITÀ IN CRESCITA

Le tre dimensioni dell'uomo
 Relatori: Dott.ssa Arcangela Lusito e Prof. Gaetano Dell'Aquila

16 aprile

LA COMUNICAZIONE INTERPERSONALE

Fondamenti e caratteristiche
 Relatori: Dott.ssa Arcangela Lusito e Prof. Gaetano Dell'Aquila

7 maggio

DIO PRIMO COMUNICATORE DELLA STORIA

Solo non sono
 Relatore: don Vito Carpentiere, Assistente diocesano di Azione Cattolica e del MIEAC

21 maggio

COMUNICAZIONE E RELAZIONE

Il meglio di me
 Relatrice: Dott.ssa Luisella Mascoli, Pedagogista

4 giugno

SCIENZA E FEDE

Il viaggio verso l'altro
 Relatori: Dott.ssa Arcangela Lusito, don Enzo De Ceglie, Docente presso l'Istituto di Scienze Religiose, Trani

18 giugno

COME INIZIARE NELLA PROPRIA SEDE

e VERIFICA del CORSO
 a cura della Commissione diocesana organizzatrice

LA BANDIERA DELLA VITA

Nasce a Corato una singolare proposta in occasione del referendum sulla legge sulla fecondazione assistita

Niente di più semplice che una bandiera per manifestare la propria avversione ai referendum e per chiamare gli Italiani a restare a casa in vista della consultazione elettorale. Un simbolo per ricordare a tutti che l'astensione è l'unica strada da perseguire per tutelare l'embrione da manipolazioni senza regole. Queste le motivazioni che hanno spinto Giuseppe D'Introno, responsabile dell'Ufficio Comunicazione del Movimento per la Vita di Corato in Bari, a lanciare l'idea della Bandiera della Vita.



Fra pochi mesi i cittadini saranno chiamati ad esprimersi attraverso quattro referendum sul futuro della legge 40 riguardante la fecondazione assistita, ma la gran parte degli elettori non sanno nello specifico di che cosa si tratta. I proponenti e i firmatari del referendum contro la Legge 40 hanno condotto una campagna referendaria proprio sulla poca conoscenza dei problemi collegati alla fecondazione assistita e facendo sponda su inverosimili quanto false risposte scientifiche alle malattie degenerative derivanti dalla sperimentazione sugli embrioni.

La legge 40, al contrario di quello che si dice, è nata da un lavoro parlamentare complesso e da una maggioranza pluralista.

È nata in modo laico, come prodotto di diverse culture, con un voto trasversale rispetto agli schieramenti e ai partiti e con un tentativo di fissare quello che un cattolico potrebbe giudicare un compromesso in nome del **minor danno e del male minore**.

Purtroppo l'approvazione di questa norma è stata interpretata in maniera totalmente contraria allo spirito con cui è nata.

Una maggioranza parlamentare trasversale, è stata subito accusata di essere agli ordini del Vaticano, ed è stata tacciata di aver votato una legge barbarica, feroce, crudele, medievale, una legge contro le donne e naturalmente oscurantista. I firmatari del referendum dimenticano che la religione, qualunque religione, non c'entra nulla con la presenza effettiva nell'ovulo fecondato di quei 46 cromosomi che coincidono con una creatura umana. Quei cromosomi rappresentano a tutti gli effetti la vita. Non è un problema di catechismo, ma di microscopio.

"Il cittadino che sta dalla parte della vita deve rifiutare il referendum - spiega Giuseppe D'Introno - e cercare in tutti i modi di manifestare questa sua convinzione. Per questo è nata la Bandiera della Vita. Un simbolo da esporre alle proprie finestre che servirà a convincere tutti che astenersi dal referendum è l'unica possibilità che hanno gli Italiani per salvaguardare l'embrione."

Una bandiera arcobaleno ha aiutato gli italiani ad esprimersi contro la guerra, una bandiera Tricolore è servita all'indomani della strage di Nassirya per ricordare i nostri soldati morti nell'adempiimento del proprio dovere... sempre e comunque una bandiera ci ha aiutati a interpretare gli stati d'animo della nostra gente.

Anche questa volta vogliamo veicolare il vero sentimento degli Italiani attraverso lo sventolio della Bandiera della vita. Una bandiera composta di due colori: celeste e rosa, proprio come i colori dei fiocchetti esposti fuori le stanze dei reparti di ostetricia dove nascono i bambini.

Quindi un segno di speranza che ci aiuterà a condurre con più forza questa battaglia a favore della vita e del futuro dell'uomo.

Corato, 11 febbraio 2005

La presidenza del Comitato per la vita

COMITATO PER LA VITA - VIA ADA NEGRI, 4 - 70033 CORATO BARI
per ogni comunicazione e adesione al comitato scrivete o telefonate a:
GIUSEPPE D'INTRONO cell. 3357047503 - giuseppedintrono@libero.it
oppure
CARMELA PISICCHIO cell. 3287347333 - dolotito@tin.it

Comitato "Progetto Uomo"

Tra qualche mese avremo la possibilità di dire la nostra, tramite un referendum, in merito all'abrogazione di alcuni articoli della legge 40/2004 sulla fecondazione assistita.

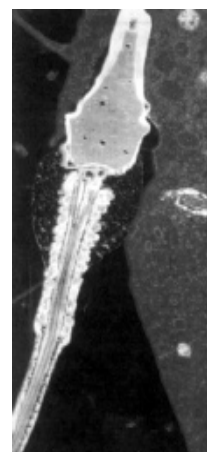
Parliamo di una materia nella quale non è permesso sbagliare. Qui è in gioco il rispetto per la VITA UMANA.

L'embrione non è una cosa, è un individuo che ha una identità precisa e un'origine chiara: è un uomo, e l'uomo è tale sin dall'inizio della sua esistenza.

Il referendum punta a disconoscere l'embrione e a ritornare alla fecondazione assistita senza regole come prima della legge.

È per questo che il COMITATO PROGETTO UOMO avvia una campagna referendaria finalizzata a informare e sensibilizzare la cittadinanza per una

RESPONSABILE E ATTIVA ASTENSIONE



che permetterebbe a questa legge di procedere nella sua opera regolatrice in materia di fecondazione artificiale.

Nel nostro caso, l'astensione, anziché essere un disimpegno, è una chiara strategia con l'obiettivo di invalidare i referendum che sono peggiorativi

dell'attuale legge.

Pertanto, vi invitiamo ad aderire alla nostra campagna referendaria.

È una questione che ci tocca come CITTADINI e, ancor più, come ESSERI UMANI.

Il Coordinatore
Mimmo Torchetti
e-mail: sostienilavita_cpu@libero.it



Nuovo rito del matrimonio a Trani

A confronto con il Vescovo fotografi, operatori della liturgia e musica sacra

Non un nuovo rito del matrimonio, piuttosto un adattamento, una revisione del rito esistente, che tiene conto delle diverse condizioni di fede in cui si trovano le coppie che si accingono a celebrare il matrimonio.

Di aspetti teologici e liturgici del nuovo "accompagnamento" per gli Sposi, approvato dalla Santa Sede e in vigore dallo scorso tempo di Avvento, si è parlato a Trani il 26 novembre scorso, nel salone dell'Arcivescovado, in primo luogo con la convocazione dei sacerdoti e dei diaconi permanenti dell'Arcidiocesi; in seconda istanza, il 29 novembre, alla presenza di fotografi, e di operatori della liturgia e musica sacra.

La presentazione del nuovo rito ha visto gli interventi dell'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, del vicario generale Mons. Savino Giannotti e di don Mauro Di Benedetto, che ha illustrato la nuova edizione.

Un intervento ritenuto indispensabile - ha precisato don Mauro, direttore della Commissione liturgica diocesana -, essendo trascorsi ormai 35 anni dall'ultima traduzione. I cambiamenti sono numerosi e sostanziali, non solo limitati ad una ridefinizione stilistica. Tre le tipologie offerte, nella nuova formulazione, come alternativa possibile a cammini di fede differenti.

La simbologia, il frasario, gli elementi che compongono la liturgia matrimoniale esigono per essere gustati un certo grado di familiarità che non può esserci in chi ha dei legami remoti con la comunità cristiana, o che ha rinverdito il rapporto solo nell'immediata prossimità del matrimonio. Dunque non celebrazioni di serie A o B, o gerarchie di merito fra gli sposi, ma condizioni di partenza diverse alla base di formule differenti. Per andare incontro al vissuto reale delle persone, alla singolarità delle loro storie, non per congelarle, ma per essere vicini con discrezione, senza reticenze e proporre un'evoluzione nel cammino di fede. Tre capitoli dunque.

Primo: **il matrimonio dei praticanti**, che si arricchisce di testi e gesti. Tra le novità l'introduzione della memoria del Battesimo dopo il saluto iniziale del sacerdote, con preghiere intercalate da invocazioni e il rito dell'aspersione sull'altare o al fonte battesimale; la possibilità



di collocare la benedizione degli sposi dopo lo scambio degli anelli, - ed è quella più consigliata -, dopo la formula del consenso; la presenza di una nuova formula di preghiera e di benedizione, diverse possibilità di scelta per la manifestazione degli impegni e per lo scambio del consenso.

Secondo: **il matrimonio dei non praticanti**, vale a dire la possibilità di celebrare solo la Liturgia della Parola, con un rito più semplice ed un linguaggio più immediato. Per coloro che non vivono una piena appartenenza alla Chiesa, si ripropone la memoria del Battesimo, lo scambio della pace e viene introdotta la consegna della Bibbia, segno distintivo della presenza di Dio nella vita matrimoniale.

Terzo: **matrimoni misti o tra battezzati e non battezzati**, con traduzione letterale dell'edizione in latino.

L'ingresso degli sposi in Chiesa non cambia, è il padre della sposa ad accompagnarla all'altare, o un suo congiunto, o il sacerdote che va incontro alla sposa. Dopo la Liturgia della Parola segue la formula del sacramento. La novità più importante è rappresentata

dal cambio di verbo "io accolgo te", anziché "io prendo te", e con l'inserimento dell'espressione "con la grazia di Cristo", in una delle tre formule che possono essere pronunciate al momento del consenso, ad un'unica voce, attraverso un dialogo, o con l'aiuto del sacerdote. Un verbo che fa discutere, troppo abusato in altri contesti, ma che non vuole essere solo un mutamento formale, perché parlare di accoglienza significa marcare i concetti di impegno e responsabilità. Gli sposi sono uno per l'altro dono di Dio, da amare e rispettare. Non qualcosa che si prende a proprio piacimento, o finché se ne ha voglia.

Altra novità di rilievo nella preghiera dei fedeli è l'invocazione delle litanie dei Santi Sposi, che hanno guadagnato il Paradiso grazie ad una vita matrimoniale impeccabile, per testimoniare la comunione tra la Chiesa terrena e quella celeste. A seguire la Liturgia eucaristica, la presentazione dei doni, la preghiera del Padre nostro con gli sposi inginocchiati, ma non sull'altare. Idem per la comunione. Nei riti di conclusione, in accordo col Vescovo, la preghiera finale, la benedizione, la lettura degli articoli del Codice civile e del Codice ecclesiastico in separata sede rispetto all'altare.

È importante - ha sottolineato l'Arcivescovo Pichierri - nella scelta delle letture, dei canti e nella ripresa video-fotografica muoversi con discrezione, e non eccedere in forme di spettacolarizzazione, per salvaguardare il clima di preghiera e raccoglimento, per cui è preferibile accordarsi di volta in volta anche con i Parroci prima della celebrazione.

Il nuovo Rito valorizza nei gesti e nelle parole la ricchezza teologica maturata negli ultimi decenni, mette in luce il ruolo della ministerialità coniugale, offre un lezionario più ricco che comprende 82 passi della Scrittura.

Nessuno si illude che possa risolvere la crisi di cui è oggetto oggi il matrimonio cristiano, frutto di una serie complessa di cause culturali e sociali. Diventano perciò ancora più importanti i corsi di preparazione al matrimonio che andrebbero sicuramente ristrutturati, prima di rilasciare un attestato idoneo al pronunciamento del "Sì".

Urge la necessità di mettere a punto nuovi itinerari per i fidanzati, sulla base delle sollecitazioni proposte dal nuovo rito. Con attenzione a quegli aspetti che riguardano le nuove realtà, es. coppie conviventi, e situazioni che richiedono discrezione e delicatezza. I corsi, nonostante le difficoltà presenti, riflesso del secolarismo dei tempi, terranno conto delle novità adeguando le proposte.

Nell'avvicinare la liturgia alla grammatica della vita, il sacramento resta integro: la Chiesa non rinuncia ad indicare la grandezza della vocazione alla donazione reciproca, indissolubile e aperta alla procreazione. Fedeltà del legame, santità e fecondità del rapporto restano i cardini della vita sacramentale.

Sabina Leonetti

Un cammino di cuore

"Il lavoro come missione". È quello che gli autori del libro "Un cammino di cuore" ci presentano attraverso 5 casi paradigmatici di difficoltà umane.



Carmine De Felice e Maria Pia Dibari sono una coppia, marito e moglie, genitori di due gemelle. Fanno lo stesso cammino di fede, vengono considerati "coppia di riferimento" da altre famiglie in difficoltà. Ma sono anche una coppia di "scrittori in erba", che ha voluto presentarci 5 storie di "comprensione e risoluzione di contesti familiari", raccolte sotto lo stesso titolo, *Un cammino di cuore*, pubblicato da Editoriale Progetto 2000. Il libro è stato presentato il 25 agosto durante la kermesse estiva di CL (Comunione e Liberazione), giunta alla 25ª edizione; alla presentazione hanno preso parte l'ing. Claudio Di Luzio, vice presidente CdO di Roma e Lazio, P. Bernardo Cervellera, direttore di Asia News e la dott.ssa Paola Santini Rivela, esperta in problematiche sociali.

Scritto in forma divulgativa e indirizzato per lo più alle coppie e alle famiglie, lo scopo principale che questo testo si propone di portare a compimento è quello di rendere questi soggetti "attenti" ai segnali che provengono ogni giorno dall'ambiente circostante: i figli, prima di tutto, ma anche la società che brulica nell'immediato dintorno. Il libro si esprime, poi, attraverso una forma "altra" di comunicazione, che si fa forte di una serie di segnali verbali, certo, ma anche di un accurato linguaggio del "non verbale". Le storie che questo volume ci offre non sono certo vicende facili, percorsi "linerari": sono l'*incipit* dell'impegno di Carmine e Maria Pia verso i malati mentali. Come ha avuto a dire Padre Bernardo Cervellera - Missionario Pime e direttore di Asia News - nella sua presentazione, "esse evidenziano una passione per l'umano, una creatività". Cresciuti durante i tanti anni di volontariato prestato e le esperienze più disparate, i due autori ci testimoniano con questo libro che "si può stare accanto a chi è affetto da malattie mentali gravi, non per biasimarli, ma con letizia, perché si è accomunati dallo stesso destino (...)". Hanno iniziato il loro lavoro nell'Ospedale Psichiatrico "Santa Maria di Pietà" quando erano universitari, misurandosi già da allora con situazioni grandi e difficili, avvalendosi di impegno e forza d'animo meritevoli. Dimostrarono, già da allora, che la convivenza con gli schizofrenici è possibile, se vengono però favorite condizioni di vita diverse, contesti più dignitosi, se viene insomma data loro la possibilità di sentirsi "uomini", attraverso ciò che nobilita da sempre l'uomo: il lavoro. Tutto ciò rimanendo profondamente consapevoli dell'enorme difficoltà insita nella situazione da affrontare. È da questa profonda consapevolezza che nel libro vengono analizzati 5 casi: quelli di Massimiliano, Giulio, Lucio, Stefano e Giacomo. Date queste premesse, è certo che il lettore potrà arricchirsi con un libro utile, mai scontato, dalle forti potenzialità educative. Ma è soprattutto la straordinaria unione di vita e di intenti di questa coppia - che cammina insieme, nella vita e nella fede - che il lettore farà senz'altro propria, grazie alla sua forte valenza esemplare.

"Informazioni sugli autori"

Carmine De Felice è nato a Castrolibero (CS) nel 1955, laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università "la Sapienza" di Roma, si è specializzato in psichiatria forense. Psicoterapeuta della coppia e della famiglia, presidente dell'Associazione "Centro per la famiglia" che affronta le problematiche del bisogno giovanile. Collabora con l'Associazione per le adozioni internazionali "La Dimora" nei corsi di formazione per le coppie adottive.

Maria Pia Dibari è nata nel 1956 a Barletta (BA), dove ha compiuto gli studi liceali. Si è laureata in Psicologia all'Università "la Sapienza" di Roma. Psicoterapeuta, svolge il suo lavoro in libera professione, come Consulente tecnico del giudice, come operatrice nell'associazione "La Dimora" e svolge attività di volontariato insieme al marito e ad altre figure professionali, presso l'Associazione "Centro per la famiglia".

Silvia Dipace



Il Papa ringrazia la Regione Puglia per la legge sulla famiglia

È stata la famiglia uno dei capisaldi dell'azione di governo della Regione Puglia in questi cinque anni. Un impegno culminato nella prima legge dedicata alla tutela, al sostegno e alla promozione della famiglia fondata sul matrimonio. Dagli interventi a favore della maternità responsabile, alla tutela della vita sin dal concepimento, la norma ha previsto una serie di concrete iniziative che vedranno la loro attuazione a partire dal 2005. Per queste ragioni, la Legge ha ricevuto attestazioni di condivisione, culminate recentemente nel compiacimento espresso da Giovanni Paolo II.

Nei giorni scorsi, infatti, una delegazione di Consiglieri regionali di Puglia guidata da Sergio Silvestris, Presidente della Commissione Sanità, ha offerto in dono al Papa una copia artistica della Legge per la Famiglia.

L'incontro si è svolto in Vaticano, durante l'Udienza Generale del Santo Padre. Nell'accogliere la delegazione del Consiglio regionale della Puglia, Giovanni Paolo II ha pubblicamente espresso il Suo "vivo compiacimento per l'impegno riservato dalla Puglia alla tutela della vita umana e al sostegno della famiglia fondata sul matrimonio".

Elaborata dalla Commissione Sanità e Servizi sociali del Consiglio regionale, la Legge è stata approvata dopo un iter complesso che ha tenuto conto di numerose istanze. Sono stati affermati alcuni principi fondamentali, come i diritti della Famiglia quale cellula fondante della nostra società e il diritto alla Vita fin dal concepimento.

"Quest'ultima affermazione di principio - osserva Sergio Silvestris, promotore e relatore in Aula della Legge - rappresenta un fatto storico: per la prima volta in un testo legislativo di una regione d'Italia vengono riconosciuti anche i diritti del nascituro. Oggi anche i bambini che sono nel grembo della madre sono beneficiari di specifici diritti sanciti dalla legge, primo tra tutti il sacrosanto diritto di venire al mondo, di nascere".

La legge entra dunque nel dettaglio della vita quotidiana delle famiglie pugliesi, fornendo opportunità concrete come il sostegno all'acquisto della prima casa per giovani coppie in procinto di sposarsi, secondo specifiche graduatorie compilate dai Comuni. "Questa opportunità - spiega Sergio Silvestris, relatore della legge - permetterà a tanti giovani di beneficiare di un contributo di 25 mila euro, che garantirà la serenità necessaria per affrontare un passo importante come il matrimonio". Altro elemento innovativo è il sostegno alla maternità responsabile. "La Puglia è drammaticamente una delle regioni in cui le donne ricorrono più frequentemente all'aborto, anche per l'impossibilità a portare avanti una gravidanza dovuta alle difficoltà economiche", spiega



Sergio Silvestris, consigliere regionale e presidente Commissione Sanità e Servizi Sociali a colloquio col Santo Padre

Silvestris. La legge prevede un sostegno concreto.

A conclusione del lavoro svolto, la Commissione Sanità della Puglia ha voluto presentare la Legge al Santo Padre. Una delegazione di consiglieri regionali è stata ricevuta in udienza dal Papa: "è stato un momento indimenticabile - commenta Sergio Silvestris - che ha gratificato gli sforzi compiuti per sostenere questa legge e superare anche le contrapposizioni e le incertezze che un testo così delicato aveva generato. Abbiamo lavorato per dare alla Puglia questa norma e ribadire il profondo attaccamento alle nostre radici cristiane. Il riconoscimento da parte del Papa è il coronamento del lavoro a servizio dei valori che ci appartengono e della comunità che in quei valori si riconosce".

A seguito dell'Udienza in Vaticano, dopo aver esaminato la Legge della Puglia, la Segreteria di Stato della Santa Sede ha comunicato al Presidente dei Vescovi di Puglia, Mons. Cosmo Francesco Ruppi, l'apprezzamento del Papa per la Legge Quadro sulla Famiglia. "Sua Santità - scrive la Segreteria di Stato - ha molto apprezzato il deferente atto di omaggio e i sentimenti che l'hanno ispirato, e fa pervenire agli offerenti l'espressione della Sua viva riconoscenza, che accompagna con l'auspicio di sempre più generoso e proficuo impegno a favore del bene comune costantemente ispirato ai fondamentali valori della persona umana".

La Legge è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 40 del 2004 ed è operativa, anche per l'approvazione del Piano attuativo. Per ogni informazione è possibile consultare il sito internet della Regione Puglia, oppure il sito www.sergiosilvestris.it.

Antonio Cavaliere

Procreare sì, ma naturalmente

Grande successo ha ottenuto l'incontro dibattito svoltosi sabato **8 gennaio** alle ore 20.30, presso la chiesa di Santa Maria del Suffragio a Corato (nota come chiesa del Purgatorio), sul tema "La procreazione medicalmente assistita". Lieti anche per la presenza di Sua Eccellenza l'Arcivescovo, il quale ha celebrato la Santa Messa delle ore 19.00, l'evento ha visto partecipi oltre 150 uditori.

I punti focali sul tema della procreazione assistita sono stati enunciati con estrema chiarezza ed esattezza dai quattro relatori intervenuti:

- il *dott. Leuci Roberto*, ginecologo, il quale ha riportato una cronistoria sulla procreazione artificiale, soffermandosi su quelle che sono le situazioni nei diversi paesi europei e nel nostro (Legge 40/2004);
- il *dott. Triglione Giacomo*, ginecologo, che ha esaminato tutte quelle che sono oggi le procedure e le tecniche adottate nella procreazione assistita;
- *Dell'Orco don Francesco*, dottore in Teologia Pastorale Sanitaria, il quale ha esordito in campo etico e morale;
- il *dott. De Pinto Luigi*, psicologo, che ha portato avanti tesi sugli aspetti psicologici.

Al termine degli interventi da parte dei relatori, si è dato spazio alle domande che gli uditori volevano porgere agli oratori, domande sorte da interesse e soprattutto riflessioni da parte del pubblico. Conclusa la conferenza, l'Arcivescovo ha voluto salutare tutti i presenti e, in particolar modo, ringraziare coloro che avevano autorizzato e messo in atto tale evento, in primo luogo il parroco di Santa Caterina da Siena don Michele Barbaro (che ha chiuso la serata con i dovuti saluti e ringraziamenti) e i referenti delle due commissioni pastorali Mauro Dell'Olio (Comm. Cultura e Comunicazioni Sociali) e Maria De Pinto (Comm. Famiglia e Vita) insieme a Vincenzo Quatela, presidente parrocchiale di Azione Cattolica, esortandoli a promuovere altri incontri simili come strumenti di formazione per tutti.

Le commissioni pastorali parrocchiali si sono fatte carico di questa promessa e di questo impegno, che vedranno i diretti interessati lavorare per la realizzazione di altri eventi non solo culturali, ma anche politici, sociali e scientifici, su temi riguardanti *l'essere umano alla ricerca di una vera identità, in una società che cambia repentinamente.*

Mauro Dell'Olio



Matrimonio o coppie di fatto?



Roma, venerdì 18 marzo

- 14.00** Accoglienza
15.00 Introduzione:
S.E. Mons. Dante Lafranconi
Presidente Commissione Episcopale Famiglia e Vita

Prima sessione I LUOGHI DELL'AMORE

Presiede: **Don Sergio Nicoli**
Direttore Ufficio Nazionale per la Pastorale della famiglia

- 15.30 Prof.ssa Lorenza Gattamorta**
"L'amore come relazione sociale: rappresentazioni culturali"
Prof. Mario Pesci
"Imparare ad amare: tradizione ed educazione all'amore, oggi"

DIALOGO

- 18.00** Fine della sessione

Roma, sabato 19 marzo

Seconda Sessione LA DIMORA DELL'AMORE

Presiede: **Mons. Livio Melina**
Vicepresidente dell'Istituto Giovanni Paolo II

- 9.00 Prof. Nicola Reali**
"La dimora dell'amore è sempre: indissolubilità e libertà"
Prof. Claudio Giuliodori
"Dimorare nella Chiesa: matrimonio e comunità ecclesiale"

DIALOGO

- 13.00** Pranzo

Terza Sessione ISTITUZIONE E LIBERTÀ

Presiede: **S.E. Mons. Rino Fisichella**
Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense

- 15.00** TAVOLA ROTONDA
Intervengono:
"Il dibattito contemporaneo su pubblico-privato nella riflessione giuridica"

Prof. Francesco D'Agostino

"Progetti ed interventi legislativi sul matrimonio e la famiglia, oggi"

On. Pierluigi Bersani

On. Maurizio Lupi

On. Luca Volontè

Dr. Francesco Belletti

- 17.30** Conclusione dei lavori:
Prof. Gilfredo Marengo
Direttore degli Studi del Master in scienze del matrimonio e famiglia



Missione dei Giovani per i Giovani

IL PROGRAMMA DELLA FASE TRANESE



Giovedì 3 marzo

ore 20.30, CELEBRAZIONE DI APERTURA DELLA MISSIONE presso la Cattedrale

Sabato 5 marzo

ore 20.30, ANNUNCIO DELLA MISSIONE per le strade della città presso piazza Teatro

Lunedì 7 marzo

ore 20.30, CATECHESI PER LE FAMIGLIE: *“Dio è amore e crea l'uomo e la donna per amore. Il progetto di Dio per l'uomo e la donna”*, presso la Parrocchia di San Francesco

42

Martedì 8 marzo

ore 20.30, CATECHESI PER LE FAMIGLIE: *“Gesù Cristo: dal peccato alla grazia. Amatevi come io ho amato voi”*, presso la Parrocchia di San Francesco
ore 20.30, SUMMIT GIOVANI: *“Chiamati a non sciupare la vita”*, presso il cinema “Impero”

Mercoledì 9 marzo

ore 20.30, CATECHESI PER LE FAMIGLIE: *“La memoria*



della celebrazione del rito del matrimonio. Io accolgo te come mio sposo/a”, presso la Parrocchia di San Francesco

ore 20.30, SUMMIT GIOVANI: *“Chiamati a scegliere”*, presso il cinema “Impero”

Giovedì 10 marzo

ore 20.30, CATECHESI PER LE FAMIGLIE: *“Una morale per persone libere e responsabili. Come Cristo ha amato la Chiesa”*, presso la Parrocchia di San Francesco

ore 20.30, SUMMIT GIOVANI: *“Chiamati a vivere il Vangelo”*, presso il cinema “Impero”

Venerdì 11 marzo

ore 20.00, VIA CRUCIS, partendo dalla Parrocchia dello Spirito Santo

Sabato 12 marzo

ore 22.00, VEGLIA DI PREGHIERA, presso l'Istituto Sant'Antonio

Domenica 13 marzo

ore 20.00, CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA CONCLUSIVA DELLA MISSIONE, presso la Cattedrale, presieduta dall'Arcivescovo

ore 21.00, GIOVANI IN FESTA in Piazza Duomo



La Cattedrale di Trani (Fotorudy)

“UN ABBRACCIO CON DIO”

La tappa barlettana della Missione Giovani attraverso i commenti degli allievi dell'IPSSCTP “Garrone”.



La Missione giovani diocesana continua... ne rendono testimonianza le lettere di riflessione di alcuni studenti, i contatti di gruppi e singoli con i religiosi che l'hanno animata. Come scrive il prof. Carlo Tavani dell'IPSSCTP “Garrone” di Barletta: “l'esperienza di questi giovani che hanno voluto mettere la loro vita al servizio di Dio e del mondo ci spinge a riflettere sul nostro impegno nella società e nella vita civile ed anche i nostri alunni sono rimasti colpiti da questo modo così speciale di intendere la vita in un mondo frenetico e a volte privo di speranza come quello in cui viviamo”. La Missione si è efficacemente innestata in un percorso intrapreso dal prof. Luigi Binetti denominato “Guardarsi dentro, per orientarsi” e ha fornito ulteriori elementi per la ricerca condotta dal prof. Giuseppe Castiglione sulle esigenze formative e le capacità di orientamento esistenziale dei giovani “garroniani”.

Ma diamo la parola ai ragazzi: “Le loro esperienze e la

loro scelta radicale di vita mi hanno molto colpita... Un vero esempio per tutti noi giovani, di gioia, di solidarietà, di fede. Ci hanno detto che dobbiamo avere il coraggio di realizzare i nostri sogni”, hanno affermato alcuni alunni di I e II. “Questa visita ha centrato in pieno il suo obiettivo - dicono i rappresentanti della V D - aprire il nostro cuore e sensibilizzarci alla vita e alle problematiche che riguardano noi giovani”. “Considero la visita di Fra Samuele, Suor Paola e Federica eccezionale, perché grazie a loro ho capito ancora di più il valore della vita, dell'amicizia e della solidarietà morale e non materiale” scrivono gli studenti della III D.

“Noi giovani possiamo avere insegnamenti di vita dalla chiesa... Ci hanno aperto gli occhi... Hanno risposto alle domande cui è difficile dare una risposta... Una visita come un abbraccio con Dio... Amore, rispetto, fratellanza: tre elementi fondamentali che permetterebbero all'umanità di progredire” sono alcune tra le riflessioni della IV A. Ma non sono mancati i dubbiosi “...Consideravo questa esperienza all'inizio banale ma poi mi sono dovuta ricredere” scrive un'alunna della I B e quelli sfiduciati “Li ho ascoltati con grande passione e da me non me lo sarei mai aspettato...”, dichiara un alunno di II B. Mentre una studentessa di III B commenta: “Ci hanno invogliato a scoprire qual è il progetto che Dio ha scelto per noi e renderlo reale”. I ragazzi non hanno risparmiato critiche e suggerimenti come quest'alunna di IV C: “Considero la loro visita costruttiva e utile, hanno parlato di tante cose ma non abbiamo avuto il tempo di parlare, avrei preferito qualcosa di individuale, in modo che ognuno poteva liberarsi di ciò che ha dentro”. Dal commento su questa esperienza dei docenti Angela Di Pinto e Carmela Nasca emergono dei punti di forza incentrati sulla novità e sulla curiosità che ha suscitato la Missione.

“Il dialogo avviato dai Francescani ha cercato di orientare gli alunni verso i valori autentici della vita, guidandoli a non fermarsi alle apparenze; dire di no all'omologazione; guardare all'altro con più fiducia e guardarsi dentro; colmare la mancanza di esempi positivi e di punti di riferimento”. Tra i punti di debolezza segnalati la brevità degli incontri e il mancato coinvolgimento dei docenti dell'area umanistica “che avrebbero potuto proseguire la riflessione sulle tematiche affrontate soddisfacendo ulteriori interrogativi degli alunni”.

Marina Ruggiero

Sul prossimo numero sarà pubblicato uno speciale sulla Missione a Trani



La Missione “dei Giovani per i Giovani” al liceo scientifico “Cafiero” di Barletta

Gli studenti commentano: Una missione, i Giovani per i Giovani, con un unico messaggio: portare la voce, l'amore di Dio a tutti per farli sentire parte della propria religione, spesso troppo lontana. Una missione che non finirà mai. Anche adesso che ufficialmente si è conclusa perché ognuno di noi, in tutti i giorni della vita, deve portare avanti la propria missione personale.

Dal 7 al 17 Ottobre la Missione ha invaso la città coinvolgendo chiunque ed ovunque. La Chiesa, le scuole, i locali, le strade. Il messaggio di questi missionari si è diffuso tra la gente e ha cambiato tante cose che prima erano coperte da un pesante strato di polvere. La loro musica, i loro balli e i loro canti e soprattutto la loro voglia di vivere ha portato la luce di Dio negli angoli più bui delle nostre anime.

Personalmente, ricordo benissimo il viso di suor Claudia, una ragazza di 25 anni entrata in convento a 20 anni. Mi colpì molto la pace nella sua voce, quella naturalezza nel parlare di Dio, come di un Padre che ci ha creati e ci ama. Lo sguardo di suor Claudia è stato per me qualcosa di inspiegabilmente dolce e forte allo stesso tempo, la fonte che ha riacceso in me la fede e l'amore per un messaggio antico e sempre nuovo, nato circa 2000 anni fa... Vorrei ringraziare davvero suor Claudia per le sue parole e i suoi gesti, semplici e perfetti, per quello che ha rafforzato in me definitivamente. Adesso spero di poter continuare a crescere con il mio gruppo, dei giovanissimi, nella mia chiesa del “Cuore Immacolato di Maria”. Spero di poter portare avanti questa missione con l'aiuto dei miei amici uniti dallo stesso obiettivo: crescere insieme imparando ad amare e pregare il nostro Signore, per rafforzare la nostra fede. Da questa missione molte cose sono cambiate e si sono rinnovate in una luce nuova, calda ed avvolgente che non verrà mai spenta.

Per questo non c'era bisogno di lacrime per salutare i missionari, per salutare chi ha dato il via a questa missione. In chiesa, a scuola, per strada, ovunque noi continueremo ad annunciare che Lui è verità ed a gridarlo dai tetti delle nostre città, senza paura, passo dopo passo.

Adesso ci sono mille motivi in più per stare in chiesa e per me molti di più per restare nel gruppo dei giovanissimi.

Per amore di Dio, per seguire Gesù, per essere con lo Spirito Santo e per cercare, come ha fatto San Francesco, di diventare sentinelle di speranza all'alba del nuovo millennio.

Elisa Lelario - Classe I^a G Linguistico



Dal 16 Ottobre 2004, nel nostro Liceo Scientifico è giunto un gruppo di monaci che ha lasciato un segno importante nel cuore di tutti noi adolescenti.

I francescani sono arrivati a scuola poiché era in atto una Missione Diocesana che doveva sensibilizzare il cuore dei giovani che molto spesso non hanno tempo né per pregare né per andare in chiesa perché sono troppo presi dalla

loro vita frenetica.

La maggior parte di noi pensava che la vita monacale era costituita da rinunce.

La Missione Diocesana è stata progettata perché i giovani, dopo aver ricevuto il Sacramento della Cresima si allontanano dalla vita religiosa.

Noi adolescenti ritenevamo impossibile vivere in un convento senza ricevere niente..., senza una persona da amare, senza una famiglia e soprattutto senza sapere se quello per cui ci si dedica è realmente esistente.

Da quei monaci, suore o missionari traspariva felicità, amore, serenità; la vita per gli altri è lo scopo della loro attività e il bene per Cristo è il sentimento che li unisce e li fa andare avanti.

Loro sono convinti che Dio esista perché la propria fede è così solida che non li fa dubitare. Vedono in tutto il Creato Dio, si sentono circondati dall'amore che si evince da ogni sguardo che testimonia l'esistenza del Signore.

Erano molto diversi tra loro, diversi erano i motivi che li avevano spinti alla vita in convento, diversa era la loro provenienza, tutti hanno subito crisi, difficoltà; hanno ritenuto la vita normale (per noi) scialba e vuota e la loro fede li ha postati alla pace e alla serenità.

Tuttavia anche se abbiamo compreso i valori che li animano riteniamo inconcepibile la loro vita, poiché è qualcosa di più grande, qualcosa di magnifico, che solo alcune persone riescono a vedere.

Ritengo che persone che scelgono di fare di Dio l'unica ragione di vita, abbiano un altro modo di vedere la realtà, loro sono consapevoli della loro ricchezza spirituale e questa certezza li spinge a continuare ad avere fede, poiché la preghiera è l'unico modo di comunicare con Dio e di “innamorarsi” di Lui.

Nell'ultimo giorno della loro visita la scuola si è riunita per salutarli, la cosa che stupisce è che tutti fossero in armonia e partecipi di una realtà che è superiore e ben diversa dalla nostra.

Anna Rizzi

Classe III^a A Liceo Scientifico Statale C. Cafiero - Barletta

Una Missione... continua!



“Annunceremo che tu sei verità, lo grideremo dai tetti delle nostre città, senza paura anche tu lo puoi cantare!”.

È stato questo il leit-motiv che ha accompagnato tutti i frati e suore missionari della Famiglia Francescana, radunati insieme per la bellissima esperienza della Missione “Giovani per i giovani”, detta in breve GxG, grazie alla sfida lanciata da mons. Pichierri, Pastore dell’Arcidiocesi. Anche Barletta ha voluto aderire al progetto di una missione cittadina voluta dai “giovani, per i loro stessi coetanei”, che è stata vissuta per dieci giorni, dal 7 al 17 ottobre, all’interno delle 21 comunità parrocchiali della città. Il progetto però si è esteso soprattutto al di fuori delle solite quattro mura degli ambienti religiosi, percorrendo e forse invadendo in un modo alternativo tutte le piazze, le scuole, i luoghi di ritrovo, fino ad entrare nei bar, pub e pizzerie, anche a notte inoltrata.

“Annunceremo che tu sei verità...”: è stato questo l’obiettivo che ci siamo sforzati di raggiungere in questa missione, coinvolgendo e incontrando personalmente tutti i giovani che da una parte all’altra di Barletta, si chiedevano cosa stesse avvenendo.

Nel cuore dei giovani cominciavano a sorgere subito alcuni perché su questa iniziativa, e spesso tra il giovane e il missionario si instauravano dei dialoghi fruttuosi, che riaccendevano nel giovane stesso quella fiammella di fede poco fumigante o addirittura estinta da tempo, a causa di altre priorità che occupano la vita giovanile, o per incidenti di percorso avvenuti durante il cammino cristiano.

“Lo grideremo dai tetti delle nostre città”: infatti, noi missionari ci siamo impegnati ad annunciare Gesù Cristo, l’unica Verità della nostra storia, l’Unico che dona salvezza al cuore dell’umanità, e lo abbiamo fatto in una maniera semplice e gioiale, portando nella città di Barletta, soprattutto nel cuore di ogni giovane barlettano, attraverso canti, danze, balli, celebrazioni animate, musicals e momenti liturgici, la riscoperta di una Chiesa sempre in movimento, con un atteggiamento dinamico, che va in cerca della pecorella smarrita, ricolma di sentimenti di misericordia.



È quanto di più bello abbiamo sperimentato in una serata dedicata appunto alla “festa del perdono”, nella quale molti giovani, come il figliol prodigo, hanno avuto la possibilità di accostarsi nuovamente al sacramento della Penitenza, per riconciliarsi con se stessi, con Dio e con i fratelli, avvolti dall’amore del Padre.

Nelle scuole abbiamo incontrato giovani coraggiosi, che si sono messi alla ricerca dei veri interrogativi della vita umana, e che si sono dimostrati desiderosi e assetati di riscoprire un nuovo cammino di fede cristiana, per poter dare ragioni di speranza a quanti preferiscono scelte di morte, piuttosto che di vita, soprattutto nell’età giovanile.

Nei momenti di catechesi serale, i giovani sono stati aiutati tramite alcuni segni particolari e con l’aiuto dei missionari, ad avvicinarsi a Cristo che continua a parlare e a incontrare la nostra storia con la sua Parola di salvezza. Il culmine di questi momenti, poi, è stato “l’incontro per eccellenza”, quello con l’Eucaristia, Pane per il nostro viaggio, che si è degnato di passare in mezzo all’assemblea radunata nel suo nome, con la sua presenza dolce e silenziosa, gli occhi dei giovani, anche durante la notte, erano spalancati davanti a Lui per adorarlo e per confidargli quanto di più prezioso era nascosto nelle profondità dei loro cuori.

Infatti, è stata ben nutrita la partecipazione e l’avvicinarsi della presenza dei giovani e anche dei “meno giovani”, presso la chiesa dove era esposto solennemente Gesù Eucaristia per l’adorazione notturna, che si è rivelato un appuntamento da riproporre almeno a scadenza mensile, per quanti vogliono offrire a Gesù un po’ del loro tempo per i bisogni e le necessità di una “Chiesa giovane”, che vive ancora immersa nelle tenebre dell’errore e nell’ombra del peccato.

“... e senza paura anche tu lo puoi cantare!”: potrebbe sembrare, a prima vista, che la Missione sia terminata con la partenza dei missionari, ma è proprio ora il momento giusto per ripartire più speditamente nel cammino di fede, ancorati a Cristo, alla sua Parola, e alla Chiesa di Dio; il nostro è stato solo un passaggio, quello stesso passaggio di Cristo che percorre terre straniere e sconosciute; ora, tocca a te che hai accolto il suo invito, a testimoniare ai “meno fortunati” le meraviglie che il Signore ha operato nella tua storia e solo allora sarà... buona missione!

fr. Maurizio A. Musci
(circostrizione S. Maria)





ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCIGLIE E NAZARETH

Istituto di Scienze Religiose "S. Nicola il Pellegrino"

Commissione Diocesana per i Problemi sociali e lavoro,
giustizia e pace, salvaguardia del Creato

Commissione Diocesana per la Pastorale
della Cultura e delle Comunicazioni Sociali

QUINTA
EDIZIONE



Convivio delle differenze

Insieme a cercare, senza mai rinunciare,
senza mai disperare della verità!

La democrazia messa alla prova...

Trani
febbraio/marzo
2005

Incontri- dibattito in Programma

Venerdì 25 febbraio ore 18,00

**... nell'attuale
fase storica**

Relatore

P. Michele SIMONE, sj.
"The Director de 'La Galla Candia'"

Venerdì 8 marzo ore 18,00

**... da politica
e poteri**

Relatore

Eduardo PATRIARCA
Presidente Federación Trinitaria

Venerdì 15 marzo ore 18,00

**... da scienza
e tecnologia**

Relatore

Giandomenico BOFFI
Incaricò figlio
Università/Chiesi - Pavia

Gi incontreranno presso il Seminario
S. Maria Giovanni Battista Padovani
e il tema
nell'aula magna della Chiesa di San Luigi
in Roccolante, 15



Non perdiamo di vista Gesù Cristo

Intervista a S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri

L vescovo è sempre disponibile al dialogo teso a veicolare i suoi pensieri di amore nei confronti di tutti i fedeli della Diocesi. Le sue attente riflessioni in merito all'impegno dei fedeli sono illuminanti per vivere al meglio l'essere cristiani.

Eccellenza, il 2005 si apre con il dolore di quanto accaduto nella notte di Santo Stefano nel 2004 nel sud est asiatico. Il Papa nell'Angelus ha detto che "Dio non abbandona mai i suoi figli nemmeno quando essi sono raggiunti dal dolore e dalla morte più atroce". Quale è la Sua riflessione in merito a questa affermazione e come intende far comprendere meglio questo messaggio a chi non lo comprende pienamente?

Dio non ci abbandona perché ci ha fatto per sé. Già nei confronti di tutto il creato Dio è provvidenza, Dio ha creato non per la distruzione ma perché tutto divenisse riflesso della sua gloria e ha voluto l'uomo e la donna al vertice del creato con una responsabilità.

Ora è necessario riflettere in merito al nostro rapporto con la natura, è fondamentale avere rispetto per la natura. L'impegno dell'uomo è quello di conoscere il creato, di conoscere le leggi, di operare scelte di vita e non scelte di rischio che poi creano scompensi atmosferici e tellurici. È importante considerare le nostre responsabilità nei confronti del Creato. Dio non abbandona perché nei nostri confronti è sempre un Padre ricco di ogni misericordia per tutti, per cui la morte non è la caduta nel nulla o nella distruzione ma l'incontro con Dio stesso. Il Santo Padre proprio per far tendere la fede nella bontà misericordiosa di Dio ci fa comprendere che quello che è avvenuto, che se considerato dal punto di vista di Dio è l'ora che Dio ha accolto per abbracciare quei figli suoi.

I cristiani come devono comportarsi di fronte a queste tragedie?

Preghiera e solidarietà. Dalla fede fiorisce la vera speranza ed è la speranza che deve animarci nel tempo della prova. Già si vede una risposta di solidarietà commovente. Non dobbiamo muoverci all'insegna della emotività ma dobbiamo fare in modo che tutti i diseredati vengano aiutati per una valida ripresa affinché non rimangano nella povertà a lungo tempo.

Eccellenza, cosa augura ai suoi fedeli per il 2005?

In questo nuovo anno ho chiesto a tutta la Chiesa diocesana

l'impegno nella nuova evangelizzazione. Il nostro programma pastorale punta decisamente alla crescita in Cristo, con Cristo, e come comunità cristiana e missionaria a servizio della nuova evangelizzazione. Questo significa che non bisogna perdere di vista Gesù Cristo ma annunciarlo con la vita a tutti.

Indica delle "categorie" particolari?

Alle famiglie prima di tutto in quanto sono il soggetto primario della pastorale e della evangelizzazione. Alle nuove generazioni, a quanti si allontanano dalle comunità cristiane e a quanti si accostano al desiderio di capire il messaggio di Gesù Cristo.

Eccellenza, ai giovani della Diocesi, quale messaggio, vuole lanciare anche alla luce della "Missione giovani per giovani"?

A loro chiedo di continuare nell'annuncio di Cristo. Dal 3 al 13 marzo ho predisposto un sinodo per i giovani. Siano attenti a questo grande avvenimento e collaborino attentamente. Solo così non si perderanno i segni positivi che abbiamo già visto e i frutti che abbiamo raccolto durante la "Missione giovani per giovani".

La Puglia ospiterà il prossimo Congresso Eucaristico. Con quale spirito la Diocesi accoglie questo importante appuntamento e quale sarà l'impegno che profonderete?

Tutte le Diocesi di Italia sono impegnate a celebrare serenamente questo evento di grazia. La nostra Diocesi si sta impegnando a partire dalla parrocchia intesa come comunità eucaristica missionaria. Chiedo di celebrare l'Eucarestia domenicale in maniera più consapevole.

Cosa chiede alla comunità diocesana con la nuova lettera pastorale?

Ho già pubblicato diversi sussidi, ora verrà un documento pastorale programmatico per il 2005-2010, La parrocchia missionaria a servizio della nuova evangelizzazione impegno. Chiedo alle nostre comunità parrocchiali di formare nella fede non soltanto i fanciulli ma anche le famiglie e quanti hanno bisogno di essere visitati nella fede. Auspico un impegno particolare nella accoglienza dei catecumeni.

Eccellenza, durante il 2004, con una delegazione diocesana, si è recato a Santa Helena. Quali ricordi porta nel



suo cuore e perché è importante la missione di Santa Helena?

Il Brasile è rimasto nel mio cuore perché ho visto che questa realtà di chiesa ha bisogno di cooperazione. La cooperazione comporta l'impegno e la presenza dei nostri sacerdoti "fidei donum" il parroco don Mario e il vice don Savino, e l'arricchimento della nostra Chiesa. Poter collaborare con la Chiesa brasiliana della Diocesi di Pinheiro retta dal vescovo, da Dom Riccardo e dai fratelli cristiani brasiliani è molto importante. Essi non chiedono altro che amore e la possibilità di avere ministri ordinati e operatori pastorali.

Alla classe politica che governa le città della Diocesi quale messaggio vuole offrire?

In primis di essere responsabili del bene comune e di avere attenzione verso tutta la popolazione. È importante che si sappiano individuare le situazioni di bisogno e che si adoperino a creare tutte quelle condizioni per permettere di promuovere la persona umana. Indispensabile dare dignità alla persona umana e a non emarginare nessuno, in particolar modo gli anziani, i poveri, gli ammalati e i disabili. Chiedo attenzione alle situazioni educative e sostenere la famiglia. Per la forte disoccupazione esistente è importante che la classe politica si adoperi per tutti coloro che sono senza lavoro. Inoltre si aiutino i tanti giovani papà e mamme che con difficoltà, ma con amore, portano avanti la famiglia. Non in ultimo mi auguro che tutti lavorino con coscienza e con intelligenza per la costruzione della nuova Provincia.

Eccellenza, ai fratelli delle altre religioni presenti sul territorio cosa dice?

A loro dico che la posizione della Chiesa cattolica è sempre quella di apertura, di accoglienza e di dialogo. Un dialogo che non spegne o illanguidisce le identità. Essere rispettosi della dignità della persona vuol dire sentirsi solidali nella ricerca della verità. Tutti devono avere attenzione al dialogo e non presumere di sapere tutto. Avere la consapevolezza di trovare il tutto nella ricerca umile. Elemento che ci permette di accogliere Dio.

Giuseppe Dimiccoli

Lo stato di salute della nostra Arcidiocesi

Il Vicario Generale traccia un bilancio dell'azione pastorale del 2004

Si dice che va via un anno e si inizia un altro. Certamente si possono dare diverse interpretazioni all'anno trascorso. La Chiesa lo presenta con la logica del tempo liturgico, l'economia dà le sue letture secondo le scelte delle varie società o del bene comune cercato o del profitto realizzato, le varie istituzioni secondo le programmazioni fatte, gli obiettivi raggiunti, le dinamiche messe in atto per la loro vitalità, insomma si tratta di fare dei bilanci consuntivi.

Nella programmazione pastorale è difficile fare dei bilanci matematici, perché si è sempre in gioco con il mistero del divenire dell'uomo e della risposta che si dà a breve o lungo termine all'azione misteriosa dello Spirito Santo. Si sa che attraverso l'azione umana si sviluppa anche la storia della salvezza.

Sto cercando di passare in rassegna contemplativa quanto in Arcidiocesi, mese per mese, è stato vissuto in modo visibile. E mi accorgo che ogni giorno, ogni mese, ogni periodo liturgico è stato scandito da avvenimenti che per come sono stati realizzati non sono certamente opera dell'uomo.

Vediamo in una panoramica d'insieme:

- La diocesi si è voluta presentare come comunione di comunità parrocchiali eucaristiche e missionarie.
- L'Eucaristia vista nella dimensione comunione è stata al centro della preghiera solenne durante le Solenni Esposizioni del Santissimo: è il pellegrinaggio di Gesù Eucaristia che si pone accanto all'uomo pellegrino e che trova in Lui la fonte e il centro del senso della sua vita.

La riflessione scandita nell'esperienza della domenica "Senza la Domenica... non si può vivere", guida dell'Episcopato Pugliese, è stata vissuta da tutte le comunità parrocchiali, ed ha trovato la sua espressione di fede matura nella celebrazione del Congresso Eucaristico Diocesano, a 80 anni dal 1° Congresso Eucaristico Interdiocesano.

- L'Eucaristia ha guidato la missionarietà della Chiesa Diocesana nello svolgimento della missione giovani per i giovani nella zona pastorale dell'Ofanto e nella zona pastorale di Barletta. La missionarietà è stata vissuta nella dimensione comunitaria nel mese di Maggio con la celebrazione del Convegno diocesano missionario (convegno itinerante nelle varie città dell'Arcidiocesi) in occasione del 10° anniversario dell'inizio della missione in Santa Helena, in Brasile.

Questa dimensione missionaria della vita diocesana è stata cadenzata dalla formazione dei giovani con i progetti POF "Ogni uomo è mio fratello", in tutte le scuole statali e no, dalla partecipazione dell'Arcivescovo e di una équipe di sacerdoti e laici nel mese di Luglio in Santa Helena, dal gemellaggio con una parrocchia del Patriarcato di Gerusalemme per la formazione dei giovani e interscambio culturale.

L'Istituto T.C. "Tannoia" di Corato ha già in atto la partecipazione di 10 giovani palestinesi ad uno stage formativo di un trimestre scolastico. In questo progetto insieme è coinvolta l'Arcidiocesi nostra, il Patriarcato, il Comune di Corato, l'Istituzione scolastica a tutti i livelli, il popolo per l'accoglienza dell'ospitalità.

- L'Arcidiocesi si è fermata per riflettere sulla dinamica pastorale del futuro. Ha riscoperto,



Mons. Savino Giannotti

con la riflessione sulle tre note della C.E.I. circa l'iniziazione cristiana durante i due momenti del Convegno pastorale Diocesano (23-25 giugno e 9-10 settembre), la proposta di crescere nella spiritualità di comunione, offrendo a tutti una pedagogia pastorale propria delle "parrocchie comunione di comunità". Detta riflessione ha provocato dinamismi innovativi di programmazione pastorale circa la ricerca del ritmo del Catecumenato, anche per risvegliare la fede negli adulti per una formazione permanente. Molte parrocchie hanno programmato itinerari di sperimentazione pastorale.

- Inoltre, l'attenzione ad essere testimoni e protagonisti della crescita della persona in senso integrale, è stata evidenziata dalle realizzazioni dei progetti e delle attività di tutte e dodici le Commissioni Pastorali diocesane, attente alla formazione dei referenti diocesani e parrocchiali partecipando a tutti i Convegni nazionali e regionali, e sistematicamente e organicamente vivendo itinerari di azione a servizio dell'intera diocesi. A dire il vero, a molti è sembrato un fare farraginoso o troppo attivismo, ma in verità tutto il lavoro era ben coordinato nella armonia di programmazione e di collaborazione tra le varie commissioni.

Forse è necessario far meglio conoscere quanto si vive e si realizza, senza la pretesa di essere tutti e sempre protagonisti in primis di ogni attività pastorale. Questo non sembra facile ma il programma della realizzazione della spiritualità di comunione aiuterà tutti a vivere meglio la caratteristica propria della carità pastorale.

- Una particolare attenzione è stata portata alla formazione degli Insegnanti della Religione Cattolica, il cui compito, oggi, richiede una sempre più perspicace vita spirituale, e approfondite competenze didattiche. La Commissione ad hoc ha fornito tutti i contributi necessari per aiutare gli IRC ad essere sempre più idonei al loro compito. E, difatti, i partecipanti al concorso di ruolo sono stati tutti ammessi. La Commissione P. D. Scuola e Università, per la promozione alla pastorale scolastica, ha promosso tre progetti POF. Ed ora in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale sta realizzando il Concorso sul banchetto e l'agape (l'Eucaristia) in tutti gli Istituti scolastici, rispettando le norme della identità della scuola. Tra l'altro si è avviata presso l'Università di Bari, la presenza di nostri universitari capaci di presentare momenti particolari di formazione e preghiera. (È un avvio di pastorale universitaria nella stessa università).
- Non sto ad indicare tutti i progetti delle Commissioni Diocesane Pastorali, la formazione al lavoro, alla legalità, alla cultura e comunicazione sociale, alla difesa della vita e allo sviluppo dei gruppi di Coppie, all'animazione vocazionale, all'attenzione all'emarginato di qualsiasi genere e situazione, al problema dell'ecumenismo e all'accoglienza dell'altro, alla comunione tra il laicato, ecc...

E che dire dei vari impegni per quanto riguarda i Beni Culturali e il loro sviluppo e ripristino, le Sale di comunità, le comunità parrocchiali nuove con i loro luoghi di culto e di pastorale, i segni in ogni città della carità, ecc.!

Non so come esprimermi, ma non è certamente farina del nostro sacco. A dire la verità c'è da constatare la disponibilità da parte di tutti di essere servi fedeli, non dico inutili...

C'è da notare ed evidenziare che l'Anno liturgico ci guida con docilità e umiltà, scandendo giorno per giorno l'intervento divino che sa fare grandi cose attraverso la fragilità umana. □

MIEAC il luogo del "dire"



Chi ha alle spalle anni di onorato servizio alla propria Comunità Parrocchiale, ben conosce quali siano le dinamiche che si verificano ogni volta che si presenta un nuovo impegno. C'è chi fa proposte per nuove attività, per iniziative belle e sentite, per una programmazione comunitaria ed associativa più efficace e c'è chi, pur oberato di impegni, si propone e risponde "senza misura" ad una nuova "chiamata" offrendo *gratuitamente* il proprio servizio e il proprio volere e saper fare.

Certo, anche per chi voglia cominciare a vivere più da vicino la vita parrocchiale ed associativa della propria Comunità, può facilmente trovare l'ambito, il "luogo" in cui impegnarsi e mettersi al servizio, magari scegliendo ciò in cui più si rispecchia e, quindi, potendo facilmente esprimere e manifestare i suoi talenti e la sua personalità.

Molti sono i servizi da offrire, innumerevoli i "luoghi del fare" e noi... siamo più o meno pronti a rispondere e a dare *gratuitamente* perché gratuitamente abbiamo ricevuto doni e talenti e ancora continuiamo a ricevere da coloro a cui diamo!

E allora dove è il problema?

Il rischio che si corre è *lasciarsi occupare* dalle cose che si fanno senza *occuparle veramente*, sovraccaricandosi di impegni e tralasciando un Impegno che è al di sopra di tutti: la cura di sé, intesa come momento fondamentale ed imprescindibile per poter avere cura dell'altro.

Ecco che emerge la necessità di un cammino che porta a staccarsi da quello che gira intorno al proprio *avere da fare* (attivismo), che ci conduca dai "luoghi del fare" a quelli del "dire". Solo, infatti, se ho la possibilità di *fermarmi* per riflettere e "dire" di me in compagnia di persone che, per affinità e somiglianze più o meno evidenti, possano confrontarsi sul proprio "fare" ed "essere", solo allora potrò *riconoscermi pienamente nei miei impegni* e più profondamente avere cura degli altri.

Ecco, allora, il bisogno di un "luogo del dire", di un incontro in cui non ci si dividono le cose da fare, ma si condividono esperienze, vissuti, idee e speranze. Ebbene, il Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica da anni offre il "luogo" in cui genitori, catechisti, educatori, insegnanti e quanti per esperienza o per scelta sono impegnati nel processo educativo, possono "dire di sé", confrontarsi, riflettere e condividere l'importanza dei propri impegni elaborando comportamenti educativi condivisi.

In questo anno associativo, il M.I.E.A.C si propone il tema del "pensare oltre..." come idea forte per sostenere la legittima priorità - di Agostiniana derivazione - *dell'autoconoscenza* e della cura di sé come momenti irrinunciabili per una profonda ed efficace *cura dell'altro*.

Questa idea potrebbe essere il punto di "approdo" per chiunque è alla ricerca di un "porto" in cui "fare scalo", sostare per riflettere sul proprio ruolo educativo e far rifornimento per poi ripartire più ricco di esperienze e di incontri, più saldo nella fede e nei valori del Vangelo. Ci si accorgerà, poi, che il cammino, o meglio la *navigazione*, non si è mai fermata realmente ma, continuando la sua Missione, ha assunto una nuova direzione, un nuovo Movimento.

Anna Casale
Movimento di Impegno Educativo di A.C.



Due documenti per la riflessione e per la vita

L'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri con due nuovi documenti alla comunità diocesana: Istruzione sulla verginità cristiana e annuncio dell'istituzione dell'Ordine delle Vergini. Lettera ai fidanzati nella Festa del patrono S. Valentino



Nel 150° anniversario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri ha indirizzato alla comunità diocesana un'Istruzione sulla verginità cristiana, per riscoprirne il consiglio evangelico, in vista della beatitudine di ciascuno secondo il suo stato di vita.

Il tema parte da *Cristo vergine*, il puro di cuore per eccellenza. "Non si può capire il mistero di Cristo senza verginità, né il mistero della verginità senza un costante riferimento a Cristo". Quindi *Maria vergine*, la prima a comprendere il valore della verginità per il Regno, che unisce nella sua vita *verginità* e *maternità*. Madre di Cristo, è vergine prima, durante e dopo il parto. La sua verginità non ha un semplice significato biologico: è la verginità per il Regno, assoluta novità del Vangelo. Maria,

Vergine e Madre, è il modello perfetto della Chiesa (cfr. LG 63). *La Chiesa vergine* è chiamata a vivere nell'umiltà, nella povertà, nella disponibilità totale ai progetti divini, nell'accoglienza continua della sua Parola. *Il cristiano vergine* è poi colui che fa proprio il modo di amare l'uomo nuovo in Cristo. La vocazione ultima del cristiano è la verginità e la fecondità spirituale. Esiste poi il *carisma particolare della verginità consacrata*. Gesù

indica la scelta della verginità per il Regno: "vi sono alcuni che si sono fatti eunuchi per il Regno dei cieli" (Mt 19,12c). Non si tratta di un precetto (1 Cor 7,23), ma di una chiamata personale di Dio, la testimonianza della non appartenenza dei cristiani a questo mondo, segno della tensione della Chiesa verso la meta finale, anticipazione dello stato di risurrezione (Lc 20,34ss). Per il Concilio è un "prezioso dono della grazia di Dio dato dal Padre solo ad alcuni" (LG 42c), che "trasforma e penetra l'essere umano fin nel suo intimo mediante una misteriosa somiglianza con Cristo" (ET, 13). La scelta della vita verginale ricorda ai fedeli la precarietà dei beni terreni e l'esigenza di sentirsi sempre pellegrini verso la casa del Padre.

Infine *l'istituzione dell'Ordo Virginum nella Chiesa diocesana*, ossia l'Ordine delle vergini. Non vuole essere un nuovo ordine religioso, - precisa l'Arcivescovo - ma una "categoria" di donne che si riconoscono nella medesima scelta e sono consacrate con lo stesso rito della Chiesa universale. Esso non comporta obblighi di vita comunitaria da parte delle vergini consacrate, poiché la condizione della loro vita è quella degli altri fedeli laici. Nella comunità cristiana alcune donne sono chiamate a donarsi totalmente al Signore col proposito di VERGINITÀ continuando a vivere nel mondo. Per questo il presule enuclea le condizioni necessarie per l'ammissione alla consacrazione verginale in Diocesi, la documentazione da produrre, la formulazione della richiesta.

In conclusione auspica che la Chiesa diocesana cresca in Gesù Cristo vergine, sotto lo sguardo di Maria vergine, affidandosi alla preghiera di intercessione delle sante Vergini perché ottengano dalla Trinità la presenza in Diocesi dell'Ordine delle Vergini e il rifiorire della castità in tutti gli stati di vita.

Nella festa di S. Valentino, patrono degli innamorati, Giovan Battista Pichierri ha poi rivolto con affetto e predilezione, nell'anno eucaristico in corso, una lettera ai fidanzati con l'intento di accompagnarli nella preparazione al sacramento nuziale, all'interno della Parrocchia. In essa si condensano cenni sulla vita di S. Valentino, Vescovo e martire nativo di Terni. La sua identificazione come protettore degli innamorati risalirebbe, secondo un'antica leggenda, all'episodio riguardante due giovani, Sabino



e Serapia, i quali, profondamente innamorati l'uno dell'altra, riuscirono, con l'aiuto del santo Vescovo, a superare la differenza religiosa che li separava (lui era pagano, lei cristiana). Intorno all'anno 245 diedero vita ad una unione tanto felice quanto breve: Serapia, dopo il battesimo di Sabino, si ammalò e morì; ma ben presto anche Sabino, per intercessione di S. Valentino, raggiunse la sua amata, e così i due poterono ricongiungersi.

“S. Valentino, ministro del Vangelo dell'amore, - aggiunge il Vescovo - vi metta in guardia dalla banalizzazione dell'amore, ridotto a semplice ricerca del piacere, - spronandovi a vivere da fidanzati alla luce di Dio, camminando quotidianamente nella fede, nella speranza, nella carità, illuminati dalla Sua Parola e santificati dai Sacramenti, soprattutto Riconciliazione ed Eucaristia”.

Quindi l'accento si sposta sul tempo del fidanzamento preludio del matrimonio, un periodo di noviziato propedeutico allo stato familiare: tempo di grazia, tempo di formazione, tempo carico della presenza di Dio, tempo di rivelazione, tempo di responsabilità, vissuto nella sessualità al servizio di un amore totale e fecondo, che si esprime solo nella vita coniugale.

Il Matrimonio poi è fondamento della famiglia cristiana e, per scoprire questo grande Mistero, obbligatorio è il riferimento ai nuovi testi del Rito del Matrimonio, in uso dal Tempo di Avvento 2004. Infine l'Eucaristia scuola e forma della vita familiare. Il Vescovo richiama l'Esortazione Apostolica sui compiti della famiglia cristiana, la *“Familiaris consortio”* di Giovanni Paolo II, per esprimere la particolare relazione dell'Eucaristia con il Matrimonio. L'Eucaristia è fonte dell'alleanza dei coniugi, sorgente dell'amore coniugale, e fondamento della comunione missionaria della famiglia cristiana. È importante per questo riscoprire il dono dell'Eucaristia per vivere in pienezza la bellezza e la missione della famiglia. Non si può vivere santamente il fidanzamento e la vita familiare senza l'Eucaristia domenicale. L'augurio per i fidanzati è di essere missionari di Gesù Eucaristia, sull'esempio di S. Valentino. Per annunciare e testimoniare il Vangelo della vita, della famiglia, dell'amore.

Sabina Leonetti

A cura della Commissione cultura e comunicazioni sociali

“La comunicazione audiovisiva: dall'informazione alla riflessione”

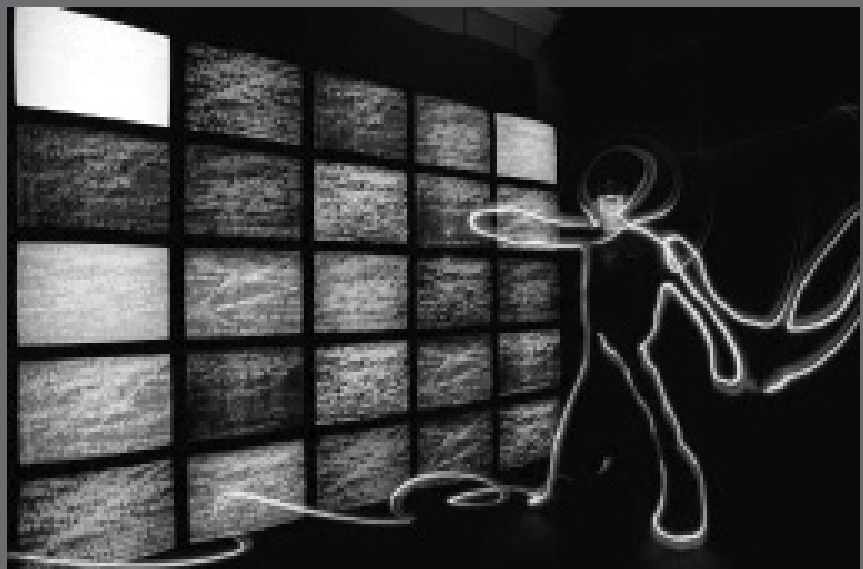
Breve corso teorico-pratico

- **Lunedì 11 aprile 2005, ore 18.30-21.00**
Il linguaggio audiovisivo
- **Lunedì 30 maggio 2005, ore 18.30-21.00**
L'inchiesta radiotelevisiva: stili, metodi, approcci
- **Lunedì 6 giugno 2005, ore 18.30-21.00**
Come informare con Internet
- **Lunedì 20 giugno 2005, ore 18.30-21.00**
Radio, televisione, carta stampata: i mondi paralleli
Discorso a più voci

Il corso avrà luogo presso la Sala della Comunità Sant'Antonio in Barletta (Via Madonna degli Angeli, 2) e sarà coordinato dalla Dott. Marina Ruggiero Criscuoli, sociologa e giornalista, membro della redazione di “In Comunione”.

L'iniziativa è riservata ai referenti parrocchiali per la cultura e la comunicazione, ma anche ad altri operatori pastorali che fossero interessati ai contenuti proposti. È necessario iscriversi entro il 5 aprile, inviando comunicazione scritta a: *Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali - Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (Ba)* precisando: cognome e nome - indirizzo - telefono - cellulare - e-mail - parrocchia - incarico ecclesiale svolto.

La partecipazione è gratuita. Ai corsisti sarà distribuito materiale didattico.





“Per seguire Cristo più da vicino...”

Con gioia condividiamo con voi l'esperienza che abbiamo vissuto in terra pugliese, nella diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, nei giorni 29-30 gennaio 2005, invitate da don Fabio Daddato, direttore del Centro diocesano Vocazioni, per partecipare alla prima giornata diocesana per la vita consacrata femminile, fortemente voluta dall'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri.

Siamo Monica, Francesca, Annalisa novizie delle Suore Apostoline, appartenenti alla Famiglia Paolina e fondate dal Beato Don Giacomo Alberione l'8 settembre 1959. La nostra missione nella Chiesa è quella di annunciare la vita come vocazione e testimoniare che su ogni vita Dio ha un progetto d'amore e ciascuno è chiamato a rispondervi.

In queste giornate abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con diverse congregazioni religiose, a partire dalle Suore Salesiane dei Sacri Cuori che ci hanno ospitato con grande accoglienza e semplicità nella loro comunità di Barletta.

Abbiamo incontrato diverse comunità parrocchiali nelle quali abbiamo portato la nostra testimonianza e ricevuto quella di sacerdoti che con passione e dedizione vivono la loro missione pastorale, di famiglie e giovani seriamente inseriti e impegnati nella vita parrocchiale.

Il centro di questa iniziativa è stata la città di Bisceglie, dove si sono svolti incontri di catechesi o di preghiera e testimonianze durante le messe in tutte le parrocchie. In particolare noi siamo state invitate nelle parrocchie di Santa Maria Madre di Misericordia, di san Silvestro, di santa Caterina da Siena e di san Pietro.

Siamo ritornate da questa “missione” sicuramente con gli zaini più pesanti... pieni di incontri, di volti... di vita... della vita delle persone con cui abbiamo potuto scambiare solo qualche parola o di chi invece ci ha dato la propria testimonianza di vita; di quanti ci hanno fatto sentire a casa, quella grande casa che è la Chiesa e ci hanno aiutato - seppur inconsapevolmente - a perseverare lungo questa strada che il Signore ci chiama a percorrere.

A Lui affidiamo tutti, perché ciascuno si senta chiamato a corrispondere ogni giorno alla chiamata di Dio, perché davvero crediamo che “vivere è scegliere”!



Le novizie delle suore Apostoline

A cura della Commissione cultura
comunicazioni sociali

Corso Breve di iconografia

Insegnante **Alessandra Acquaviva**

Primo incontro

Tema: **“ICONA E PROTOTIPO”**

31 Maggio 2005 h 19:00-20:00

- Genesi dell'icona
- Fonti trinitarie dell'icona
- L'icona autenticata dalla tradizione

Secondo incontro

Tema: **“L'ICONA DI CRISTO ATTRAVERSO I SECOLI”**

8 Giugno 2005 h 19:00-20:00

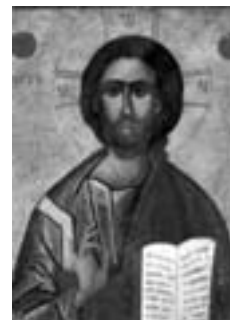
- Breve storia dell'immagine di Cristo
- Alla ricerca del ritratto di Cristo
- Somiglianza tra Gesù e la Madre

Terzo incontro

Tema: **“LE ICONE DI CRISTO”**

16 Giugno 2005 h 19:00-20:00

- Il volto del Signore
- Il Pantocrator
- Deesis
- Cristo in Gloria



Cristo Pantocratore

Quarto incontro

Tema: **“LA PSICOLOGIA
DEI COLORI NELL'ICONA”**

20 Giugno 2005 h 19:00-20:00

- Il blu: il colore della trascendenza
- Il giallo: il colore della conoscenza e della sapienza
- Il rosso: espressione della forza vitale
- Il verde: il colore della natura
- Il bianco e il nero: α e ω del colore.

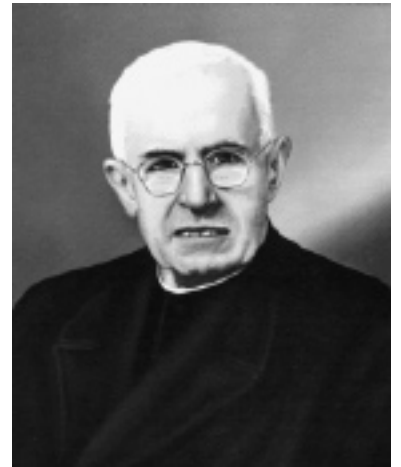
Il corso è gratuito e avrà luogo presso la Sala della Comunità S. Antonio in Barletta. È necessario iscriversi entro il 5 aprile, inviando comunicazione scritta a:

Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali - Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (Ba)

precisando: cognome e nome - indirizzo - telefono - cellulare - e-mail - parrocchia - incarico ecclesiale svolto.

La partecipazione è gratuita. Ai corsisti sarà distribuito materiale didattico.

Don Giacomo Alberione uno dei più creativi apostoli del XX secolo



Giacomo Alberione nasce il 4 aprile 1884 nella cascina delle “Nuove Peschiere” (Cuneo). Presso la cappella dedicata a San Lorenzo riceve il Battesimo il giorno successivo, 5 aprile. La famiglia Alberione è guidata da papà Michele e benevolmente curata da mamma Teresa Allocco. Ci sono già i fratelli: Giovenale, Francesco, Giovanni; seguiranno la sorellina che morirà entro un anno e l'ultimo fratello Tommaso. Famiglia di poveri contadini, profondamente cristiana e laboriosa, che trasmette ai figli con la fede una forte educazione al lavoro e una fiducia incrollabile nella Provvidenza.

Il progetto di Dio su Giacomo comincia ad evidenziarsi molto presto: in prima elementare, interrogato dalla maestra Rosa Cardona su cosa farà da grande, egli risponde con chiarezza: “Mi farò prete!”.

Seguono gli anni della fanciullezza orientati in questa direzione.

A 16 anni Giacomo è accolto nel Seminario di Alba e subito si incontra con colui che gli sarà padre, guida, amico, consigliere per 46 anni: il can. Francesco Chiesa.

Fare “qualcosa” per il Signore e gli uomini del nuovo secolo. Il 29 giugno 1907 viene ordinato sacerdote. Segue una breve ma decisiva esperienza pastorale in Narzole (Cuneo), nella parrocchia di S. Bernardo, in qualità di vice parroco. Seguono gli anni vissuti nel Seminario ad Alba, dove svolge il compito di Padre Spirituale dei seminaristi maggiori e minori, e d'insegnante in varie materie. Il Signore lo vuole e lo guida in una missione nuova, multiforme nei mezzi e nelle strutture, per predicare il Vangelo a tutti i popoli, nello spirito dell'Apostolo San Paolo: portare gli uomini a Dio e Dio agli uomini, utilizzando i mezzi moderni di comunicazione. Testimoniano tale orientamento due libri di notevole importanza, maturati in quegli anni: “Appunti di teologia pastorale” (1912) e “La donna associata allo zelo sacerdotale” (iniziato nel 1911 e pubblicato nel 1915).

Nel 1910, quando Don Alberione prende coscienza che la missione di dare Gesù Cristo al mondo deve essere assunta e realizzata da persone consacrate: “Le opere di Dio si fanno con gli uomini di Dio”, amerà ripetere spesso.

Il 20 agosto 1914, mentre a Roma muore il santo pontefice Pio X, ad Alba Don Alberione dà inizio alla “Famiglia Paolina” con la fondazione della Pia Società San Paolo. Tutto avviene in

forma semplice e dimessa: Don Alberione si sente strumento di Dio, mosso dalla pedagogia divina che ama “iniziare sempre da un presepio”.

Don Alberione è ben consapevole del ruolo importante che la donna esercita nel “fare del bene” a gloria di Dio e per la salvezza dei fratelli. La prima donna che segue don Alberione è una ragazza ventenne di Castagnito (Cuneo): Teresa Merlo. Con il suo contributo, Alberione dà inizio alla congregazione delle Figlie di San Paolo (1915). Nel 1923 Don Alberione si ammala gravemente; e il responso dei medici non lascia speranze. Ma ecco che, contrariamente ad ogni previsione, Don Alberione riprende miracolosamente il cammino: “San Paolo mi ha guarito”.

Nel 1924 prende vita la seconda congregazione femminile: le Pie Discepole del Divin Maestro. Nel 1912 era già nata la rivista “Vita Pastorale” destinata ai parroci, al fine “che ogni pastore sia un Pastor Bonus, modellato sopra Gesù Cristo...”.

Nel 1926 si concretizza la fondazione della prima Casa “filiale” a Roma, seguita negli anni successivi da molte fondazioni in Italia e all'Estero. Nell'ottobre 1938 Don Alberione fonda la terza congregazione femminile: le Suore di Gesù Buon Pastore o “Pastorelle”.

Per Don Alberione l'attività piena riprende alla fine del 1945, con i grandi viaggi intorno al mondo, allo scopo di incontrare e confermare fratelli e sorelle. Rimane “folgorato” dall'Oriente. Gli anni 1950-1960 sono gli anni d'oro del consolidamento della Famiglia Paolina. Nel 1954 si celebra il quarantesimo di fondazione, documentato in un volume pubblicato nella circostanza: “Mi protendo in avanti”.

Il 5 febbraio 1964, don Alberione è colpito da un nuovo, profondo dolore per la morte della Prima Maestra Teda (Teresa Merlo).

Compiuta l'opera che il Padre Celeste gli aveva dato da fare, il 26 novembre 1971, lasciò la terra per prendere il suo posto nella Casa del Padre. Il 25 giugno 1996 il Santo Padre Giovanni Paolo II firma il Decreto con il quale vengono riconosciute le virtù eroiche e il conseguente titolo di Venerabile da attribuirsi a don Giacomo Alberione.

*Tratto da Don Luigi (Gino) Valtorta, ssp
Postulatore Generale della Famiglia Paolina*



INTERVISTA CON COSIMO CILLI, neo-presidente dell'Unitalsi barlettana

Il giovane dirigente ha le idee ben chiare. Il buon esito delle iniziative benefiche dipende da tre fattori: intraprendenza, cooperazione e Divina Provvidenza



Raccontaci in breve la storia dell'Associazione.

L'Unitalsi ha 100 anni. Lo scopo sociale per cui è nata è il trasporto dei malati nei luoghi di massimo impatto emotivo per i fedeli in modo che Dio trovi anime positivamente predisposte al suo intervento. E in un secolo di vita vi sono stati copiosi doni spirituali, ed eccezionalmente "inspiegabili"... Ancor oggi l'uomo comune identifica la nostra associazione ecclesiale coi treni della speranza che conducono i figli di Dio diversamente abili nelle roccaforti del cristianesimo come Lourdes.

Questo è il passato, ma ho saputo che ora volete fare le cose in grande...

Quanto ho testé affermato resterà sempre la nostra principale incombenza. Tuttavia siamo da tempo persuasi che per non disperdere in mille rivoli le energie positive e per assistere i bisognosi in maniera non episodica, sia necessario darsi degli obiettivi "ambiziosi" dotandosi di conseguenza delle strutture adeguate. La prima formalità è stata l'adeguamento statutario dell'Unitalsi ai nuovi intendimenti: sostenere i bisognosi ogni giorno dell'anno solare anche nelle attività di routine. Nei fatti, a Barletta abbiamo realizzato una chicca che tutta Italia ci invidia e ci emula: la "Casa Famiglia", ubicata presso i locali della parrocchia di S. Benedetto. Colgo l'occasione per ringraziare don Angelo Dipasquale e la Curia tranese che non ci fanno mancare il loro sostegno. Tre anni or sono abbiamo esordito pieni di speranze e con poche certezze: oggi assistiamo stabilmente cinque disabili che dimorano nella "Casa". Poi l'ottobre 2003 la svolta ha beneficiato di un'accelerazione: Suor Maria Antonia Lamacchia, che già intratteneva con noi rapporti di stima reciproca, ha compiuto un atto di liberalità. Coi beni messi a disposizione, in primis la dimora di famiglia, la suora ha costituito la Fondazione "Michele, Giuseppe e Clelia Lamacchia" Onlus, della quale noi unitalsiani siamo parte integrante, operativa. Non vi dico nulla di nuovo visto che "In Comunione" ha dato alla vicenda ampia risonanza. Nella ex dimora Lamacchia stiamo attuando il "progetto gioca-scuola", indirizzato al recupero di bambini provenienti da situazioni sociali precarie, destinati se abbandonati alla cruda, rudimentale logica della strada, a diventare i nemici di domani, non più rieducabili. Attualmente siamo in grado di accudire 14 bambini. Tutti i giorni dalle 15 alle 20 diamo loro un sostegno scolastico, ma anche una merenda e dei giochi, perché nella migliore tradizione della pedagogia cattolica e laica (Don Bosco, Don Orione, la Montessori...) il

momento ludico-ricreativo fa il paio con le attività impegnative: studio, lavoro, preghiera...

Questi ragazzi sono seguiti anche da alcuni tirocinanti dell'Università di Bari e da sei ragazze del Servizio Civile Nazionale, che non smetterò mai di ringraziare per la loro disponibilità e competenza. Abbiamo bisogno di nuove leve: avanti, fatevi sotto...!

Un'ultima parola la spendo per i progetti denominati "trasporto" e "solitudine". Servendoci dei due pulmini che abbiamo a disposizione siamo in grado di prelevare i malati e condurli dal medico, dal terapeuta, ma anche all'anagrafe... ovunque. La solitudine, che troppo spesso è isolamento, alienazione, incomunicabilità, è il grande paradosso della società "di massa": noi la combattiamo con la nostra presenza materiale accanto a chi è lasciato solo; una chiacchierata, delle piccole commissioni svolte, fanno ben più di quanto si sia disposti a credere...

Una domanda impertinente: quali sono i vostri ganci e i vostri benefattori?

Al momento intratteniamo importanti relazioni col Ministero competente per il Servizio Civile Nazionale, collaboriamo col SIM centro igiene mentale dell'AUSL BA2, col Tribunale dei Minori (e degli adulti), con l'Università di Bari per i tirocini. In via di definizione sono gli accordi con la Regione Puglia che lo scorso agosto ha varato un Piano Regionale delle Politiche Sociali imperniato sulla promozione delle "Case Famiglia" esistenti o da creare. Ci aspettiamo un generoso contributo dal Comune di Barletta, al quale peraltro riconosciamo una spiccata sensibilità alle tematiche sociali. Un ulteriore impegno dell'Amministrazione renderebbe fattibili tanti altri progetti... I nostri fratelli bisognosi tendono la mano... soccorriamoli! L'Unitalsi nostrana, antesignana del progetto "Casa Famiglia", riscuote consensi a livello nazionale ancor più che locale. Il caso Barletta è stato prontamente emulato dalle altre sottosezioni unitalsiane, in particolare da Pisa e Rieti. Ma altrove la quadratura del cerchio è resa agevole da sovvenzioni pubbliche: noi ricaviamo le risorse necessarie al prosieguo della nostra missione dalle nostre iniziative. Per dirne alcune: i taralli dell'Immacolata; le uova di cioccolata; un festival canoro (che partendo da Barletta vuol avere respiro quantomeno regionale); un simpatico calendario che raggiungerà 100000 unitalsiani di 400 sezioni italiane (prodotto a Barletta e che vede protagonisti

(continua a pag. 55)

PRIMA PIETRA PER LA CHIESA DI SAN GIOVANNI A BARLETTA

Mons. Pichierri ha presenziato alla posa della prima pietra, benedetta dal Papa, ed ha aperto i festeggiamenti per i 1900 anni dalla morte di San Giovanni

Poco prima delle feste natalizie una delegazione della comunità parrocchiale di S. Giovanni di Barletta, guidata dal parroco don Rino Mastrodomenico si è recata dal Santo Padre per far benedire la prima pietra della futura chiesa. Pochi giorni dopo il Vescovo mons. Giovan Battista Pichierri, in occasione dell'apertura dei festeggiamenti per i 1900 anni dalla morte di San Giovanni, ha presenziato alla cerimonia della posa.

“L'Anno Eucaristico Giovanneo - ha ricordato il pastore della Diocesi - deve stimolare tutta la parrocchia, sotto la guida di don Rino e dell'accollito Francesco Doronzo, ad imitare il suo Patrono - protettore nella carità teologale”.

In questa stessa occasione è stato inaugurato anche l'auditorium o sala della comunità, collegamento architettonico tra la chiesa e l'oratorio e punto di riferimento per i fedeli di tutta la zona. La sala ha una capienza di trecento posti a sedere e si sviluppa su di una superficie di trecentosettanta metri quadri; in attesa che venga completata la chiesa sarà adibita a luogo di culto.

La parrocchia di S. Giovanni è stata eretta canonicamente

(segue da pag. 54)

due personaggi frutto della fantasia di Chiara Esposito, il barelliere Uni e la dama Talsi).

Tuttavia il nostro mecenate è la Divina Provvidenza, che agisce anche per mezzo della Chiesa. Gran parte del volontariato italiano è svolto dalla Chiesa Cattolica o da sue pertinenze.



Un'ultima domanda prima del commiato: la storia personale del socio Cosimo Cilli...

Sono unitalsiano da 20 anni. Dopo una breve assenza sono rientrato 4 anni fa come barelliere. Mi hanno voluto vice presidente, ed ora sono il presidente in carica. Per il futuro intendo seguire il solco tracciato dai miei illustri predecessori.

Domenico Vischi



Nuova struttura delle opere di ministero pastorale (Foto C. Pedico)

il 3 ottobre del 1998, e ricade in un quartiere periferico che comprende una buona parte della nuova 167, con una popolazione di circa 10.000 abitanti. Il terreno concesso dal Comune è di circa 8.500 metri, il tutto è proporzionato alle esigenze della popolazione in costante crescita. Le strutture sono sovvenzionate dal fondo della CEI dell'8 per mille; l'Amministrazione comunale ha dato il suo contributo come opere di urbanizzazione secondaria e il rimanente sforzo economico se lo accollerà la parrocchia, che ha già risposto generosamente con contributi e offerte. Dopo le aule e il complesso dell'Oratorio dedicato a mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, la tabella di marcia prevede ora la costruzione della chiesa sperando di poter avviare anche la costruzione di un campetto alle spalle dell'edificio sacro, punto d'incontro per molti ragazzi del quartiere.

“Sei anni nei calcoli umani possono sembrare pochi per un bilancio - afferma il parroco don Rino - ma la storia che Dio sta scrivendo con noi è già intensa e ricca di meraviglie”. In particolare in quest'anno giubilare che si chiuderà il 27 dicembre 2005, “la comunità sarà impegnata in una settimana eucaristico-vocazionale, nella riflessione sul valore della verginità, nello studio di S. Giovanni con appuntamenti mensili, nell'adorazione eucaristica settimanale, nella liturgia penitenziale ogni venerdì, nella celebrazione giubilare ogni 26 e 27 del mese, in un pellegrinaggio sulle tracce del Santo, in un concorso a tema ispirato agli scritti dell'evangelista, in un concerto e in una missione popolare durante la novena del prossimo Santo Natale”.

Marina Ruggiero



Chiusura dell'anno centenario della Chiesa di S. Maria di Loreto

Il 10 dicembre, festa solenne della Madonna di Loreto, Patrona della città di Trinitapoli e titolare della Parrocchia Beata Maria Vergine di Loreto, abbiamo concluso l'8° centenario della Chiesa di Santa Maria di Loreto. Un anno speciale per la parrocchia e per l'intera città, vissuto con eventi di grande rilevanza religiosa e culturale.

La celebrazione liturgica, presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri è stata l'occasione per chiudere le celebrazioni dell'anno centenario e per lasciarne memoria ai posteri.

È piaciuto, infatti, fissare l'attestazione della presenza della chiesa di Santa Maria di Loreto da otto secoli in Trinitapoli in una epigrafe, che è stata collocata all'ingresso della navata destra della chiesa.

Al professor Pietro di Biase, che ha sempre atteso con solerzia e zelo alle ricerche sulla storia del paese, va il merito della scoperta di un documento che illumina una data certa relativa agli albori di questo tempio.

L'epigrafe è una lirica sintesi dell'origine della chiesa e della storia di devozione alla Madonna che gronda da ogni sua pietra. È una storia di elezione da parte della Madonna per il popolo di Trinitapoli, ricambiata da secoli di devozione e di affidamento, recitata sul rosario di preghiere offerte e di grazie ricevute. Una bella storia, che da questo emozionante momento è incisa nella pietra. Infatti, non ci si è fermati all'epigrafe: quando si tratta di conferme delle nostre radici religiose ci piace fare le cose in grande. Vista l'importanza che riveste il documento notarile che attesta l'esistenza della chiesa dal 1204, si è immortalato il testo su un cippo collocato sul sagrato, per strapparlo a un destino di oblio e tramandarne la memoria alle generazioni future, perché proprio nella capacità di tenere viva la memoria storica si misura la civiltà di un popolo.

Fin dai tempi più remoti, gli antichi hanno affidato alla pietra la memoria del loro passaggio sulla scena di questo mondo. La pietra comunica l'idea dell'eternità e dell'immortalità. Penso ai numerosi monumenti megalitici preistorici, ai *menhir*, pietre a scopo funerario e cultuale, che testimoniano la tensione che ha sempre spinto l'uomo verso l'alto; e ancora ai *Dolmen*, imponenti monumenti funerari costituiti da due lastre verticali e una orizzontale che possiamo ancora ammirare in luoghi molto vicini a noi; penso anche ai cippi che segnavano i confini dei terreni e che tanta importanza rivestivano nei rapporti tra gli uomini, e alle pietre miliari che segnavano i percorsi stradali e indicavano le distanze e le denominazioni stesse delle strade e che da tempo immemorabile sono stati punti di riferimento per i viaggiatori.

Il nostro cippo sembra caduto sul sagrato con la forza di un meteorite a sconvolgere la tranquilla vita della comunità. In questa pietra, così naturale e così poco lavorata da mano



d'uomo, c'è tutta la storia del nostro primo incontro. Quando mi sono recato nella cava per scegliere un masso per il cippo, ne ho visti tanti: non so spiegare perché, ma i miei occhi si sono appuntati subito su questa pietra, come se da essa emanasse un richiamo a sceglierla.

Così come l'epigrafe dice che la Beata Vergine scelse questa terra come sua dimora, nel momento in cui l'ho guardata, questa pietra ha scelto il nostro sagrato come sua dimora. Ho preso questo masso tra tanti perché ha suscitato in me un'immagine che mi è molto cara, quella della pasta lavorata dalle mani abili di una massaia e messa a lievitare, con la sua superficie infarinata e irregolare, mentre le sue dimensioni danno l'idea della lievitazione che avviene in un panetto di pasta.

Ho subito associato l'idea alla comunità cittadina, per la quale la devozione a Maria, cresciuta nell'arco dei secoli, è stata lievito che ha accresciuto la fede in Cristo. Questo blocco, che nella cava era una pietra indistinta dalle altre, ha acquisito una sua personalità, venendo a testimoniare, su questo sagrato, la nostra storia di devozione a Maria e di fede in Cristo. È come se in questa pietra cielo e terra, divino e umano si fondessero. La Madonna scende tra noi e noi la accogliamo, così come la farina accoglie l'acqua e il lievito a formare la pasta.

Abbiamo voluto completare l'opera, mettendo a dimora, accanto al cippo, un ulivo secolare che offra la sua ombra a protezione di questa pietra miliare nella storia della Chiesa locale.

Abbiamo scelto l'ulivo perché è la pianta che più di tutte simboleggia la tenacia dei popoli mediterranei, che vivono nel presente, ma con le radici ben piantate nella loro storia passata, che nutre il presente e dà fiducia al futuro.

don Peppino Pavone

Opera prima di Michele Capacchione

Il "mio" Padre Pio



“**R**esta sempre nella barca nella quale Gesù ti ha posto”; “È per mezzo delle prove che Dio vincola a sé le anime a lui dilette”; “Gesù non è mai senza la croce, ma la croce non è mai senza Gesù”.

Questi solo alcuni dei brevi pensieri per crescere spiritualmente pronunciati da San Pio da Pietrelcina in vita o, per esser più precisi, da lui lasciati scritti qui e là nell'infinità di lettere inviate ai suoi figli spirituali ed a quanti si affidavano a lui per una direzione spirituale affidata alla carta. Pensieri raccolti in un capitoletto collocato nel volume “Il “mio” Padre Pio”, opera prima di Michele Capacchione; raccolta che non è certo la parte meno importante di un'opera che, grazie ad una lettura attenta, dosata e meditata può farci scoprire non solo molte e molte novità sul Padre stigmatizzato del Gargano, ma immetterci direttamente nella sua spiritualità, tante volte trascurata e posta in secondo piano, rispetto alle sue vicende terrene ed alle sue due opere grandiose: i “Gruppi di Preghiera” e l'Ospedale “Casa Sollievo della Sofferenza”.

Una novità editoriale che c'induce ad avanzare una proposta: forse è giunto il momento, a fronte di una straripante bibliografia puramente agiografica, di porsi davvero alla sequela di Padre Pio. Chi volesse, infatti, intraprendere veramente un cammino di riflessione, animato dal vivo desiderio di avvicinarsi il più possibile a lui, e con lui andare poi verso Cristo ed il Padre Eterno, può usufruire dell'aiuto del lungo e paziente lavoro di sinossi posto in atto nel suo libro da Michele Capacchione, per l'appunto, che ha concentrato la sua penna sull'azione spirituale svolta dal Cappuccino nel dirigere le anime che Dio gli affidava, e questo sia nel confessionale che per lettera.

In questa sua lenta e ponderosa riappropriazione, l'Autore è sceso nelle parole che scorrevano veloci davanti agli occhi, a volte esili come piume, altre volte pesanti come macigni, selezionandole e riscrivendole sempre con uno stile scorrevole ed immediato. Tutte quelle parole, tratte dai quattro volumi che compongono il ricchissimo Epistolario del Padre, studiato e censito, sono divenute tasselli di un unico mosaico straordinario racchiuso in un volume dalla preziosa veste tipografica ora all'attenzione di quanti vorranno saperne di più e meglio su Padre Pio. Un elemento, quest'ultimo, che è davvero l'aspetto più saliente del suo libro, ma non certo l'unico. Basta scorrere le pagine per accorgersene ed avvertire l'urgenza di continuare per proprio conto ad approfondire questo o quel settore, questo o quell'argomento, ed avvicinarsi spiritualmente al Padre.

Matteo de Musso

IL “MIO” PADRE PIO

di Michele Capacchione
Edizioni Miulli - S. Ferdinando di Puglia 2004
pp. 256 - s.i.p.

L'arazzino di San Ruggero



“**S**an Ruggero è il nostro amato patrono della città di Barletta ed è giusto che sia presente in tutte le case. È importante che ogni giorno i barlettani lo ammirino e lo lodino. Il Santo protettore protegge tutti”. È accorato e sincero l'appello che suor Ruggierina Cassatella, madre badessa del convento delle monache benedettine celestine del Monastero di San Ruggero, rivolge “ai barlettani e a tutti i fedeli del Santo”. Attualmente le suore benedettine celestine, che vivono all'interno del Monastero di San Ruggero sono dieci, e loro per “veicolare al meglio la presenza nelle case, la fede e la devozione per il santo patrono di Barletta” hanno fatto realizzare, da una ditta specializzata in forme di artigianato sacro, un arazzino con una immagine del santo vescovo di Canne.

Questa bella iniziativa, inoltre, ha anche lo scopo, di far affluire “qualche soldino” nelle casse del monastero. “Tutte le suore del monastero si augurano che questo arazzino possa essere presente nelle case dei barlettani - dice con garbo e dolcezza la suora Ruggierina -. Inoltre, vorrei aggiungere che acquistando questo piccolo e grazioso arazzino è possibile compiere nei nostri confronti un gesto di carità e di aiuto concreto. La nostra comunità ha sempre bisogno delle offerte dei fedeli. Invito tutti i fedeli che si recheranno a salutare e a pregare San Ruggero il giorno della sua festa, nella chiesa del nostro Monastero, a voler considerare l'idea di acquistare questo arazzino.

Per noi è molto importante”. Dello stesso avviso, don Pino Paolillo, vicario episcopale di Barletta, cappellano e rettore del Monastero: “La Fede è possibile rinsaldarla anche attraverso dei simboli. Personalmente ritengo che l'arazzino sia un simbolo di grande significato, e il fatto che lo abbiano fatto realizzare le suore avvalora questo mio convincimento. Invito tutti i fedeli barlettani a prendere seriamente in considerazione l'appello delle monache”. Chi volesse aderire all'appello delle suore di San Ruggero, e compiere un gesto concreto di carità nei loro confronti, si rechi al monastero in Via Cialdini e chiedi di acquistare l'arazzino.

Giuseppe Dimiccoli



Don Nicola Ragno

il parroco degli ultimi

Breve profilo biografico del canonico tranese, fondatore della comunità parrocchiale dei Santi Angeli Custodi in Trani



Don Nicola (a sinistra) durante la processione eucaristica del Venerdì Santo in Trani

Nicola Ragno nacque a Trani il 26 giugno 1927. Frequentate le scuole pubbliche fino al V ginnasio, entrò nel Seminario Regionale di Molfetta per avviarsi al sacerdozio. Chi in quegli anni ha condiviso con lui la giovinezza ce ne parla come un ragazzo vivacissimo e determinato. Il Signore già da allora lo forgiava alla grande missione cui sarebbe stato presto chiamato, santificandolo con la Parola e la Santissima Eucaristia.

Ordinato presbitero il 16 luglio 1950, l'arcivescovo Addazi gli affidò l'incarico di vice parroco della comunità di S. Maria del Pozzo.

Nel 1962 fu nominato parroco dei SS. Angeli Custodi e canonico del Capitolo Metropolitano di Trani. Tale parrocchia era a quel tempo ubicata nella Chiesa di S. Maria de' Russis (S. Giacomo) e comprendeva la zona più povera della città.

Il giovane don Nicola comprese pienamente cosa Dio gli stava chiedendo: sarebbe stato il parroco degli ultimi, di quel quartiere di Trani che viveva in condizioni penose materiali e spirituali (l'attuale via Andria). Il gregge che Gesù buon Pastore gli stava affidando viveva nella più totale miseria e in una deprecabile immoralità, in un ciclo vizioso di povertà, disonestà e violenza. Era un gregge in cui atti criminali erano all'ordine del giorno, in cui, come egli stesso dice, "frotte di bambini vagavano per le strade, abbandonati a sé stessi, esposti alla più grave degenerazione morale, educativa e religiosa", in cui urgeva quanto prima l'annuncio della speranza del Vangelo che salva.

Chi in quegli anni passava per le strade del quartiere lo vedeva sempre lì, tra la gente, con le maniche rimboccate della sua ormaia consueta talare: è davvero questa l'icona del suo operato. Non si scoraggiò, non si tirò indietro, ma si spese totalmente con pazienza ed energia, ricorrendo non poche volte a maniere brusche e dirette. Dotato di straordinarie virtù umane e spirituali, don Nicola riuscì nell'insperato compito di edificare una comunità di uomini e donne consapevoli della loro vocazione cristiana, coscienti dello spirito di comunione che caratterizza l'essere Parrocchia. Basta pensare a ciò che successe in seguito, durante la costruzione della nuova Chiesa parrocchiale: tanti uomini, sebbene affaticati dalle pesanti giornate lavorative, si misero a completa disposizione per trasportare pietre, vetrate, banchi: tante mamme si proposero quali educatrici per il catechismo; tanti ragazzi, piuttosto che giocare, preferirono dar una mano, anche semplice, per i lavori in Chiesa. Davvero don Nicola rinnovò il cuore del suo gregge, davvero lo condusse a Cristo, davvero edificò, prima ancora dell'edificio materiale, la Chiesa fatta di pietre vive, di veri credenti, alla cui base c'è Gesù quale pietra angolare. Don Nicola offriva speranza a chi era dimenticato dalla

società, donava Cristo quale mirabile modello da contemplare e imitare a gente che aveva perduto ogni riferimento

nella vita. Ispirandosi a San Giovanni Bosco, si rivolse ai giovani e ai bambini, adottando il modello oratoriale come grande mezzo di catechesi. Condivise con tanti ragazzi la passione per il calcio, sfruttando ogni occasione per portare in Chiesa anime disperse.

Come già accennato, fu un suo grandissimo desiderio l'erezione di una nuova Chiesa parrocchiale, che fosse il centro della vita del quartiere e che fosse dedicata al suo tanto amato protettore S. Giovanni Bosco. Nel 1968 fu posta la prima pietra della Chiesa, ma i tempi di costruzione si prolungarono per anni, e don Nicola non poté vedere realizzato il suo sogno: la morte lo colse prematuro all'età di 47 anni, il 29 dicembre 1974.

L'impegno, la dedizione con cui si era speso, con cui si era realmente fatto tutto a tutti, lo aveva provato duramente anche a livello fisico, nonostante fosse sempre stato un uomo forte e salutare, segno di quanto seppe fare della sua vita un dono gratuito per gli altri.

Don Nicola ha lasciato un ricordo bellissimo nel cuore di chi lo ebbe accanto durante la sua vita: la sua spontaneità e risolutezza, la sua capacità di entrare subito in comunicazione con la gente e la sua ferrea spiritualità gli consentirono di acquistarsi ben presto la stima e l'affetto di quel quartiere dimenticato, che grazie a lui cambiò volto e cuore, e che tuttora lo commemora con gratitudine.

Don Nicola è stato il sacerdote degli umili, un uomo tra uomini, un sofferente tra sofferenti, un suscitatore d'entusiasmo, un olocausto vivente per Dio e per l'uomo.

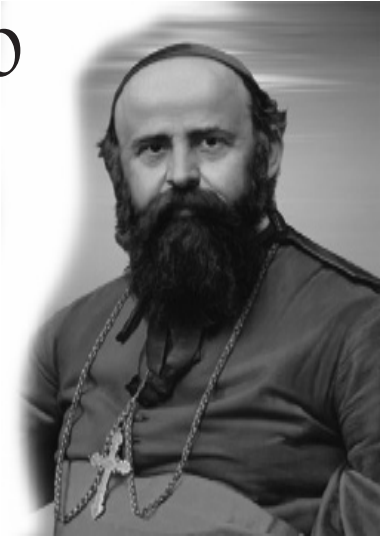
La comunità parrocchiale dei SS. Angeli Custodi in Trani è la testimonianza vivente del suo santificante ministero presbiterale.

Come ogni anno la Parrocchia dei SS. Angeli Custodi ha ricordato il 29 dicembre 2004 la straordinaria figura umana e sacerdotale del suo parroco fondatore con una celebrazione eucaristica in suo suffragio, presieduta dall'attuale pastore Can. don Gianni Curci, il quale ha conosciuto don Nicola nei primi anni di sacerdozio. Questa ricorrenza è stata celebrata con particolare partecipazione quest'anno per la fausta ricorrenza del XXX anniversario della nascita al cielo di don Nicola; in tale circostanza ha preso parte alla celebrazione anche il Can. don Mimmo de Toma, nipote dello stesso don Nicola, che ha ricordato con emozione la straordinaria esperienza sacerdotale dello zio.

Sem. Natale Albino

San Daniele Comboni a Corato

P. Franco Mastromauro, comboniano, nel corso di un suo intervento ha parlato della presenza del fondatore della congregazione missionaria nel 1872



Padre Franco Mastromauro, da anni segue le orme del fondatore della sua congregazione San Daniele Comboni. Nel corso di un intervento, a margine di una solenne celebrazione eucaristica presieduta da Monsignor Giovan Battista Pichierri, nella parrocchia di Santa Maria Greca, il prelado coratino insieme con altri confratelli, ha parlato della figura di San Daniele Comboni e della presenza del Santo a Corato. Infatti, in una lettera scritta dallo stesso Santo a Monsignor Luigi Di Canossa a Roma il ventisette luglio del 1872, scrisse: “L’Arciv.º di Trani diede al Fiore a dirigere una città (n.d.r.: Corato) di 36000 anime, mettendo sotto la sua cura più di 20 canonici e 30 beneficiati (n.d.r.: chierico titolare di un titolo ecclesiastico). D. Perinelli ed io che passammo due giorni in quella città di Corato, siamo testimoni dell’entusiasmo che gode nelle 4 diocesi di Trani, Barletta, Bisceglie e Bari....”.

Don Pasquale Fiore, citato da San Daniele Comboni, in questo stralcio, è un sacerdote di Corato ed è, inoltre, indicato come suo vice in un elenco inviato al Cardinal Alessandro Franchi l’otto ottobre del 1875, sul clero missionario proveniente dall’Europa e presente con lui a Kartum- Sudan, scrive: “1° Daniele Comboni, Provicario Apostolico, nato a Limone Brescia (Diocesi di Brescia) ai 15 Marzo 1831, venuto in Africa Centrale nel 1857; 2° D. Pasquale Fiore, già Canonico di Corato (Diocesi di Trani) Superiore e Parroco di Chartum, e durante la mia assenza mio Rappresentante, d’anni 35, in Missione dal 1870; 3° D. Salvatore Mauro della diocesi di Trani, d’anni 40, in missione dal 1872....”.

La diocesi di Trani aveva altri due sacerdoti: don Stefano Vanni di Trani (?) e don Domenico Noja di Barletta, come riporta il Grancelli nel suo scritto su: “La vita del Comboni”. L’incontro tra San Daniele Comboni e il sacerdote coratino don Pasquale Fiore è indicato da un resoconto del 1871 alla Società di Colonia per le Missioni; Comboni narra che avvenne per caso nella Basilica di San Pietro, nel corso della Messa Pontificale di Pio IX, il ventinove giugno 1870, durante il Concilio Vaticano I, in cui lo stesso Comboni era stato delegato dal Vescovo di Verona come teologo per la partecipazione ai lavori conciliari.

L’interruzione del Concilio Vaticano I, per la presa di Roma dalle truppe garibaldine, diede l’opportunità a San Daniele Comboni di effettuare un viaggio in Puglia per far visita alla famiglia di don Pasquale Fiore, nonché per incon-

trare il vescovo di Trani dell’epoca Monsignor Bianchi Dottula. Di questo parla lo stesso P. Franco

Mastromauro nel suo resoconto della visita di San Daniele Comboni a Corato, riportando il fortuito incontro con una nipote di don Pasquale Fiore che nell’estate del 1964, fece vedere una fotografia presumibilmente scattata a Corato al prelado coratino ed al fondatore della congregazione missionaria. Tuttavia, il sacerdote coratino fu costretto a ritornare nella città natia per condizioni di salute.

L’esperienza missionaria la mise a servizio della comunità coratina fino alla sua morte. Ho cercato nel cimitero di Corato, la lapide che potesse ricordare l’attività missionaria di don Pasquale Fiore, ma sono riuscito a rintracciare nella cappella del Capitolo, un Ossario, che raccoglie le spoglie del prelado coratino con l’anno di morte quasi illeggibile 1929. Monsignor Daniel Comboni continuò la sua attività missionaria a Kartum, proponendo un “Piano in favore della rigenerazione dell’Africa attraverso l’Africa stessa” (1864). Il suo fine era di “salvare l’Africa con l’Africa” di unire la fede con la promozione umana, mediante la “rigenerazione cristiana dell’Africa” con la perseveranza sul dovere e sulla necessità di tutta la Chiesa intera nell’attività missionaria, a favore di quelle genti che non conoscevano il Messaggio Salvifico di Cristo.

L’apostolo della Nigrizia passando varie traversie e prove scrisse della sua attività missionaria: “Ho attraversato le più grandi difficoltà, ho sopportato le fatiche più enormi, ho più volte visto la morte vicino a me, ma malgrado tante privazioni e difficoltà, il Cuore di Gesù ha conservato nel mio spirito e nel cuore dei miei missionari e delle mie buone suore... la perseveranza”. Morirà a Kartum il dieci ottobre 1881 all’età di cinquanta anni. Il cinque ottobre 2003 Papa Giovanni Paolo II lo ha proclamato Santo per il suo zelo e per la sua attività missionaria.

Attualmente i Missionari Comboniani, hanno tre istituti religiosi con milleottocento Padri, Fratelli e studenti professi, millesettecento suore e l’istituto secolare delle suore comboniane. A Bari la Comunità Comboniana è sita in Via Giulio Petroni, 101.

Giuseppe Faretra



Una lettera dall'Oratorio Don Raffaele Dimiccoli

La sede del Nuovo Consiglio direttivo zonale dell'Anspi

L'Associazione Nazionale San Paolo degli Oratori ha rinnovato il consiglio zonale della diocesi Trani-Barletta-Bisceglie ed ha scelto come nuova sede l'oratorio "Don Raffaele Dimiccoli" presso la parrocchia San Giovanni Apostolo in Barletta.

L'anno 2004 si chiude con una responsabilità in più per l'oratorio "Don Raffaele Dimiccoli"; infatti, con l'elezione del nuovo consiglio zonale il nostro oratorio è stato scelto come sede diocesana dell'ANSPI. Ecco



i nomi dei nuovi membri

del consiglio direttivo: *Don Ruggiero Mastrodomenico* (Don R. Dimiccoli), *Cafagna Lorenzo* (Don R. Dimiccoli), *Dibenedetto Giocchino* (Don R. Dimiccoli), *Scassano Maria* (Don R. Dimiccoli), *Delvecchio Salvatore* (Don Bosco), *Tattoli Santa* (Don Bosco), *Sarcina Gianfranco* (Lauretano).

Si tratta di un consiglio direttivo eterogeneo che può rappresentare tutte le realtà oratoriali della diocesi nella persona del nuovo presidente Don Ruggiero Mastrodomenico.

Per il nostro oratorio, questo nuovo incarico è un segno di stima e di fiducia da parte di chi ci ha votato, a cui va il nostro ringraziamento.

L'oratorio "Don R. Dimiccoli" nasce a Barletta il 21 giugno 1999, solo pochi mesi dopo l'istituzione della parrocchia San Giovanni Apostolo, secondo una scelta del parroco, don Ruggiero Mastrodomenico, di "amare" e "nutrire" la comunità affidatagli, partendo dai più giovani. Sull'esempio del Servo di Dio, don Raffaele Dimiccoli, a cui è dedicato l'oratorio, instancabile sostenitore della gioventù, sono stati raggiunti in pochissimo tempo e tra mille difficoltà, tanti obiettivi. Ogni anno vengono accolti centinaia di ragazzi di ogni età coinvolti in una comunione fraterna anche nel gioco, nello sport, nel laboratorio e nelle tante attività svolte dagli instancabili animatori; animatori che sono motivati da un cammino di fede nella comunità parrocchiale e preparati nell'educazione attraverso corsi di formazione regionali e nazionali organizzati dalla nostra associazione ANSPI.

Il nostro lavoro sarà nel segno della continuità e della novità. Partiremo dai traguardi (molti) raggiunti in questi tre anni dal precedente consiglio zonale rappresentato da Don Giuseppe Pavone a cui va il nostro ringraziamento per gli sforzi (innumerevoli) e per la passione dimostrata nel suo lavoro. Gli obiettivi da raggiungere sono ancora tanti, raggiungibili solo con tanta umiltà e con il cuore aperto verso Gesù. Il nostro ringraziamento va anche a tutti coloro che lavorano nel silenzio, a coloro senza i quali tutto questo non sarebbe stato possibile, a quegli "invisibili" diventati strumenti di Dio, a coloro che vanno avanti gratuitamente senza chiedere qualcosa in cambio se non il sorriso di un bambino. A voi tutti, grazie. □

Fotocronaca

Inaugurazione della chiesa di S. Luigi in Trani (11 dicembre 2004) finalizzata a sala della comunità



Foto Zitoli



Foto Zitoli



I sacerdoti aiutano tutti.
Aiuta tutti i sacerdoti.

San Ferdinando di Puglia: inaugurato il campo di calcetto e di tennis presso la parrocchia "Sacro Cuore di Gesù"

È intervenuto l'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri. Numerosa la partecipazione da parte delle Autorità e dei fedeli.



Al termine della S. Messa vespertina, celebrata nel giorno di Natale presso la locale parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, il nostro Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri, ha proceduto, alla presenza del Sindaco, prof. Carmine Gissi, di altri amministratori e di numerosissimi fedeli, all'inaugurazione e alla benedizione del campo di calcetto e di tennis situato all'interno della recinzione che delimita il territorio della stessa parrocchia.

È seguito un incontro amichevole di calcetto: incontro che, più che altro, è servito a dimostrare agli astanti le qualità della nuova struttura sportiva tanto auspicata dai giovani che abitano in questa zona periferica.

Si tratta di un campetto sportivo in erba sintetica, sul quale si possono disputare sia partite di calcetto che quelle di tennis: c'è solo da togliere o da fissare la rete centrale per il tennis! Le linee che definiscono i limiti del campo di calcio sono gialle, mentre quelle del tennis sono bianche.

Una totale copertura impedisce a palloni e palline di uscire dal campo, annullando, così, il pericolo non solo che arrechino danno, ma anche che vadano dispersi.

Indubbiamente la realizzazione di detto campetto, oltre a soddisfare uno stato di bisogno ludico, è stata interpretata da molti come un giusto e consequenziale riconoscimento, da parte del parroco, don Cosimo Falconetti, e di tanti parrocchiani, a quanto la squadra di calcio dell'Oratorio "San Giovanni Bosco", operante in detta parrocchia, ha ottenuto, il 2 settembre u.s., aggiudicandosi, a pieno merito, il titolo di "Campioni d'Italia 2004 di calcio - Categoria Adolescenti" nella fase finale del Torneo Nazionale "ANSPI", svoltasi a Bellaria-Igea Marina.

Ora occorre mettere a frutto questo bell'impianto sportivo con un'ottima gestione da parte di coloro che l'hanno voluto realizzare anche a costo di sacrifici non soltanto economici, incentivando tutti quei valori educativi e cristiani, di cui lo sport ne deve essere una delle maggiori testimonianze e uno dei migliori focolai. Auguri!

Michele Capacchione



Alcuni momenti della cerimonia (Foto Morra, San Ferdinando di Puglia)

Ricordiamo Mons. Giuseppe Nenna

Arciprete di Trinitapoli e Salpi

Il 24 dicembre 2004 è ritornato alla casa del Padre per continuare in cielo la liturgia di lode presentata al Signore in 65 anni di Sacerdozio qui in terra.

Don Peppino nacque a Trinitapoli il 22 ottobre 1916, frequentò gli studi medi, superiori e teologici nel seminario e studentato dei Padri Cappuccini, tra questi fece professione solenne e fu ordinato Sacerdote il 23 dicembre 1939. Dal 1940 al 1942 fu chiamato a ricoprire l'incarico di docente di lettere e di Direttore nel Seminario Serafico di Barletta.

Incardinatosi nella Diocesi di Trani come Sacerdote secolare, ricopri a Trinitapoli l'incarico di Vice parroco della Parrocchia di S. Stefano Protomartire, Rettore della Confraternita di S. Giuseppe,



Cappellano dell'Istituto S. Antonio delle Figlie di Carità, Rettore (per due anni) della Chiesa di Santa Maria di Loreto. Dal 1962, fondatore, fu primo parroco della Parrocchia Cristo Lavoratore.

Fondatore anche del "Villaggio del Fanciullo", ne divenne presidente e direttore, incarico che ha detenuto fino alla morte.

Dal 1997 fu nominato cappellano della Cappella del "Villaggio del Fanciullo"; dal 2002 Canonico del Capitolo Cattedrale di Trani. Ricevette le insegne di Cappellano Conventuale "ad honorem" del Sovrano militare Ordine di Malta con Gran Croce e la nomina di Cappellano di S.S. Giovanni Paolo II.

Infine, in occasione del suo giubileo sacerdotale fu insignito di medaglia d'oro dal sindaco della città di Trinitapoli.

(da "Il Lauretano" dic. 2004)



Dalla MEMORIA alla TESTIMONIANZA

Per la Parrocchia "Spirito Santo" in Barletta il 2004 si è caratterizzato come "anno della memoria". Apertosi il 19 gennaio con le manifestazioni per il centenario della nascita di Mons. Ruggiero Doronzo, primo Parroco e Fondatore della Parrocchia, si conclude il 29 dicembre con le celebrazioni per il XXV anniversario della Dedicazione della chiesa.



Infatti, il 29 dicembre 1979, l'allora Arcivescovo, Mons. Giuseppe Carata presiedeva la solenne liturgia per la Dedicazione della chiesa parrocchiale, a cui parteciparono sia il Parroco del tempo, d. Ruggiero Doronzo, sia i suoi successori: don Michele Seccia (all'epoca vicario parrocchiale) e don Filippo Salvo (allora giovane seminarista).

Nutrito il programma delle celebrazioni, che ha registrato un grande afflusso di fedeli. Il 28 sera, con grande gioia abbiamo accolto Mons. Michele Seccia, Vescovo di S. Severo, che ha benedetto la nuova Cappella (per la preghiera personale e di piccoli gruppi), dedicata a "Gesù Divin Viandante" e ha presieduto i solenni Primi Vespri della Dedicazione.

All'inizio, don Filippo Salvo ha rivolto un indirizzo di saluto a don Michele, a Mons. Francesco Monterisi, Segretario della Congregazione per i Vescovi (presente alla celebrazione) e ai numerosi Sacerdoti intervenuti (legati a vario titolo alla nostra Parrocchia). Nel suo discorso don Filippo ha ringraziato coloro che, con la loro generosità, hanno contribuito alla realizzazione della Cappella; e ha tracciato una sintetica storia della Parrocchia, intrecciata con quella del quartiere.

Nell'omelia, Mons. Seccia ha sottolineato la centralità dell'Eucaristia (mistero di fede e mistero d'amore) nella vita parrocchiale. La domenica (giorno del Risorto e giorno della famiglia), postula la partecipazione sempre più convinta e coinvolgente di tutta la Comunità parrocchiale, a cui ha proposto l'icona di Maria, donna eucaristica, come guida per la testimonianza nel mondo, inoltre, ha ricordato alcuni momenti salienti della sua esperienza pastorale, come collaboratore e come successore di don Ruggiero.

Il 29 sera, giorno dell'anniversario, l'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, ha presieduto la solenne Concelebrazione Eucaristica. Nell'omelia si è soffermato sul significato dei luoghi liturgici (ambone, sede, altare), evidenziandone la funzione nelle celebrazioni e l'incidenza nel cammino di fede. Dalla Liturgia, la Comunità deve trarre forza e ispirazione per rafforzare i vincoli di comunione, ravvivare lo spirito missionario, pregare e sostenere le vocazioni: non solo quelle sacerdotali, ma anche quelle alla vita consacrata, ai vari ministeri e alla vita coniugale. Nella preghiera dei fedeli, ha ricordato la terribile catastrofe che ha colpito l'Asia Sud-Orientale. A tal proposito, don Filippo ha annunciato che il ricavato della "tombolata" (che si è svolta nel salone parrocchiale "Mons. R. Doronzo") è stato devoluto per quelle popolazioni.

diac. Paolo Dargenio

Fotocronaca

8 dicembre. La processione dell'Immacolata a Trani



Trani, 7 dicembre 2004, piazza della Libertà, omaggio floreale alla statua dell'Immacolata Concezione (Foto Zitoli)

Per le segnalazioni dei siti internet, servirsene della sezione "I siti segnalati" di www.trani.chiesacattolica.it.

DIOCESI

LUOGHI IMMAGINI E ARTE DELL'ARCIDIOCESI

La quarta di copertina di questo numero è dedicata a Santa Helena ed è stata realizzata da Francesco Dente, che, a proposito, così si esprime:

"Quando pensai a cosa regalare per questo Natale, il mio pensiero corse subito a Santa Helena. Volevo e voglio continuare a raccontare le emozioni ed i ricordi di quei fantastici giorni dell'estate scorsa passati lì. Con l'aiuto dell'amico Enzo pensammo di realizzare questa foto. I sentimenti che mi spingono a testimoniare la mia esperienza missionaria sono la gioia e la gratitudine, di questa gente che è diventata per me ricchezza di vita. Ricchezza data dalla fede vissuta, dalla preghiera, dalla cordialità, dallo spirito di sacrificio, dalla fraternità e dall'amicizia di uomini e donne che ti vengono incontro, pronti ad uno scambio sincero. A questi miei sentimenti si unisce la comunione ecclesiale che mi ha spinto ad essere tra quella gente per associare la mia vita alla loro. Faccio miei i sentimenti e le parole di S.E. Mons. Pichierri che ci ha guidato nell'esperienza helenense; Mons. Arcivescovo ha sintetizzato un'altra emozione che si vive in Brasile: l'accoglienza. "L'accoglienza proviene da tutti anche da chi ha poco, ed è qui che l'accoglienza diviene comunione, diviene amore, diviene preghiera. Ho potuto notare l'accoglienza della Parola di Dio nell'intimo del cuore. Se sapremo accogliere Dio potremmo comprendere che egli non ci guasta i progetti, non ci rovina la festa, ma ci guida, ci accoglie, ci conduce sulla via della verità e della vita. Sentiamoci responsabili e coltiviamo il dono ricevuto". Mi auguro e spero che, anche, guardando questa foto possa nascere in ciascuno di voi il desiderio di visitare Santa Helena, ma soprattutto di condividere e vivere i valori che il Vangelo ci insegna".

IL VERO NOME DEL SANTO È RUGGERO

Nota dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

In merito ad alcuni articoli apparsi di recente sulla stampa locale circa la disputa sul corretto nome del Santo patrono di Barletta, l'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, in data odierna, 11 marzo 2005, riunitosi con il clero di Barletta presso il Palazzo Arcivescovile di Via Nazareth, ha redatto la seguente Nota affermando quanto più volte dichiarato in passato.

Nel 1987 il sacerdote don Sabino Lattanzio, in qualità di canonico teologo della Cattedrale di Barletta, ricevette dall'Arcivescovo pro-tempore, mons. Giuseppe Carata, l'incarico di rivedere i testi del *Proprio delle Messe e della Liturgia delle Ore della Arcidiocesi*, che furono sottoposti, in Vaticano, alla Congregazione per il Culto Divino. Prima dell'approvazione fu posto al suddetto Sacro Dicastero la questione circa il nome corretto del Santo Vescovo di Canne, patrono di Barletta: Ruggero o Ruggiero?

La risposta fu la seguente: il nome del Santo è universalmente conosciuto come san Ruggero, salvo nella versione modificata in Puglia - e segnatamente a Barletta - dove è in uso ricorrente la versione con la "i"; pertanto l'esatto onomastico è quello di Ruggero, perché è il nome dell'originario Santo (*Rogerius*). Per cui le autorità ecclesiastiche, ogni qualvolta il Santo viene menzionato, negli atti ufficiali usano il nome corretto *Ruggero*.

Che poi la maggior parte dei Barlettani siano dichiarati all'anagrafe *Ruggiero* (con la i), questo non costituisce per loro una "deminutio" nei confronti del Santo di cui portano il nome; anzi, si concorda con quanti ritengono che tale "particolarità" sia connotazione lessicale peculiare sul territorio da antica data.

Pertanto è da ritenere chiarita la questione da parte nostra, **invitando, d'ora in poi, gli organi di stampa a usare correttamente il nome Ruggero quando si fa riferimento al Santo, lasciando invece alla libertà dei cittadini e dei fedeli di chiamarsi anche Ruggiero.**

Barletta, 11 marzo 2005

In fede

✠ **Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo

IL VESCOVO SULLA VITA CONSACRATA

In occasione della Giornata Mondiale della Vita Consacrata (2 febbraio 2004), Mons. Pichierri ha inviato alla comunità diocesana una lettera nella quale ricorda che la "vita consacrata" è per la Chiesa e per l'umanità un prezioso dono di Dio in quanto si attesta sul piano della testimonianza evangelica secondo uno stile di radicalità. Bisogna, perciò, ringraziare il Signore per questa presenza così importante per la missione della Chiesa diocesana. Forte l'appello di Mons. Pichierri rivolto ai religiosi e alle religiose a non scoraggiarsi per l'attuale congiuntura contraddistinta da carenza di vocazioni, per le quali è necessario continuare a pregare. Il Vescovo annuncia la solenne concelebrazione diocesana del 2 febbraio 2005, a Bisceglie, presso la Basilica di S. Giuseppe,

con partecipazione dei fedeli laici, del clero, e dei religiosi e delle religiose di tutta la Diocesi.

CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE. UNO SPAZIO PER ANIMATORI, ALLENATORI, EDUCATORI, OPERATORI DEL TEMPO LIBERO, SPORTIVI

Mons. Giuseppe Pavone, Responsabile diocesano dell'Ufficio sport, turismo e tempo libero così scrive agli operatori del settore: **"L'affermazione "Senza la Domenica non possiamo vivere"**, scelta come slogan del Congresso è tratta dall'espressione ritrovata nella Passio dei martiri di Abitene (304 d.C.) che affrontarono la morte pur di non rinnegare la loro fede nel Cristo risorto e non venir meno all'incontro con Lui nella celebrazione eucaristica domenicale. Alla luce della testimonianza di questi martiri, il Congresso intende ribadire la **centralità della domenica, "giorno del Signore", "Pasqua della settimana"**, nella vita del cristiano. La nostra Puglia sarà protagonista di questo evento ecclesiale. Gli organizzatori, stilando il programma dettagliato della settimana eucaristica, hanno offerto a gruppi parrocchiali di tutta Italia, a fedeli organizzati in associazioni e movimenti ecclesiali secondo le specifiche competenze e i diversi carismi, la possibilità di incontrarsi nella riflessione e nella preghiera. Per tutti gli sportivi, operatori, educatori responsabili giovani e ragazzi, è stata riservata la giornata di **lunedì 23 maggio 2005**, a Bari, che avrà come tema: **LA DOMENICA GIORNO DELLA FESTA, l'Eucaristia illumina la vita dell'uomo.**

Il programma della giornata prevede:

- Al mattino: **in Cattedrale**, la Santa Messa e l'adorazione eucaristica; **alla Fiera del Levante**, la relazione della giornata.
- Nel pomeriggio: **alla Fiera del Levante** ci saranno **incontri-interviste** divisi in cinque grandi gruppi:
 1. Quale bellezza salverà il mondo?
 2. Tra tempo e eternità
 3. Lo sport accoglie, orienta ed educa alla festa
 4. Nella festa riscopriamo lo stare insieme (animazione ragazzi)
 5. In serata evento sportivo allo stadio S. Nicola (questo è ancora da stabilire)

Preghiera.

Per i giovani, faccio presente che gli organizzatori del Congresso Eucaristico hanno previsto, presso la Fiera del Levante, spazi a loro riservati: il **"Villaggio Giovani"**. Il Villaggio è un contenitore di esperienze di animazione giovanile, spazio per la preghiera eucaristica personale e comunitaria, luogo di incontri a tema, intrattenimento e ricreazione.

Il "Villaggio Giovani" sarà inaugurato sabato 21 maggio alle ore 21:30.

Nei vari padiglioni saranno attive

- **Area stand e meeting, expo Progetto Policoro**

- **Area bar**

- **Area animazione sportiva**

- **Attività liturgica e spirituale.**

Facendomi interprete dei desideri di Mons. Arcivescovo, **invito Parroci, Presidenti, operatori, educatori, ragazzi e giovani dei gruppi parrocchiali e delle associazioni sportive a prendere parte a questa giornata che non solo farà vivere un momento di forte aggregazione ecclesiale con persone e gruppi provenienti da tutta Italia, ma permetterà, altresì, di prendere maggiore coscienza del grande e insostituibile dono che Gesù ha fatto di sé nell'Eucaristia e della importanza vitale che la domenica assume per noi cristiani.**

Per la partecipazione al Congresso è necessario inviare l'iscrizione dei singoli o dei gruppi:

- **Telefonando al 030. 2895317 - // CALL CENTER BREVIVET // XXIV Congresso Eucaristico Nazionale**

Compilando il seguente modello che si può trovare in internet:

www.congressoeucaristico.it

TRANI

ANTONIO PACIELLO DIACONO. UN ALTRO FRUTTO DELLA FAMIGLIA ROGAZIONISTA

È stato ordinato Diacono sabato 12 Marzo prossimo alle 18,30 presso il Santuario della Madonna di Fatima, Antonio Paciello, futuro Padre Rogazionista (sarà sacerdote l'anno prossimo). Il sacro rito sarà presieduto da S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri. Un'altra soddisfazione per la comunità Rogazionista, dal momento che la vocazione di questo ragazzo nato a Gravina di Puglia, il 10 marzo 1978, è cominciata proprio nel 1989, quando frequentò la scuola di Apostolato (seminario) dei Rogazionisti di Trani. Da allora il giovane ha superato



le varie tappe canoniche prima di giungere al traguardo di sabato prossimo: nel 1998 ha svolto il noviziato a Messina; nel 2001 ha tenuto il tirocinio di educatore presso il locale Istituto antoniano e contestualmente, da quattro anni, frequenta l'Istituto Teologico Rogazionista di Grottaferata, in provincia di Roma. Nel settembre scorso ha tenuto la Professione Solenne, ed inoltre ha conseguito il Lettorato e l'Accolito, altri due passaggi fondamentali nel percorso che si concluderà con l'ordinazione sacerdotale. Paciello ha già un fratello Frate e i suoi genitori frequentano il gruppo delle Famiglie Rog. Determinante anche l'educazione ricevuta in famiglia. (Giovanni Ronco)

A TRANI IL CENACOLO DI PREGHIERA DEL MOVIMENTO SACERDOTALE MARIANO DI PUGLIA

A cura del Movimento Sacerdotale Mariano di Puglia, mercoledì 27 aprile 2005, a Trani, presso il Santuario Madonna di Fatima (Strada per Corato), avrà luogo un grande Cenacolo Regionale Straordinario di preghiera, con la partecipazione di Don Stefano Gobbi, animatore internazionale del Movimento Sacerdotale Mariano.

Il programma della giornata sarà il seguente:

- Ore 10.00, S. Rosario meditato
- Ore 10.30, Meditazione dettata da Don Stefano Gobbi
- Ore 11.30, Solenne ora di Adorazione eucaristica - S. Rosario - Canto delle Litanie - Benedizione
- Ore 12.30, Pausa per il pranzo
- Ore 15.00, Fraternità - S. Rosario
- Ore 16.15, Solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie. All'offertorio, avrà luogo la consacrazione dei sacerdoti al Cuore Immacolato di Maria; alla Comunione, la consacrazione dei laici.

(i sacerdoti concelebrenti portino camice e stola)

Dalla lettera di P. Francesco di Nanna e del Prof. Antonio Perchinunno, del Movimento Sacerdotale Mariano di Puglia:

"L'anno 2005 si apre sotto il segno salvifico della Eucaristia e per la Puglia in particolare perché Bari sarà sede del Congresso Eucaristico Nazionale.

La Madonna, mamma e maestra, vuole introdurci in questo grande mistero della presenza reale di Gesù, raccogliendoci attorno all'Eucaristia per manifestare al nostro Salvatore tutto il nostro amore e la nostra gratitudine.

• *Attraverso il Cuore Immacolato di Maria, diveniamo apostoli di amore a Gesù, realmente presente nella Eucaristia con il suo Corpo, il suo Sangue, la sua Anima e la sua Divinità.*

• *Attraverso il Cuore Immacolato di Maria, diveniamo ferventi adoratori di Gesù Eucaristia e facciamo del tabernacolo il luogo della confidenza con Gesù, il luogo del conforto per Lui, così tanto solo e trascurato, e di conforto per noi che abbiamo tanto bisogno di essere sostenuti nella fede e nella testimonianza a Lui.*

• *Attraverso il Cuore Immacolato di Maria, ripareremo, amorosamente prostrati davanti all'Eucaristia, a tutto l'abbandono, le trascuratezze, le ingratitudini e gli oltraggi, anche nostri, di cui Gesù Eucaristico spesso è oggetto. Come ha chiesto il Papa, "l'adorazione Eucaristica fuori della Messa diventi, durante questo anno, un impegno speciale per le singole comunità parrocchiali e religiose. Restiamo prostrati a lungo davanti a Gesù presente nella Eucaristia. Approfondiamo nella adorazione la nostra contemplazione personale e comunitaria" (Mane nobiscum Domine, 18).*

• *Attraverso il Cuore Immacolato di Maria, impariamo ad amare Gesù Eucaristia come l'ha amato Lei e a servirlo come lo serve Lei, per poterlo, un giorno, godere come Lei e con Lei. Infine Maria ci vuole apostoli entusiasti e fedeli dell'Avvento del Regno Eucaristico di Gesù, di cui Ella, con tanti materni ed insistenti messaggi, sta preparando il grande trionfo, quando - dopo aver annientato ogni eresia ed ogni menzogna, definitivamente vinto l'antico avversario, nei cieli nuovi e nella nuova terra - tutti riconosceranno in Cristo l'unico Salvatore e l'unico Signore della vita e della storia".*

ESERCIZI SPIRITUALI

A Colleva, dal 26 giugno al 2 luglio, presso il Santuario Misericordioso, si terranno gli Esercizi Spirituali per Vescovi e Sacerdoti del Movimento Sacerdotale Missionario di Europa, America, Asia e Oceania. Per tutte le informazioni e le relative iscrizioni rivolgersi, come sempre, a P. Florio Quercia S.J., Via Fagioli, 1, 57125 Livorno. Tel. Comunità (0039) 0586 211082. telefonino personale (0039) 3336322248. E-mail: querciaflorio@tiscali.it

MONASTERO S. GIOVANNI

Ogni domenica, alle ore 17.00, saranno celebrati: vesperi solenni - lectio continua della Lettera ai Romani - Benedizione Eucaristica.

BARLETTA

PARROCCHIA SANTUARIO SAN RUGGERO. UNA NOTA DELL'UFFICIO STAMPA DIOCESANO

"A seguito di voci contrastanti, alcune delle quali preoccupanti sul futuro della Parrocchia Santuario di San Ruggero in Canne della Battaglia, innescate dalle dimissioni per motivi di salute del Parroco Don Virgilio Facecchia, con la presente comunicazione si fa presente che l'Arcidiocesi non ha mai pensato alla soppressione o ridimensionamento della Parrocchia, anzi al contrario, annette ad essa valore tanto che è nei programmi della Curia un progetto di sviluppo e utilizzo per fini pastorali.

S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha già provveduto alla nomina del nuovo Parroco nella persona di Don Angelo Dipasquale, che riveste da anni lo stesso incarico presso la Parrocchia di San Benedetto a Barletta.

"Storicamente - afferma Don Angelo - la Parrocchia è stata istituita non per un fine di cura d'anime, essendo poche le persone residenti, ma per un motivo devozionale. Si è voluto evidentemente onorare la città natale, oggi in rovina, di San Ruggero, Vescovo di Canne e Patrono principale dell'Arcidiocesi e della Città. Per il futuro si potrebbe ipotizzare la sistemazione e il potenziamento degli spazi e delle strutture ponendole a servizio della pastorale diocesana delle parrocchie e dei movimenti, gruppi e associazioni ecclesiali". Il sacerdote auspica la collaborazione di quanti, come singoli o come associazione, mirano alla valorizzazione del territorio di Canne dal punto di vista storico e turistico.

Per ciò che concerne il culto, Don Angelo ipotizza il seguente programma: nel periodo di Quaresima, nel pomeriggio di ogni mercoledì un momento di spiritualità; dalla seconda domenica di Pasqua (mesi di aprile e maggio), celebrazione della messa alle ore 12.15; nei mesi che vanno da giugno a settembre, la messa alle ore 20.30 di ogni sabato". (diac. Riccardo Losappio)

DON GENNARO DICORATO ASSISTENTE ECCLESIASTICO ACLI A BARLETTA

Il Vescovo, in data 1 gennaio 2005, ha nominato assistente ecclesiastico delle ACLI (Associazione Cristiana Lavoratori Italiani) per Barletta il sac. Gennaro Dicorato. Don Gennaro è nato a Barletta il 15/02/1974, è stato ordinato presbitero il 26/10/2002. Dal 27/10/2002 è vicario parrocchiale al Buon Pastore e dal 1/10/2004 è assistente religioso presso l'Ospedale "Mons. Dimiccoli" di Barletta.

SEMINARIO SULLE ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI (ACLI)

Giovedì 17 marzo, a Barletta, presso la Sala della Comunità Sant'Antonio (Via Sant'Antonio), alle ore 17.00, ha avuto luogo il seminario dal titolo "Il volto missionario delle parrocchie italiane e il servizio delle Acli". Sono intervenuti:

- S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
- Don Gennaro Dicorato, Assistente Spirituale ACLI - Barletta
- Dott. Francesco Salerno, Sindaco di Barletta
- Prof. Pasquale Leccese, Segretario Regionale Aggregazioni Laicali
- Dott. Vincenzo Purgatorio, Presidente Provinciale ACLI - Bari
- Rag. Michele Lanotte, presidente Circolo ACLI - Barletta

Ha concluso: Avv. Giacomo De Donno, Presidente Regionale ACLI. L'iniziativa è stata promossa dal Circolo ACLI di Barletta sito in Via Cogna, 5.

DONATORI SANGUE FRATRES. PROSSIME GIORNATE DI DONAZIONE SANGUE

10 aprile	Parrocchia S. Nicola
22 maggio	Parrocchia S. Giovanni Apostolo
26 giugno	Parrocchia S. Paolo Apostolo
31 luglio	Centro Trasfusionale Ospedale
18 settembre	Parrocchia Spirito Santo
16 ottobre	Parrocchia Buon Pastore
4 dicembre	Centro Trasfusionale Ospedale

BISCEGLIE

CASA DELLA MISSIONE: NUOVO PADRE SUPERIORE

Padre Michele Intiso, dal 28 settembre scorso, è il nuovo Superiore della Casa della Missione dei Lazzaristi vincenziani. Settantacinquenne, nativo di Positano, grazioso centro della costiera amalfitana, ricopriva l'incarico di parroco della chiesa di San Gioacchino, a Posillipo, collinoso quartiere di Napoli. Padre Michele ha anche assunto l'incarico di cappellano presso l'antico Monastero delle clarisse di San Luigi, nella città vecchia. (Giuseppe Milone)

CORATO

CONFERENZA DIBATTITO SULLA PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA

Mercoledì 30 marzo 2005, a Corato, presso il Nichotel Wellness, alle ore 19.00, si è tenuta una conferenza-dibattito sul tema "Procreazione medicalmente assistita dopo la legge 40". Inizio lavori: Don Gino De Palma. Sono intervenuti: On. Raffaele Fitto, Presidente Regione Puglia - Dott. Vito Verrecchia, Direttore Generale AUSL BA/1 - Prof. Filippo Boscia, Pres. Associazione Medici Cattolici Italiani - Prof. Mattia Gentile, Genetista Medico AUSL BA/4 - Dott. Francesco De Nicola, Dir. Amministrativo Distretto Sud AUSL BA/1. Coordina: Carmela Pisicchio. Conclude: Don Cataldo Bevilacqua. L'iniziativa è stata promossa dalla Commissione diocesana Famiglia e Vita, dalla AUSL BA, dal Movimento per la Vita di Corato, dalla Zona Pastorale S. Cataldo

OASI DI NAZARETH. LAVORI AL CENTRO DI SPIRITUALITÀ

Si comunica che il Consiglio di Amministrazione, in considerazione del fatto che l'immobile, sede del Centro di Spiritualità, necessita di urgenti lavori di adeguamento degli impianti, ha deliberato di cessare l'attività del Centro. Pertanto per il corrente anno non si possono accettare prenotazioni.

SAN FERDINANDO DI PUGLIA

AL VIA LA CASA DELLA CARITÀ "MADRE TERESA DI CALCUTTA"

È nata a San Ferdinando la "Caritas cittadina", una Casa della Carità che riunisce cioè, tutte quelle già preesistenti nelle singole parrocchie. Il Centro cittadino Caritas è ubicato in **Via Delle Vigne 21**, al piano rialzato di uno stabile che ospitava l'Istituto Tecnico Commerciale. La struttura, di proprietà delle Suore Missionarie della Madre di Dio (Suore di Rescigno), è stata donata alla Parrocchia S. Maria del Rosario. Per volontà dell'Arcivescovo, con un atto di comodato gratuito sottoscritto dai tre parroci e l'impegno dei rappresentanti Caritas delle singole parrocchie, il piano rialzato è stato adibito a Centro Caritas cittadino, quale centro di carità e testimonianza di aiuto ai più poveri nel territorio. La Casa della Carità fungerà, inoltre, da Centro di Ascolto che si preoccuperà di dare risposta alle molteplici necessità dei bisognosi (immigrati, indigenti, anziani, persone sole, ragazze madri, portatori di handicap, persone in cerca di casa, ecc.). La gestione della Casa della Carità è affidata a una équipe nominata dai tre parroci della città. L'équipe è presieduta da un direttivo composto da un *coordinatore*, un *tesoriere* e un *segretario*. Le cariche avranno la durata di due anni. I tre parroci ogni due anni, nomineranno i membri del nuovo direttivo, salvaguardando in questo modo la rappresentatività delle tre parrocchie. Per il biennio 2005-2006 sono stati nominati, all'interno del Direttivo, come *Coordinatrice* **Lopizzo Palma** (Chiesa Madre), come *Tesoriere* **Diconzo Carmela** (Parrocchia S. Maria del Rosario), come *Segretaria* **Ingravallo Anna Maria** (Parrocchia Sacro Cuore di Gesù). Altri componenti l'équipe: **Binetti Ignazio** (Parrocchia S. Maria del Rosario), **Cardonia Andrea** (Chiesa Madre), **Ciccarelli Angela** (Parrocchia Sacro Cuore di Gesù), **Del Vecchio Tina** (Chiesa Madre), **Russo Giuseppe** (Chiesa Madre). (Silvia Dipace)

'MBRUEGGHIE, 'MBREGGHIEUNE E 'MBREGGHIAE

Due brillanti atti in dialetto tranese dalla regia di Marco Pilone: *'Mbreùgghie, 'mbregghieune e 'mbregghiate*, dopo essere stato messo in scena a novembre al teatro Impero di Trani, è arrivato anche a San Ferdinando nel gennaio scorso, presso il Centro Culturale Polivalente in piazza Umberto I. Lo spettacolo, organizzato dall'Azione Cattolica cittadina, col patrocinio dell'Amministrazione Comunale, non ha mancato di attirare un numerosissimo pubblico, facendo registrare il tutto esaurito in sala: i 160 posti disponibili sono stati infatti riempiti. Il ricavato dello spettacolo, per il quale la compagnia l'Associazione Culturale teatro Mimesis non ha preteso alcun compenso, è stato devoluto interamente in beneficenza, a favore dei popoli colpiti dalla tragedia del maremoto nel Sud Est asiatico. "Stratagemmi, sotterfugi, espedienti, macchinazioni, amicizie 'sfruttate' a copertura delle proprie magagne" (...): questi e tanti altri gli ingredienti che hanno reso la commedia divertente ed imprevedibile, rallegrando il pubblico sanferdinandese con l'espedito degli equivoci e delle bugie. Una serata all'insegna delle risate, insomma, ma attenta anche al ricordo di coloro che, in questo particolare momento storico, hanno fortemente bisogno del nostro aiuto. (Silvia Dipace)

LA IV GIORNATA DEGLI ARTISTI IN ONORE DEL BEATO ANGELICO

Venerdì 18 febbraio ha avuto luogo, presso la chiesa Madre di San Ferdinando,

l'inaugurazione della IV Giornata dedicata agli Artisti, in onore del Beato Angelico. La mostra - all'interno della quale hanno presentato le proprie opere ventuno artisti locali e sono state esposte opere antiche provenienti da collezioni private - è stata organizzata dall'Associazione artistico-culturale "Vento d'Arte", con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e della Provincia di Foggia e la collaborazione della parrocchia San Ferdinando Re a ospitare l'iniziativa all'interno dei locali parrocchiali. L'evento culturale si è inoltre arricchito di momenti musicali e danzanti, organizzati durante le giornate di sabato 19 e domenica 20 febbraio. Alle ore 19 del sabato, l'Associazione culturale *I Care* ha presentato l'esibizione delle allieve del 1° e del 2° corso in coreografie con musiche di Ciaikovski e anche in pezzi più moderni, con musiche funky. Domenica 20, invece, è stata dedicata interamente alla musica, inizialmente con l'esibizione di un duo cameristico di pianoforte e clarinetto, che si è misurato con brani di M. Ravel, A. Piazzolla e C.M. Von Weber. Successivamente la piccola orchestra "Vento d'Arte" ha eseguito pezzi di J. Pachelbel, P. Mascagni, C. Bohm, E. Morricone. (Silvia Dipace)

TRINITAPOLI

PARROCCHIA CRISTO LAVORATORE

S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, a seguito delle dimissioni del parroco Don Michele Cirillo, ha nominato, quale amministratore parrocchiale di Cristo Lavoratore, il sac. Gabriele Dipaola, nato a Margherita di Savoia il 12 aprile 1967 ed ordinato presbitero il 23 settembre 2002. Vicario parrocchiale della Parrocchia Maria SS. della Misericordia in Bisceglie dal 6 ottobre 2002, in data 9 febbraio ha ricevuto il nuovo incarico. A Bisceglie è stato anche responsabile zonale per la pastorale giovanile e del lavoro. A breve conseguirà la licenza in antropologia teologica.

DAL VASTO MONDO

IL CARDINALE RUINI E I REFERENDUM RELATIVI ALLA LEGGE SULLA PROCREAZIONE ASSISTITA

Dalla prolusione del Card. Camillo Ruini, Presidente del CEI, al Consiglio Permanente, Roma, 7-10 marzo 2005:

"Si è costituito il Comitato "Scienza & vita" per impedire il grave peggioramento della legge sulla procreazione assistita che avrebbe luogo se i referendum avessero esito positivo. Il Comitato dà voce alla grandissima e altamente significativa unità che i molteplici organismi cattolici hanno saputo raggiungere su questo tema tanto importante e delicato, ma esprime anche e anzitutto una posizione razionalmente fondata che va nettamente al di là delle appartenenze religiose e partitiche riunendo molte personalità del mondo scientifico, culturale, professionale e politico.

È chiaro il senso dell'indicazione di non partecipare al voto: non si tratta in alcun modo di una scelta di disimpegno, ma di opporsi nella maniera più forte ed efficace ai contenuti dei referendum e alla stessa applicazione dello strumento referendario in materie di tale complessità. In concreto è necessaria la più grande compattezza nell'aderire all'indicazione del Comitato, per non favorire, sia pure involontariamente, il disegno referendario.

Da parte nostra ci dedicheremo soprattutto alla formazione delle coscienze riguardo alla dignità della vita umana fin dal suo inizio, alla tutela della famiglia e al diritto dei figli di conoscere i propri genitori. Faremo ciò con quello stesso amore e sollecitudine per l'uomo che si esprime nella cura della Chiesa per i poveri e le altre persone in difficoltà, nell'educazione dei bambini e dei ragazzi, nella vicinanza ai malati e agli anziani. Questo amore per l'uomo è ugualmente amore e stima per la sua intelligenza e per la sua libertà: è dunque decisamente a favore del progresso delle scienze e delle tecnologie, in particolare di quelle che curano e prevengono le malattie, e proprio per questo si oppone a quelle forme di intervento che ledono e sopprimono la vita umana nascente".

http://www.chiesacattolica.it/ccl_new/news_images/2005

GMG 2005 - PROPOSTA

E-mail da DMPG NEWS: "Carissimi, in occasione della prossima Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia molte realtà della Chiesa desiderano essere promotrici di iniziative per i giovani. Vi segnaliamo che per le vostre iniziative per i giovani una buona proposta è Roberto Bignoli cantautore di ispirazione cristiana, di cui la sua musica e la forte testimonianza, lo hanno portato in giro per il mondo, sono molti mass media cattolici e no, che si sono interessati e hanno seguito il percorso di questo artista.

Per maggiori informazioni su Roberto Bignoli potete visitare il sito <http://www.informusic.it/23hobisognodite.htm>



Per maggiori informazioni o prendere contatti per organizzare un concerto testimonianza mettetevi in contatto con spiritmusic@fastwebnet.it. Grazie per l'attenzione".

VATICANO: VOCAZIONI SACERDOTALI IN LEGGERA RIPRESA

Nel mondo i sacerdoti sono oggi 405.450, di cui 268.041 membri del clero diocesano e 137.409 del clero religioso; nel 2002 erano invece 405.058 suddivisi in 267.334 diocesani e 137.724 religiosi. È quanto emerge dall'Annuario Pontificio 2005, presentato al Papa. Nel dettaglio, il numero complessivo di sacerdoti nel 2003 rispetto a quello del 2002 è aumentato di 392 unità come risultato dell'aumento di 707 nuovi sacerdoti nelle file del clero diocesano e del decremento di 315 di quello religioso. Le ordinazioni sacerdotali sono state 9.317 nel 2003 contro le 9.247 dell'anno precedente; in particolare quelle diocesane sono passate da 6.534 nel 2002 a 6.582 nel 2003 e quelle religiose da 2.713 a 2.735.

In buona parte i nuovi sacerdoti sono frutto di "vocazioni adulte". Infatti il numero di seminaristi iscritti ai seminari di filosofia e teologia è sceso dai 112.643 seminaristi del 2002 ai 112.373 del 2003. Nel 2003, il continente che ha espresso il maggior numero di vocazioni è stato l'America con 37.191 unità. Seguono l'Asia con 27.931, l'Europa con 24.387, l'Africa con 21.909 e infine l'Oceania con 955 seminaristi. L'Annuario Pontificio registra anche il rilevante numero dei fedeli cattolici, accresciuto passando da 1.071 milioni nel 2002 a 1.086 milioni nel 2003. L'incremento è stato più consistente in Africa, dove si è realizzato un aumento del 4,5% dei fedeli, mentre "in Europa si è manifestata una situazione di pratica stabilità". "Da registrare - afferma mons. Vittorio Formenti, incaricato dell'Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa - sono anche i significativi incrementi che si rilevano in Asia (+2,2%), in Oceania (+1,3%) e in America (+1,2%)".

I dati sulla distribuzione dei cattolici nelle varie aree geografiche evidenziano in particolare, che l'America raccoglie il 49,8% dei cattolici del mondo intero, mentre l'Europa ne raccoglie oggi solo il 25,8%. Incidenze minori si riscontrano in Africa (13,2%), Asia (10,4%) e Oceania (0,8%). Le variazioni del numero dei fedeli hanno determinato l'istituzione di 10 nuove Sedi Vescovili e 1 Vicariato Apostolico; mentre sono state costituite 6 Sedi Metropolitane. In tutto, nel 2004 sono stati nominati 171 nuovi vescovi. (AGI)

66

UN MUSICAL SU PADRE PIO NELLA TERRA DOVE HA VISSUTO

Lo spettacolo del Conservatorio d'Arte Drammatica arriverà anche in Puglia. Un musical sulla vita e le opere di Padre Pio nella terra dove ha vissuto. Il progetto è del Conservatorio d'Arte Drammatica di Napoli e presto arriverà anche in Puglia. "Aldilà delle Nuvole" è il titolo della commedia musicale in due tempi scritta da Gaetano Liguori e Ciro Villano, con la regia di Ettore Squillace e musiche originali di Ginetto Ferrara. "L'intento di questo lavoro", spiega uno degli autori, "non è la ricerca a tutti i costi di una verità storica per ricostruire in fede le vicende che hanno contrassegnato la vita del frate che è diventato Santo, magari per sottoporlo a un ennesimo processo, ma è il tentativo di rivivere le emozioni e gli stati d'animo che hanno attraversato il cuore di Francesco Forgione, il futuro padre Pio".

In teatro sarà evidenziata la caparbia volontà del frate di cadere e di rialzarsi, di soffrire in silenzio, di subire attacchi da ogni direzione e avere, di contro, sempre la forza di un sorriso da poter donare a chi, in verità, è più sventurato di lui. "Nello spazio scenico", aggiungono gli autori, "non vengono descritti i miracoli di un Santo, ma i prodigi di un uomo in carne e ossa, che oltraggiato e offeso dalla stessa Chiesa, la difenderà sempre e comunque agli occhi di tutti".

Il titolo "Aldilà delle nuvole" è stato scelto per sintetizzare e narrare la vita di Padre Pio attraverso la sua corrispondenza, le numerose lettere indirizzate alla famiglia, agli amici, ai suoi "padri spirituali". "La sua opera di mediazione fra terra e cielo non si è interrotta con la morte", spiega Annamaria Ackermann, direttore artistico della commedia; "tutti oggi coloro che da lui sono stati miracolati ne avvertono il profumo dei fiori, l'emanazione della sua bontà e del suo amore per gli uomini". Al musical partecipano una ventina di attori. Lo spettacolo sarà portato in scena nei maggiori teatri di Puglia e Basilicata. Per maggiori informazioni, Publimed Team Eventi (tel. 349/0796692).

ROMA. MORTO IL CARDINALE JAN PIETER SCHOTTE

Nel 2002 presiedette in Bisceglie le celebrazioni per il centenario della morte del cardinale Donato Maria Dell'Olio

Il 10 gennaio scorso, all'età di 77 anni, nel Policlinico Gemelli di Roma, ha improvvisamente lasciato la vita terrena il cardinale Jan Pieter Schotte, Presidente dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica. Nel novembre 2002, il

porporato belga presiedette, in Bisceglie, le celebrazioni per il centenario della morte del cardinale Donato Maria Dell'Olio. In quella occasione, i biscegliesi ebbero modo di conoscere un "Principe della Chiesa" dal carattere semplice e gioviale. Molti ricordano ancora il simpatico aneddoto sulla storia della sua famiglia, dal titolo: "Il parroco ha sempre ragione"; egli lo raccontò al termine della Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta in Cattedrale. Tutti risero copiosamente e rimasero compiaciuti nel poter udire e vedere una persona tanto importante agire in maniera così diretta e spontanea.

Nativo di Beveren-Leie, nella diocesi belga di Brugge, all'età di diciotto anni entrò a Bruxelles nella Congregazione del Cuore Immacolato di Maria, meglio conosciuta come Missionari di Scheut. Fu ordinato sacerdote nell'agosto 1952. Dopo anni trascorsi a ricoprire incarichi didattici all'interno del suo Ordine, nel 1967, in Roma, ne diventò, per un mandato di cinque anni, Segretario Generale. Nel 1972 entrò nella Segreteria di Stato, nel 1980 fu nominato Segretario della Pontificia Commissione *Iustitia et Pax*, nel 1983 ne diventò Vicepresidente. Il giorno dell'Epifania del 1984 fu, da Giovanni Paolo II, ordinato Vescovo titolare di Silli. L'anno successivo fu nominato Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi e promosso Arcivescovo. Nel 1989, con l'istituzione dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica, ne diventò Presidente. Nel Concistoro del novembre 1994 fu creato cardinale della Diaconia di San Giuliano dei Fiamminghi. Nel febbraio dello scorso anno lasciò nelle mani del pugliese Marcello Semeraro, allora Vescovo di Oria, la segreteria del Sinodo dei Vescovi.

Le solenni esequie, presiedute dal Santo Padre Giovanni Paolo II, si sono svolte nella Patriarcale Basilica Vaticana di San Pietro.

Un telegramma di cordoglio, a nome di tutta la cittadinanza di Bisceglie, in ricordo della sua gradita presenza in città, è stato inviato alla famiglia Schotte dal sindaco avv. Francesco Napoletano. (Giuseppe Milone)

MORTO ULTRACENTENARIO IL CARDINAL CORRADO BAFILE

Il 3 febbraio scorso si è spento in Roma il cardinal Corrado Bafile, Prefetto Emerito della Congregazione delle Cause dei Santi: era il vescovo più anziano al mondo. Nativo di L'Aquila, il prossimo 4 luglio avrebbe compiuto 102 anni. Laureato in Giurisprudenza all'età di 23 anni, entrò ventinovenne in Seminario. Fu ordinato sacerdote nel 1936 e nel 1939 conseguì la Laurea in Diritto Canonico presso l'Università Lateranense. Entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede, nel 1960 fu eletto Arcivescovo titolare di Antiochia di Pisidia e Nunzio Apostolico in Germania. Nel 1975 tornò a Roma per ricoprire l'incarico di Pro-prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. L'anno successivo Paolo VI lo elevò alla porpora cardinalizia, col titolo di Santa Maria del Portico, diaconia elevata *pro hac vice* a titolo presbiterale nel 1987. Dal 1976 al 1980 fu Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

A VIESTE INSEDIATOSI IL TRIBUNALE DIOCESANO PER LA BEATIFICAZIONE E LA CANONIZZAZIONE DEL SAC. ANTONIO SPALATRO

Si è insediato il Tribunale diocesano per il processo di beatificazione e di canonizzazione di Antonio Spalatro (nato il 2 febbraio 1926 a Vieste ed ivi deceduto il 27 agosto 1954), ordinato sacerdote nel 1949. Era il parroco della Chiesa del SS. Sacramento. La cerimonia si è svolta nell'antica Basilica Concattedrale di Vieste, dedicata a S. Maria Assunta. L'Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, Mons. Domenico D'Ambrosio, ha celebrato l'Eucaristia, insieme ai sacerdoti dell'Arcidiocesi. È stato letto dal Cancelliere, Can. Matteo Tavano, il decreto arcivescovile di nomina ai membri del Tribunale in parola. Essi sono: Sac. Michele Nasuti (delegato dell'Arcivescovo), Sac. Giorgio Trotta (postulatore), Sac. Antonio D'Amico (promotore di giustizia), Sac. Pasquale Vescera (notaio), Sac. Angelo Dinunzio e il Prof. Paolo Cascavilla (periti "in re historia et archivistica"), Sac. Giocchino Strizzi e Sac. Biagio Grilli (censori teologi). Questi, dopo aver professato il Credo, hanno giurato fedeltà alla Chiesa e sottoscritto il verbale relativo al giuramento. Alla cerimonia eucaristica erano presenti le autorità e tanti devoti e fedeli. La Congregazione della Cause dei Santi, nel tempo breve, ha rilasciato il nulla osta per l'apertura dell'istruttoria relativa alla beatificazione e alla canonizzazione del Sac. Antonio Spalatro. L'iter del processo sarà lungo e meticoloso, perché davanti al Tribunale i testimoni saranno chiamati a riferire fatti concreti sull'esempio, ritenuto eroico, delle virtù cristiane del candidato, al quale compete il titolo di Servo di Dio. Terminata l'istruttoria diocesana, gli atti e la documentazione passeranno alla Congregazione citata per l'ulteriore lavoro. Una nota. I sacerdoti Nasuti, D'Amico e Vescera sono stati componenti il Tribunale diocesano per la beatificazione e la canonizzazione di padre Pio da Pietrelcina. (Michele Casentino).



